



LO SPORT a Pietrasanta

Comune di Pietrasanta - Città d'Arte - Città Nobile dal 1841



A cura di
Ufficio Sport Comune di Pietrasanta
(Alessandro Marsili e Luciano Bacci)

Testi di
Giovanni Lorenzini, Roy Lepore, Massimo Guidi

Con la collaborazione di
Francesca Navari (Ufficio Stampa Comune di Pietrasanta)

Si ringraziano le società sportive e tutti coloro che hanno
contribuito a fornire fotografie, testi e testimonianze

© 2010 Comune di Pietrasanta

Il contributo di società sportive e di privati è stato fondamentale per raccogliere fotografie, documenti e ricordi che hanno permesso di realizzare questo “dizionario” strutturato in ordine alfabetico. La volontà di realizzare questo libro ‘virtuale’ ha come obiettivo quello di non esaurire l’argomento, dato che ogni anno verrà fissato un termine entro il quale ogni società o privato potrà fornire materiale aggiuntivo per aggiornare la documentazione o per proporre correzioni e/o integrazioni.



Comune di Pietrasanta
Città d'Arte – Città Nobile dal 1841

LO SPORT a Pietrasanta

Testi di

Giovanni Lorenzini
Roy Lepore
Massimo Guidi



Edizioni Monte Altissimo



Indice

Società sportive pag. 7	
Angel's Skate pag. 9	
A.S.D. Sara Studio Danza pag. 11	
A.S. Kodokan Palestra pag. 13	
A.S. Mamma Enza pag. 17	
A.S.D. Fujiyama Pietrasanta pag. 21	
A.S.D. Pietrasanta Marina 1911 pag. 33	
Associazione Gruppo Danza pag. 35	
Aletica Pietrasanta Versilia pag. 39	
Body Center pag. 47	
Cavalieri della Versilia pag. 53	
Centro Atletico Versilia pag. 54	
Centro Ippico Vem pag. 60	
Cicli Aliverti pag. 61	
Club Velico di Marina di Pietrasanta pag. 63	
Dunia Ranch pag. 68	
Endas ballo pag. 69	
Fly Club '90 Versilia pag. 70	
Focus 2000 Toscana pag. 73	
Ginnastica Artistica Pietrasanta pag. 75	
Giò Dance pag. 77	
Golf Alisei pag. 79	
Nimbus Surfing Club pag. 81	
Pallavolo Pietrasanta pag. 84	
Pedale Pietrasantino pag. 88	
Polisportiva Versiliese pag. 94	
Ren Shu Kan pag. 98	
Sbandieratori e Musicisti Palio dei Micci pag. 102	
Sci Club UOEI di Pietrasanta pag. 110	
Shobukan Battodo Italia pag. 112	
Stella Polare pag. 114	
Tai Chi Chuan pag. 116	
Tennis Taddei pag. 117	
Tiro al piattello Valdicastello pag. 122	
Tiro a segno nazionale pag. 124	
Unione Sportiva Ponterosso pag. 126	
Unione Sportiva Strettoia (dal 2009 Versilia Calcio Pietrasanta) pag. 132	
Versilia Basket 2002 pag. 135	
Windsurf Toscana pag. 139	
Wing Tsun-Kung fu pag. 141	
Pillole di storia pag. 145	
Calcio minore pag. 146	
Ciclismo pag. 147	
"G.S. Jaguar" (calcio) pag. 149	
Marina di Pietrasanta (calcio) pag. 151	
"Valentino Mazzola" (calcio) pag. 153	
"Il giuoco del pallone" a Pietrasanta pag. 156	
La storia del calcio locale pag. 158	
"Don Bosco Pietrasanta" (calcio) pag. 167	
Il calcio a Valdicastello pag. 173	
Foto d'epoca dall'Archivio Fornari pag. 180	
Personaggi pag. 201	



A faded, sepia-toned photograph of an outdoor sports field. In the foreground, a running track with white lane markings curves from the bottom left towards the center. To the right of the track is a grassy field. In the background, a scoreboard is visible, and beyond that, a chain-link fence and a line of trees under a bright sky.

Società Sportive

2009

Angel's Skate

1



Il pattinaggio artistico come scuola di vita. Un'attività sportiva per evidenziare doti tecniche, acrobatiche ed anche coreografiche, di primissima qualità.

E' una disciplina che aiuta a crescere e a fare sport, dimostrando che anche nelle piccole realtà si possono ottenere importanti risultati.

Insomma, il sogno iniziale della società Angel's Skate, che in passato si chiamava Roller Stars, si sta piano piano avverando con risultati che, indubbiamente, stanno premiando, non solo l'impegno dei dirigenti, ma anche la grande passione delle giovanissime atlete, da 4 a 18 anni, la maggioranza delle quali sono residenti nel comune di Pietrasanta. Gli atleti della società sono reduci da alcune stagioni davvero spettacolari, nel corso delle quali, hanno ottenuto risultati di assoluto valore, confermando così lo sviluppo e la diffusione di questa disciplina sportiva, che negli ultimi anni ha visto crescere in maniera decisa il numero delle adesioni.

Fra i risultati più significativi del 2007 spicca a livello Nazionale: per il Campionato Italiano UISP: Arianna Gazzanelli 1^a classificata categoria Livelli B1; segue Diletta Belloni 3^a classificata categoria Formula F1B e continua con il coronamento del podio completo per la categoria Formula F1A con le atlete: Olimpia Pucitta - 1^a classificata, Sofia Bernabo' - 2^a classificata e Sara Bazzichi - 3^a classificata, evento

(1) *Campionato Regionale UISP, Calenzano 2006*

(2) *Campionato Nazionale UISP, Bologna*

veramente eccezionale!

Si tratta di un'affermazione che ha confermato l'assoluto valore del gruppo di giovanissime atlete magistralmente seguite dall'allenatrice Maria Nora Barbieri che si avvale attualmente della collaborazione di Nicoletta Lencioni.

Nel 2008 la società oltre ad ottimi piazzamenti nei Campionati Regionali UISP (Zamorani Aurora 1^a classificata categoria formula F1B), ha conseguito soddisfacenti risultati al Campionato Italiano UISP con Bernabo' Sofia 2^a classificata categoria Formula F2B e al Campionato Italiano Libertas gruppi: 1^a classificato quartetto "Le Ombre" (Arianna e Jessica Gazzanelli, Lencioni Nicoletta e Lossi Veronica) e 2^a classificato il quartetto "Ritmo" (Giannini Natasha, Mazzei Mara, Tessieri Simona e Toti Beatrice).

I brillanti risultati sono stati anche arricchiti dal

2





3



4

1^a posto ottenuto da Sara Contardo nel 13^o trofeo Internazionale AICS "Fabio Paulin" categoria esordienti B e 3^a classificata al trofeo internazionale in Slovenia e 1^a classificata al trofeo internazionale di Santander in Spagna.

Un gruppo quindi di promettenti atleti, (quaranta circa), che garantiscono alla società Angel's Skate un futuro sicuramente molto foriero di situazioni interessanti, con la possibilità di ulteriori miglioramenti. Lo staff dirigenziale, composto da 5 membri, è coordinato dal presidente: Maria Nora Barbieri che oltre a tessere i rapporti con la Federazione e le istituzioni per far crescere sempre di più la società e spalancarle così più ampi orizzonti, si interessa della scuola di avviamento al pattinaggio artistico, in costante e continua evoluzione. Punto di riferimento per chi vuole dedicarsi a questo sport, è la nostra scuola, che, nell'arco degli ultimi dieci anni ha indubbiamente compiuto importanti passi in avanti, sia con i corsi di avviamento che a livello agonistico nella disciplina del pattinaggio artistico.

(3) Trofeo discobolo, Pistoia

(4) Campionato Regionale UISP

(5) Campionati Italiani livelli, Forlì 2006

5



2009

A.S.D. Sara Studio Danza

L'A.S.D. Sara Studio Danza è nata nel comune di Pietrasanta nel 2009 con lo scopo di promuovere la danza sportiva in questo territorio.

I direttori tecnici sono: Mirko Gozzoli, 7 volte campione del mondo professionisti, danze standard e marito di Sara Di Vaira insegnante di "Ballando con le stelle".

Maurizio Meoni e Gianna Boccardi professionisti danze standard, terzi classificati ai mondiali 2005/07.

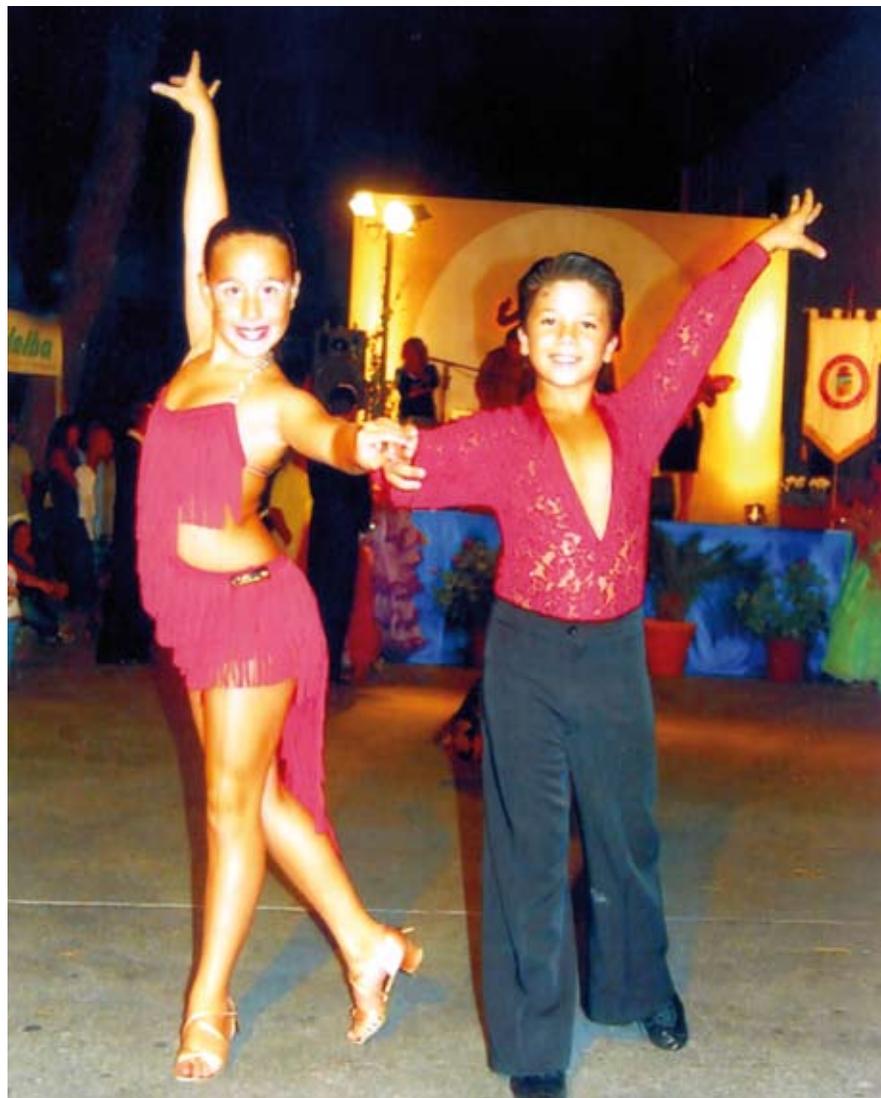
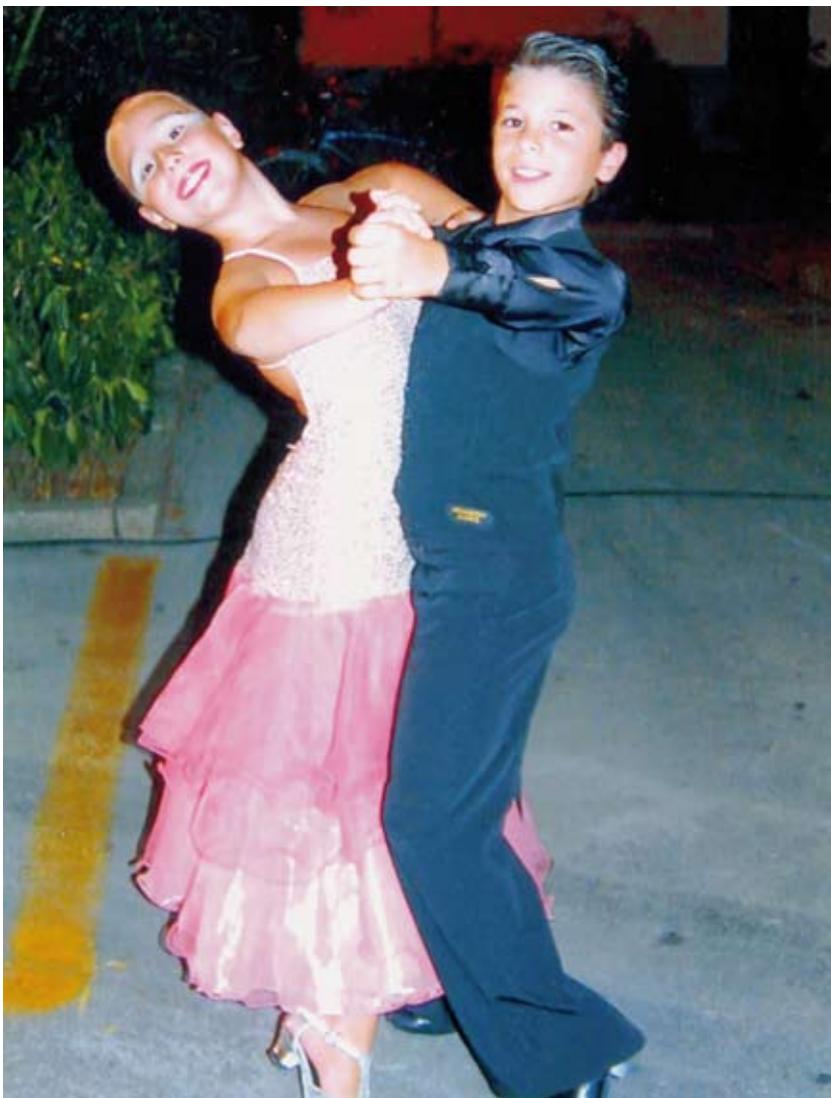
Da settembre ad oggi si contano circa 80 iscritti nelle diverse discipline: latino americano, hip pop, standard e liscio.

Alcuni sono competitori che hanno raggiunto titoli di importanza nazionale e internazionale.

Gli istruttori per le danze standard e liscio sono Enrico Gabrielli e Orsola Marlia, competitori di classe internazionale, 2 volte campioni italiani e finalisti al campionato italiano classe A.

L'a.s.d. SARA STUDIO DANZA grazie alla qualità tecnica e alla professionalità dei suoi insegnanti è in grado di fornire ai propri allievi una preparazione adeguata per ogni livello di ballo, infatti i corsi sono adatti a tutte le età e classi.

Alessio Saladino e Sara Gabrielli i più piccoli della scuola, campioni italiani in carica di danze standard e latine





*Nelle due foto
Enrico Gabrielli e Orsola Marlia*



1990

A.S. Kodokan Palestra

Le arti marziali come modello di allenamento. Per crescere, per sviluppare una sensibilità sportiva interiore, per 'domare' la forza individuale. L'associazione sportiva Kodokan di Vallecchia è un'associazione sportiva dilettantistica relativamente giovane, visto che fa il suo debutto nel 1990: la sua

nascita è dovuta al maestro Franco Bibolotti che ha alle sue spalle non solo la passione e l'entusiasmo individuale ma anche quello di un gruppo di giovani — appassionati di arti marziali — che abitano a Vallecchia e Solaio. Il primo obiettivo è dunque «conoscere» e approfondire il contatto con le arti marziali tradi-

(1) *Stage nazionale UISP
con il M° Alfredo
Vismara, 8° Dan*



zionali, come il judo, il ju-jitsu (difesa personale) sia a livello amatoriale che agonistico, con un particolare riferimento all'aspetto tecnico e allo studio approfondito delle forme classiche. E' ancora Franco Bibolotti ad essere l'elemento trainante tanto è vero che colleziona una infinità di titoli e vittorie sia a livello regionale che nazionale: un maestro (6 Dan Ju-Jitsu, 3' Dan Judo) che sfoggia 41 anni di esperienza al servizio dei giovani. Oltre ad essere un punto di riferimento locale e nazionale per questa disciplina, Bibolotti ha anche importanti incarichi, tra i quali segretario nazionale e responsabile regionale e membro della Commissione tecnica nazionale di Ju-Jitsu Uisp. Ma il suo legame con la società Kodokan è sempre sal-

3

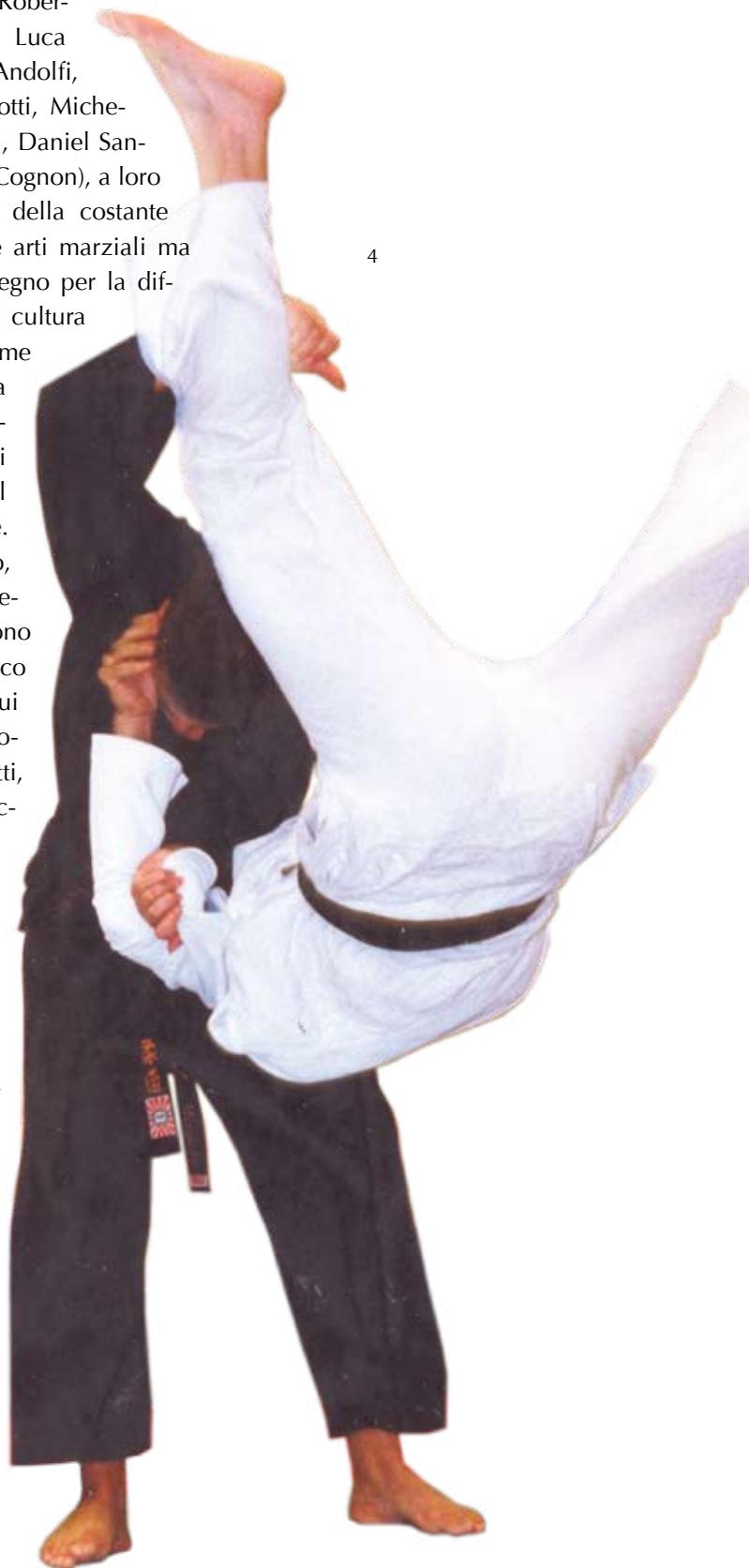


dissimo, tanto è vero che ancora oggi continua a sfornare atleti di valore nazionale, con molte cinture nere (oltre a Franco Bibolotti, Luca Benelli, Roberto Bonuccelli, Luca Ricci, Daniele Andolfi, Massimo Bibolotti, Michelangelo Ercolini, Daniel Santucci e Michel Cognon), a loro volta testimoni della costante passione per le arti marziali ma anche dell'impegno per la diffusione di una cultura particolare come è quella legata a queste discipline sportive che arrivano dal lontano Oriente. I corsi — di Judo, ju-jitsu e self defence — sono diretti da Franco Bibolotti: con lui collaborano Roberto Bibolotti, Daniel Santucci, Luca Ricci, Luca Benelli, Michelangelo Ercolini. Da diversi anni sono stati inseriti dei corsi gratuiti di self defence (difesa personale) aperta solo a donne e ragazze contro aggressioni varie, violenze e stupri; il corso aveva la du-

(3) *M° Bibolotti, tecnica di protezione*

(4) *Tecnica di protezione*

4



5



6



(5-6) M° Bibolotti,
in tecnica di difesa
da pugnale

rata di due mesi, poi chi voleva poteva scegliere se continuare o smettere. Da quest'anno il maestro Franco Bibolotti ha pensato di lasciare il corso di self-defence alla cintura nera di Ju-Jitsu Laura Fossati e Irene Verona.

Nel mese di Ottobre 2008, di durata di un mese circa, ha avuto inizio il primo corso che ha avuto una discreta affluenza di partecipa-

zione di donne e ragazze con età compresa tra i 18 e i 50 anni. Il corso è stato riproposto sempre con il patrocinio del Comune nel mese di Febbraio, riscuotendo anche in questa occasione molto successo.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.kodokanvallecchia.it.

Foto di gruppo



2000

A.S. Mamma Enza

Un nome importante, legato alla storia di un noto ristorante nella zona del Pollino, ma anche una squadra di calcio e calcetto che nasce per la volontà unanime di un gruppo di amici, con la stessa grande passione per il calcio. Ragazzi che in alcuni casi — come per Simone Baldacci e Davide Venturelli — hanno toccato anche il calcio professionistico ad alto livello, indossando la maglia del settore giovanile di grossi club: Venturelli, quella del Torino e Baldacci, quella del Parma. Venturelli è stato anche Nazionale Under 17 ai mondiali svoltisi negli anni '90 in Giappone (allenatore Sergio Vatta, considerato il 'mago dei giovani'), compagno di squadra di due grandi del calcio nazionale come Gigi Buffon e Francesco Totti. Poi la sfortuna sotto forma di incidenti l'ha costretto ad alzare bandiera bianca con il calcio agonistico a poco

più di 24 anni.

Dunque, Simone e Davide hanno fatto scoccare la scintilla, assieme a Simone Giannarelli (anche per lui giovanili del Torino e della Carrarese oltre a numerose squadre dilettantistiche locali), Gabriele Chelli e Vincenzo Baldacci, gestore del 'Mamma Enza' con il fratello Valerio, sempre molto appassionati alle vicende calcistiche locali.

La società ha cominciato l'attività nei campionati amatoriali dell'Uisp della Versilia, prima nel calcio a cinque, poi nel calcio a sette. E stagione dopo stagione ha arricchito il palmares collezionando una serie di indimenticabili vittorie. Il top è stata la conquista del titolo nazionale di calcio a cinque Uisp nel 2005, dopo avere sbaragliato la concorrenza nelle finali di Chianchiano Terme. Un anno, il 2005 che per la formazione del Mamma Enza è stato davve-

(1) *Campioni Toscani,
calcio a 5,
Firenze 09/06/2005*

(2) *Campioni d'Italia,
calcio a 5,
Chianchiano 03/07/2005*

1



2





3

(3) Campioni versilesi,
calcio a 11, 2007

(4) Contrada Pollino, 2005

4



ro magico, da 'Grande Slam' visto che prima del titolo nazionale, erano arrivati i successi a livello provinciale e regionale. Un crescendo rossiniano con prodezze di Baldacci & C.

La società nel 2008 ha riconquistato i titoli a livello provinciale e regionale rinunciando però per problemi logistici a tentare la riconquista del tricolore.

Ma prima del 2005, la squadra aveva già cominciato ad arricchire il proprio «curriculum» con la conquista del titolo versiliese, provinciale e regionale di calcio a sette Over 35 (nel 2004), con la medaglia di bronzo ottenuta a

livello nazionale.

A livello amatoriale il Mamma Enza ha conquistato anche un titolo versiliese di calcio a 11 con l'Uisp con il tecnico Pedrazzi, direttore sportivo Gianfranco Pieroni, direttore tecnico Mauro Baldacci, che ha saputo guidare con grande autorevolezza tutto il gruppo sui sentieri di un pallone che è soprattutto impegno e ingegno.

Va anche ricordato come l'ossatura del Mamma Enza è stata anche la protagonista di alcune edizioni del torneo delle Contrade di Pietrasanta, portacolori del Pollino Traversagna.

(5) *Campioni Regionali, over 35, 2004*

5





6



7

(6) *Campioni Versiliesi, calcio a 5, Lido di Camaione, 03/05/2005*

(7) *Calcio a 5, Cubres*

1964

A.S.D. Fujiyama Pietrasanta

Per ripercorrere la storia della Palestra Fujiyama occorre partire da un primo nucleo di praticanti che sotto la guida dell'insegnante Dott. Alberto Panichi aveva dato vita dal 1964 al "Judo Club Don Bosco". Dopo anni di permanenza in una società sportiva che si occupava prevalentemente di calcio, si era avvertita l'esigenza di una nuova forma organizzativa che concentrasse la propria attenzione esclusivamente sulle Arti Marziali. Fu così che un gruppo di ostinati genitori ed atleti cercò con tenacia e creatività di individuare ed attrezzare uno spazio consono alla pratica e alla corretta divulgazione del Judo. Il luogo fu subito individuato nei locali della ex

Cooperativa di Pietrasanta che per ampiezza ed ubicazione offrivano l'opportunità di costituire una grande palestra. Da qui la decisione di coinvolgere l'Amministrazione Comunale. Il primo presidente della Fujiyama: Lino Genovesi in un'intervista rilasciata a Giuliano Rebecchi in occasione dei festeggiamenti del Ventennale dell'Associazione così racconta l'incontro con l'allora sindaco: "A Pietrasanta si era insediata da poco la nuova giunta, con sindaco il Prof. Cecchi Pandolfini, trovammo subito una grande disponibilità. Il primo contatto con il sindaco fu incoraggiante si mostrò interessato e forse anche colpito da quello che dicevamo e dalla passione che ci

*Gruppo atleti
Palestra Fujiyama*



mettevamo. Alla fine disse "E' possibile".

Da quell'incontro acquistammo coraggio e più fiducia in noi stessi. Cercammo nuove adesioni e dopo qualche settimana fu indetta l'Assemblea costitutiva che si svolse alla Campagnola in Bugneta. Intervenero una ventina di soci: Da Prato Rizzieri Alberto, Pesetti Aldo, Ferrari Spartaco, Cosci Giuseppe, Da Prato Franco, Genovesi Lino, Genovesi Moreno, Polidori Franco, Salvatori Giorgio, Bresciani Paolo, Pierotti Viliano, Tartarelli Giovanni, Da Prato Leandro, Filiè Giuseppe, Genovesi Luciano, Goletti Lorenzo, Pedonese Mario e Prospero Alfredo, e, cosa che ancora oggi ricordo con piacere numerosi amministratori. Insieme al sindaco Rolando Cecchi Pandolfini c'erano gli assessori Viliano Viacava, Vincenzo Bresciani e Raffaello Tedeschi, ecco in quell'Assemblea nacque ufficialmente la prima autonoma Associazione di Arti Marziali della nostra città."

I mesi successivi videro un incredibile impegno fisico di quei soci che affrontarono una serie di lavori incredibili per trasformare un capannone abbandonato in una palestra completa di ogni attrezzatura, realizzando un complesso dotato di tribune, infrastrutture di servizio, spazi per allenamento e per gare.

Così nell'autunno del 1971 con l'istruttore Marco Fabbriotti (coadiuvato dal Maestro Sauro Soliani di La Spezia) prese avvio l'attività del Judo alla Fujiyama.

L'anno successivo in Novembre la Palestra ospitò un maestro di fama mondiale, l'allora 8° Dan Hiroshi Tada (arrivato dal Giappone nel 1964 per diffondere l'Aikido in Italia) egli tenne uno stage nazionale coadiuvato dal M. Yoji Fujimoto mostrando un Arte Marziale di grande fascino anche se ancora poco conosciuta. Di lì a poco, alla Fujiyama, venne costituito un vero e proprio corso tenuto da Marino Genovesi.

Nell'anno successivo a queste due prime discipline si affiancò, sotto la guida di Iclo Bigicchi, anche il Karate completando così il gruppo di Arti Marziali giapponesi che sarebbero rimaste

negli anni il terreno d'azione della Fujiyama.

Agli inizi degli anni settanta queste arti orientali erano ancora in una fase di prima diffusione e i loro principi, le filosofie dalle quali nascevano erano sconosciute ai più, ma grazie ad una divulgazione nazionale sempre più puntuale l'interesse cresceva rapidamente e nel giro di pochi anni moltissimi iniziarono a frequentare la Palestra sperimentando la serietà e la complessità di queste discipline.

Lino Genovesi il Presidente della fondazione dell'Associazione restò in carica fino al 1975 anno in cui fu sostituito da Leandro Da Prato, anch'egli uno dei fondatori, uno dei padri che avevano fortemente voluto la nascita della Fujiyama come spazio di allenamento per i propri figli. In un'intervista apparsa sulle pagine della rivista edita in occasione del Ventennale della Palestra anche lui ribadisce che :

"Le Arti Marziali hanno qualcosa di molto importante: l'etica sportiva che inizia da quando il ragazzo o la ragazza salgono sul tatami e il maestro insegna loro a rispettare il tappeto quale luogo di impegno e di lavoro e dal quale il fisico di ogni atleta trarrà i giusti benefici. " Durante i dieci anni della sua presidenza c'è un passaggio da una prima fase costitutiva ad un consolidamento come Palestra attenta e collegata alle esigenze della propria città. Visti gli ampi spazi disponibili per l'allenamento e visto che le Arti Marziali occupano soprattutto la fascia del tardo pomeriggio - sera; si decide di aprire ad alcune discipline collaterali che offrano, anche ad altri settori della popolazione, l'opportunità di svolgere un'attività salutare. Vengono quindi inseriti dei corsi di Ginnastica dolce e di Ginnastica ritmica che divengono ben presto molto frequentati.

Questi sono anche gli anni di scelte federali contrastanti per cui nel vasto panorama italiano si sceglie di passare dalla Federazione Italiana a Associazioni collaterali secondo criteri e decisioni che nel tempo verranno poi riviste.

All'istruttore Marco Fabbriotti per il Judo fa



*Gli insegnanti della
Palestra Fujiyama*

seguito Marino Lorenzoni e successivamente Franco Bibolotti, e si distinguono in questi anni per i buoni risultati raggiunti gli atleti Franco Pesetti e Maurizio Pedonese. Il Karate incrementa in questo periodo i propri iscritti e la propria attività. Sempre Leandro Da Prato racconta: " Si arrivò ad avere più di sessanta partecipanti alle lezioni occasionali del dottor Munda di Carrara presentatoci dal campione del mondo di Karate Luciano Parisi di Genova." Gli istruttori che si avvicendano dopo Iclo Bigicchi sono: Filiberto Vassalle, Maurizio Baratta e Fabrizio Della Tommasina.

Nel 1985 finisce il mandato di Leandro Da Prato e subentra nel ruolo di Presidente Gianfranco Berti, si apre una nuova fase della storia della Fujiyama. I primi atleti ormai cresciuti divengono Maestri e dirigenti dell'Associazione, si rivedono alcune scelte in merito alle Federazioni e si intraprende quella strada maestra percorsa ancora oggi dopo più di trent'anni.

Il Judo con gli istruttori Massimo da Prato e Marco Fabbricotti e il Karate con istruttore Pierpaolo Dinelli affiancato poi da Adriano Silletti, vengono affiliati alla FIJKAM, l'Aikido guidato da Marino Genovesi all'Aikikai d'Italia, con una scelta che inserirà a pieno

titolo la Palestra Fujiyama nel panorama nazionale delle discipline frequentate.

All'attività di Ginnastica si aggiunge anche l'Aerobica e l'Associazione inizia ad ospitare periodicamente corsi esterni che possano armonizzarsi con le attività istituzionali: Reiki, Shiatsu, Yoga, Iaido-Battodo.

La buona armonia fra i dirigenti, lo spirito comune che lega fortemente chi frequenta la Palestra fanno sì che negli anni si sviluppi un'attenzione e una sensibilità per il mondo circostante rispondendo con puntualità a situazioni di emergenza nazionali ed internazionali, dimostrando solidarietà ed operando in accordo con altre associazioni che si occupano di problematiche sociali. Intanto la Palestra Fujiyama si lega sempre più indissolubilmente alla città di Pietrasanta accogliendo un numero sempre crescente di atleti, restando sensibile e disponibile alle esigenze delle varie fasce di popolazione. Ma nello stesso tempo la sua fama si allarga e la misura viene data dai messaggi di congratulazioni e di augurio che giungono prima in occasione dei festeggiamenti del Ventennale e poi del Trentennale di attività da tutta Italia e dall'estero, a testimonianza che il lavoro svolto in questa palestra di una piccola

città è tutt'altro che provinciale.

La grande passione con il quale i padri, nei primi anni settanta, presero dei locali abbandonati e li trasformarono in palestra per i loro figli è lo stesso che ha continuato ad animare chi è venuto dopo ed ha raccolto l'importanza dell'eredità ricevuta capendo che, al di là delle mura solide di questo edificio, poteva svilupparsi un progetto educativo per fare delle Arti Marziali uno strumento di crescita e di impegno, un luogo di studio e di sano divertimento.

Se il sudore dei soci fondatori si è incollato indissolubilmente all'intonaco di questi muri, quello della seconda generazione ha bagnato instancabilmente i tatami, alla ricerca continua di un miglioramento tecnico, di un'armonia del gesto, dello sviluppo fisico e interiore, che migliora non solo l'atleta, ma l'uomo nella sua completezza. Il lavoro che si svolge alla Fujiyama ogni giorno richiede grande impegno e fatica e se va avanti in un crescendo

continuo da più di trent'anni è perché non si è mai trasformato in una professione ma ha continuato e continua a restare una grande passione che viene gratificata dai miglioramenti continui, dall'aggiornamento con il quale i Maestri qualificano il loro lavoro mettendolo al servizio degli atleti, dall'importanza assunta dalla Fujiyama nel panorama nazionale e soprattutto dalle centinaia di presenze annue, testimonianza della grande fiducia che i cittadini di Pietrasanta tributano alla loro palestra. Forte resta anche il legame con l'Amministrazione Comunale insieme alla quale ormai da molti anni la Fujiyama organizza una grande Manifestazione di Arti Marziali che richiama nella piazza principale della città centinaia di spettatori.

L'augurio che i Dirigenti ed i Maestri fanno è che gli atleti di oggi vogliano mettere un giorno la loro competenza ed il loro entusiasmo al servizio di questa passione che fa dell'amore per le Arti Marziali una scelta di vita.

A.S.D. FUJIYAMA 2007

Composizione Consiglio Direttivo

Berti Gianfranco	Presidente
Benedetti Massino	Vicepresidente
Da Prato Massimo	Consigliere
Genovesi Marino	Consigliere
Lombardi Domenico	Consigliere

Staff Tecnico

Judo

Da Prato Massimo	5° Dan Istruttore Fijlkam settore adulti
Benedetti Massino	4° Dan Istruttore Fijlkam settore giovanile, referente Coni Cas

Aikido

Genovesi Marino	5° Dan Maestro Aikikai d'Italia
Giuliani Mariarosa	2° Dan Istruttrice settore giovanile

Karate

Silletti Adriano	3° Dan Allenatore Fijlkam
------------------	---------------------------

Ginnastica Dolce

Guidugli Raffaella	diplomata Isef
--------------------	----------------

Danza Moderna e Aerobica

Dell'Amico Jessica	diploma insegnante di danza
--------------------	-----------------------------

AIKIDO

La storia dell'Aikido alla Fujiyama è profondamente legata a quella del suo istruttore: Marino Genovesi, è per questo che riportiamo di seguito un suo articolo apparso nella rivista edita per il Ventennale dell'Associazione a testimonianza del percorso di questi anni di attività.

“Praticavo Judo già da diversi anni quando una sera dopo un allenamento, Mauro Vecoli, un caro amico prematuramente scomparso, mi disse di aver assistito ad una lezione di un giapponese che praticava una strana arte marziale. Era rimasto colpito da quella serie di tecniche particolari e, a prima vista, incomprensibili ed era intenzionato ad approfondirne la conoscenza. Le sue parole mi incuriosirono. La settimana successiva alla lezione tenuta dal maestro Tada a La Spezia c'ero anch'io. L'incontro con l'Aikido fu per me il classico colpo di fulmine. Quell'arte marziale dai movimenti ampi e armoniosi ed allo stesso tempo rapidi

ed efficaci mi colpì. Mi piaceva il modo in cui quel Maestro si muoveva sul tatami e mi piaceva il clima - atmosfera speciale - nel quale si svolgeva l'allenamento. Uscii da quella palestra consapevole che era iniziata per me una nuova passione. Dopo qualche tempo, insieme ad alcuni amici, iniziai a fermarmi in palestra dopo le lezioni di Judo per provare alcune di quelle nuove tecniche. Ogni tanto andavamo al La Spezia dove c'era un gruppo che le praticava per imparare il più possibile da loro. Tutto era molto approssimativo. Eravamo nel 1971 e l'Aikido era arrivato in Italia da poco tempo. Non erano molti quelli che lo conoscevano. Andammo avanti così fino all'autunno successivo quando alla palestra Fujiyama venne organizzato un raduno diretto dal maestro Tada (8. Dan dell'Aikikai) venuto dal Giappone per diffondere l'Aikido nel nostro Paese. In quell'occasione conobbi anche il maestro Fujimoto, arrivato da poco in Italia. Quei due maestri fecero vedere un'arte marziale elegantissima e della massima efficacia. Così eravamo sempre più motivati in questa scelta e di

*Marino Genovesi
durante una lezione
di Aikido*





lì a poco decidemmo di costituire un vero e proprio corso di Aikido. Per scelta di direzione la palestra non fu affiliata all'Aikikai d'Italia ma ad una altra associazione e con questa iniziammo a dare i primi esami. Ero sempre più coinvolto in questa disciplina, dopo poco tempo abbandonai il Judo e pian piano diventai istruttore di Aikido. Intanto però nasceva una certa insoddisfazione verso la federazione alla quale ci eravamo legati. Il livello tecnico lasciava un po' a desiderare, non c'erano quei Maestri giapponesi ad insegnarci ed i progressi non erano eccellenti. Così maturò la decisione di affiliarsi all'Aikikai d'Italia. Nel 1975 avvenne questo passaggio col quale ognuno di noi si impegnava a rinunciare al proprio grado e a ripartire da zero. Il cambiamento portò subito delle novità. Cominciammo a godere degli insegnamenti diretti dei Maestri giapponesi. Il primo a venire alla palestra Fujiyama fu il maestro Hosokawa. Successivamente si stabilì

un contatto periodico prima col maestro Yamana, poi con il maestro Nomoto e quindi col maestro Fujiymoto. Sotto la loro guida abbiamo iniziato un lavoro serio e costante che continua ancora oggi e che ha dato notevoli risultati."

Nel corso degli anni il livello tecnico è cresciuto notevolmente e molti allievi hanno ottenuti alti gradi, alcuni di loro hanno aperto, a loro volta, dei corsi in altre città toscane.

A livello Nazionale la Palestra Fujiyama è stata scelta più volte come luogo in cui organizzare grandi eventi come gli stage di Pasqua diretti dai Vicedirettori Didattici dell'Aikikai d'Italia Maestri Fujimoto ed Hosokawa che hanno ospitato più di duecento praticanti provenienti dall'Italia e dall'estero. E' divenuta negli anni punto stabile di stage diretti dal Maestro Fujimoto ed ha ospitato spesso Maestri provenienti dal Giappone per un breve tour italiano. Il suo istruttore Marino Genovesi ha raggiunto il

Una dimostrazione di Aikido durante la Festa dello Sport

grado di 5° Dan e si è inserito nella dirigenza dell'Aikikai d'Italia divenendone Vicepresidente.

A partire dal 1999 è stato aperto anche un corso di Aikido per bambini e ragazzi tenuto dall'istruttrice Mariarosa Giuliani 2° Dan, direttore responsabile della rivista ufficiale dell'Aikikai d'Italia "Kodomo no Aikido" (Aikido per bambini).

L'aikido: Arte Marziale non competitiva, ben si presta ad intraprendere con i bambini un'educazione alla cooperazione e alla condivisione e secondo questi parametri si sta svolgendo da quattro anni un lavoro parallelo (in collaborazione con la psicologa Dott. Guidi Glenda) che attraverso stage periodici stimola nei ragazzi un confronto e una conoscenza delle differenze fra forza e violenza cercando di andare a lavorare sull'aggressività di ognuno, affrontando

temi tristemente attuali come il bullismo o le difficoltà di integrazione.

Nell'anno accademico 2004 – 2005 e poi nel 2006-2007 e 2007-2008 l'Amministrazione Comunale di Pietrasanta ha approvato e finanziato il progetto dell'istruttrice della Fujiyama per inserire questa esperienza all'interno della scuola media esportando un modello di educazione attraverso lo sport del tutto innovativo.

JUDO

Il Judo a Pietrasanta nasce nel 1964 quando un piccolo gruppo di praticanti, sotto la guida dell'insegnante dottor Alberto Panichi, in una saletta dell'oratorio «Don Bosco», inizia la pratica di questo sport. Dopo alcuni anni, la allora società di Judo Don Bosco, si trasferì

Gruppo settore giovanile di Judo, anno 2005, istruttore Massimo Benedetti



sce in locali più ampi, lungo la via Sarzanese. Nel 1971 sotto l'incalzante richiesta di alcuni genitori di ragazzi che praticavano Judo e di altre persone interessate alla corretta divulgazione di questo sport, il Comune concede per la pratica, l'uso di locali della ex Cooperativa. E in questa occasione che la originaria società «Don Bosco» si scioglie e viene fondata l'Associazione Sportiva Arti Marziali Fujiyama. Oggi la società Fujiyama, settore Judo, è affi-

liata alla Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate, Arti Marziali, preposta dal CONI per lo svolgimento e la pratica dell'attività di questo sport a tutti i livelli: bambini, agonisti e amatori. È in tale ambito che la Palestra Fujiyama opera, offrendo ai suoi praticanti corsi con insegnanti qualificati.

I corsi sono così ripartiti: bambini e pre-agonisti, con istruttore Filkam e Coni-Cas (seguendo le più moderne teorie impartite dal Coni);

*Elisa Cosci,
2ª Coppa Italia di Judo,
Ostia 2003*





*Massimo Da Prato,
1° posto nel campionato
italiano a squadre di judo,
1979*

amatori, per chi vuoi praticare questa disciplina studiandone i particolari senza l'impegno agonistico, pur conservando una ottima forma fisica; agonisti, punta di diamante della disciplina, che sotto la guida di validi insegnanti, con passati agonistici di valore nazionale, si misurano in gare ad ogni livello (provinciali, regionali, nazionali e internazionali).

Il settore femminile, pur inserito negli schemi sopra descritti, viene seguito tenendo presente le diverse prestazioni ed esigenze che le praticanti possono offrire. Al settore si applica un metodo adatto, non in contrasto con la conformazione psico-fisica di chi lo frequenta e con la femminilità.

Nella Palestra Fujiyama, settore Judo, operano gli insegnanti: Massimo Da Prato 5° Dan, settore Adulti e Agonisti, Massimo Benedetti 4° Dan settore giovanile (arbitro nazionale di seconda, con trascorsi agonistici eccellenti ha fatto parte del gruppo sportivo dell'Esercito). Collaborano le cinture nere Giovanna

Guerra 3° Dan e Carlo Fabbriotti 1° Dan.

In tutti questi anni di attività sono stati raggiunti notevoli traguardi agonistici. I più significativi sono stati conseguiti da Giuliano Vannucci (campione italiano Speranze, 1° classificato nella Coppa Mar Tirreno e selezionato nazionale, 1° ai campionati europei non vedenti e 2° alla coppa del mondo non vedenti), Marino Genovesi (3° classificato nella Coppa Mar Adriatico), Silvio Castagnoli (1° classificato nella Coppa Mar Adriatico), Massimo Da Prato (2° Classificato nella Coppa Mar Ligure, 2° nel Campionato italiano seniores, 3° nel Campionato assoluto italiano, 2° e 3° nel Campionato universitario individuale e primo a squadre, membro del gruppo sportivo Carabinieri di Roma con cui ha conseguito il titolo italiano a squadre, selezionato nazionale.), Elisa Cosci 3° Dan (3° Campionati italiani cadetti, 3° e 2° Coppa Italia, 3° e 1° ai Campionati italiani universitari, 5° al Campionato Asso-



Lezione di Karate



luto d'Italia). Altri atleti che si sono messi in evidenza con ottimi risultati nei vari Tornei nazionali sono: Massimo Bonuccelli 2° Dan e Giovanni Tomagnini 1° Dan. A questi prestigiosi risultati si aggiungono numerosi titoli regionali dalla classe Esordienti ai Veterani. Negli anni sono stati organizzati presso la Palestra numerosi stage e allenamenti con Olimpionici quali Ezio Gamba e Girolamo Giovinazzo e con importanti Maestri italiani e giapponesi. La Fujiyama inoltre è stata sede di allenamenti per la squadra regionale di Judo. La pratica è andata quindi ben al di là di un'attività interna alle proprie sale inserendosi egregiamente con i suoi rappresentanti anche nella vita sportiva provinciale e regionale e nazionale.

KARATE

Nel 1990 la Fujiyama per il Karate si affilia alla Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate, Arti Marziali con l'istruttore Pierpaolo Dinelli, ben presto affiancato da Adriano Silletti che si occuperà del settore giovanile per molti anni fino a diventare poi l'unico responsabile sia del settore adulti che del gruppo giovanile. Durante gli anni collaboreranno per periodi più o meno lunghi gli istruttori Bonuccelli Roberto, Puccetti Giovanni e Marco Giannini. L'Associazione Fujiyama per quanto riguarda il Karate, si è costantemente impegnata a livello agonistico partendo dal 1990 con i successi ottenuti sia nel Campionato Regionale Kodokan che nella Coppa Kodokan per passare poi alle diverse vittorie conseguite nei Campionati regionali del 1992 e del 1994. Successo dopo successo i nostri atleti sono saliti sui gradini più alti del podio, mostrando una tecnica di ottimo livello in qualsiasi fascia di età. Nel 2004 si è avuto un campione regionale sia nella categoria cintura gialla che nella ca-

tegoria Master.

Gli atleti che in questi anni si sono maggiormente messi in evidenza nell'impegno agonistico sono: Bertagna Giulia, Bresciani Luca, Graziani Daniela, Maccioni Samanta, Natalini Giovanni, Natalini Linda, Sacchelli Dorina e Silletti Mirko

Ultimamente alcuni atleti si stanno perfezionando in una nuova disciplina il "sound Karate" che si sta affermando per l'accattivante uso della musica abbinata alle specifiche tecniche.

Accanto all'attività agonista viene curato anche l'aspetto amatoriale rivolto a tutti quegli individui che desiderano praticare il karate senza impegnarsi in competizioni, ma per conservare una buona forma fisica e per acquisire una adeguata consapevolezza del proprio corpo.

Periodicamente vengono ospitati alla Fujiyama Maestri di rilevanza regionale e nazionale che tengono delle lezioni di approfondimento per gli atleti dell'associazione.

*Il maestro di Karate
A. Silletti con i suoi allievi*



1911

A.S.D. Pietrasanta Marina 1911

È davvero lunga, ricca di personaggi e di squadra la storia calcistica (e non solo, in ogni caso sportiva) di Marina di Pietrasanta. Gli storici ricordano che le prime formazioni con la passione per il pallone sbocciano negli anni '20. La prima squadra a nascere è il Club sportivo Tonfano: i giovani indossano la maglia biancoverde e sono impegnate nei tornei locali con le squadre di Viareggio (a quei tempi si giocava sul campo di Villa Rigutti, alla fine della pineta di Ponente), Torre del Lago e della Versilia Nord. Fra i primi giocatori di Marina vanno ricordati i nomi di Piero Manetti, Guglielmo Corfini, Guerriero e Otello Berti e tanti altri. Il calcio, comunque, ormai era diventata una passione collettiva: i giovani tifavano per le grandi squadre del Nord, dalla Juventus all'Ambrosiana, dal Milan al Bologna. A Marina nacquero il Libeccio e la Tempesta, due formazioni che disputavano le gare dei

tornei su un campo vicino al fosso Tonfano. La guerra distolse i pensieri dallo sport: c'era altro a cui pensare nel quotidiano. Anche se gli anziani ricordano piccole sfide anche con i soldati americani che risalivano dal Sud Italia. Il tentativo di far nascere una squadra di calcio non riuscì a trovare i consensi sperati nonostante l'impegno di alcuni appassionati come — sono questi i nomi che vengono ricordati con maggiore frequenza dagli anziani — Ario Lucarini, Enio Del Soldato e Ernesto Dazzini. Si puntò quindi all'organizzazione di una corsa ciclistica rimasta negli annali di questa disciplina sportiva per il ricco monte premi garantito da uno sponsor (una definizione impropria per quell'epoca) locale: si dice che fu proprio l'organizzazione di questa corsa ciclistica a far scoccare la scintilla nella vicina Camaiore che dal 1949 ha allestito il Gran Premio, prima per dilettanti e poi per professionisti, sul consoli-



dato e collaudato circuito del monte Pitoro. Nascono altre squadre, il Salmastro, la Jaguar: grande entusiasmo, ottimi risultati. La passione dei giovani è coinvolgente: tutto il paese è coinvolto. Nel 1964, per mano di Paolo Bacci («a quell'ora — ricorda — non ero neppure maggiorenne») nasce lo Stipeto: è, per la precisione, il 2 settembre quando viene registrato l'atto di nascita della società calcistica. E' un club che punta molto sul settore giovanile e su quello dilettantistico. A Marina di Pietrasanta sboccia e si consolida la passione per la pallavolo e per il nuoto con il Delfini. A guidare questo gruppo sportivo è Bruno D'Agliano. Lo Stipeto viaggia spedito con il calcio, ci sono idee e grande entusiasmo, tanto è vero che lo stesso Paolo Bacci dà vita all'organizzazione del torneo San Biagio, che ancora oggi — abbinato alla manifestazione in memoria di Marco Pedonese, un giovane tesserato morto dopo un incidente di gioco nel 1977 — è un evento molto importante sul palcoscenico del calcio giovanile versiliese, che vede esplodere anche alcuni ragazzi locali (Lazzeri, Ambrogini, Rossi) che approdano anche nei club professionistici, a cominciare dalla Sampdoria. Lo Stipeto e il neonato Marina di Pietrasanta (nato dai Delfini) incrociano le armi nei campionati dilettanti: la rivalità è grande, visto che per due stagioni — 1974-75 e 1975-76 — le due

formazioni si trovano impegnate nello stesso campionato di Seconda categoria. Lo Stipeto rimane per sei stagioni in Seconda, il Marina di Pietrasanta tocca anche la serie superiore. Sono gli anni dei dirigenti storici di Marina di Pietrasanta: oltre a Paolo Bacci, Moreno Tetti e Filippo Varia. Sono gli anni però in cui viene coltivata l'ipotesi di un'unione delle forze per far nascere il Marina Stipeto. Detto è fatto. E' fusione: dal vecchio campo di via del Sale, l'attività viene spostata al campo «Marco Pedonese» in via Leopardi. La società cresce. Diventa un punto di riferimento per il settore giovanile grazie all'impegno di molti appassionati. Piero Buratti fonda la Scuola Calcio Marina di Pietrasanta. Nella zona c'è anche spazio per la Scuola Calcio Luciano Bodini (ex giocatore della Juventus negli anni '70 e '80) ma poi tutto ritorna negli «argini» del Marina di Pietrasanta che con l'impegno di molti dirigenti — fra i presidenti vanno ricordati Ennio Del Soldato, Filippo Varia, Fernando Vischi, Alfredo Benedetti, Benedetto di Manno e Carlo Ciaponi — sviluppa veramente un programma molto importante che si concretizza all'inizio del Terzo millennio con una doppia promozione consecutiva, dalla Seconda categoria alla Promozione, con in panchina il giovane tecnico Marco Ceccomori. Poi è ancora tempo di fusione. Stavolta con il Pietrasanta che 'congelato' dopo l'incorporazione con il Versilia '98, riparte dalla Seconda categoria grazie all'impegno dei dirigenti del Crociale e della Versiliese, Focacci, Cardini, Pelliccioni, Mori, Babboni. L'amministrazione comunale caldeggia l'unione delle forze e nella stagione 2006-2007 sboccia il PietraMarina e torna l'entusiasmo intorno alla squadra che dopo una splendida cavalcata e i play off conquista la promozione in Eccellenza per la gioia della città e del suo Presidente Coluccini che mette passione, volontà e nuove idee nel progetto insieme a tutto il consiglio direttivo. Grande trascinatore della squadra e della stessa società è il direttore Generale Nicola Bertoni.



2004

Associazione Gruppo Danza

L'associazione Gruppo Danza di Pietrasanta opera dal 2004 sul territorio: si tratta di una vera e propria scuola di danza classica che ha tra le sue finalità quella di lavorare per formare giovani talenti che possano un giorno affermarsi nel mondo della danza a livello internazionale, ma anche quello di avvicinare a questa disciplina ragazze e ragazzi di ogni età. Per realizzare questo obiettivo si avvale dell'insegnante Ambra Francesca Vannucci: nata a Pietrasanta nel 1965, inizia a studiare danza a sei anni, partecipa a numerosi spettacoli come 'La Cenerentola', 'Lo Schiaccianoci' e 'La Bella Addormentata'. Inoltre sostiene vari esami presieduti da commissioni provenienti dalla scuola del Teatro della Scala

di Milano, delle quali hanno fatto parte anche personaggi di spicco come Paolo Bortoluzzi, Luciana Savignano e Luciana Novaro. Francesca Vannucci inizia l'insegnamento nel 1979, come integrazione allo studio: nel 1981 prosegue gli studi seguendo il metodo 'Cecchetti', seguita da Raymond Lukens e Franco de Vita (già ballerini del teatro Comunale di Firenze) e si diploma 'Intermediate' all'Imperial Society of Teacher of Dancing di Londra nel 1983. Poi frequenta corsi di perfezionamento con Robert Stranjier, direttore e maitre del ballet presso la Deutch Operam Rein di Dusseldorf e di pas de deux con Elisabetta Terabust, ballerina étoile in vari teatri del mondo. Oltre alla danza classica, studia

Esibizione di alcune ragazze durante un saggio di fine anno



anche danza moderna, soul jazz, afro-cuba, jazz 'Luigi' nonché musica, anatomia, psicopedagogia e alimentazione applicata alla danza. Segue anche un corso di trucco scenico e storia del balletto.

Nel 1984 inizia ad insegnare per professione, seguendo a tutt'oggi centinaia di bambini e di ragazzi.

Nel 1988 si diploma con il metodo 'Viganova' e da allora lavora assiduamente affiancata da ballerini e insegnanti del teatro nazionale di Bucarest, quali George Bodnariuc e Ileana Iliescu, ex direttrice del teatro stesso.

Ha seguito inoltre stage di sbarra a terra Knia-seff con Luis Bernardo Ribeiro e Yuriko Matsujama, di danza jazz con Grant Mc Daniel, Raffaele Marinari, Daniel Tinazzi e Rosanna Bracanello, di danza contemporanea con Lillian Candotti.

Con l'Associazione Gruppo Danza nel 2005 è entrata a far parte della stagione teatrale estiva del comune di Forte dei Marmi, presentando una rivisitazione del balletto 'Lo Schiaccianoci': con alcune allieve e il gruppo 'Antiqua Versiliese' diretto da Stefania Gori ha partecipato nell'agosto del 2005 ad una serata in piazza Duomo nell'ambito delle rievocazioni medievali della Città di Pietrasanta. Nel 2006 prende parte al musical 'Il fantasma dell'opera' della Compagnia Tersicorea, diretta da Angelo Polacci, riscuotendo un ampio successo. Per il futuro, l'Associazione spera di poter allargare gli orizzonti della scuola, inserendo altri tipi di danza, fornendo così nuove e più ampie vedute e possibilità ai ragazzi che volessero intraprendere questa disciplina: disciplina dura, impegnativa ma che per chi la ama, può essere considerata l'arte del linguaggio del corpo.

*Alcuni momenti
del balletto di fine anno*







1972

Atletica Pietrasanta Versilia

Sono gli anni '70, quanto un gruppo di giovani dà vita a quella che può essere considerata l'antenata dall'attuale Atletica Pietrasanta Versilia. E' il 1972 quando nasce la Società Atletica Pietrasanta: l'anno dopo il via libera all'attività agonistica, grazie soprattutto all'impegno del professor Mario Vecoli, insegnante di educazione fisica (un grande motivatore per i ragazzi) e tecnico di grande qualità, tanto è vero che per molto tempo è stato responsabile del settore mezzofondo della Tosca-

na. Un altro grande personaggio, fondamentale nella crescita della società, è Paolo Viti che da mezzofondista di buon livello, trova il modo di abbinare l'impegno da dirigente a tutto tondo, gettando «nella mischia» della neonata società — che deve fare i conti anche con la carenza di strutture sportive dove far allenare i giovani tesserati — tutto il suo entusiasmo e una grandissima passione. Da presidente della società, Paolo Viti vara la formula del campionato versiliense di Atletica leggera. E' un successo superio-

(1) *Il campo d'atletica di Via Unità d'Italia*





2

- (2) *Federico Belloni uno dei primi siepisti della Atletica Versilia in azione sulla riviera*
- (3) *Annalisa Orlandi lunghista ma soprattutto saltatrice in alto da m 1,66 nel 1986*

3



- (4) *Pausa di allenamento nei primi anni '90. Si riconoscono: Ruggero Viacava, Marta Gierut, Daniele Buselli, oggi ingegnere ma sempre legato all'Atletica Pietrasanta Elisa Leonardi, trasferita in Scandinavia, le gemelle Simona e Sabrina Vietina, Martina Malquori e Silvia Malquori.*
- (5) *Il prof. Mario Vecoli per anni responsabile tecnico del mezzo fondo toscano e anima tecnica della Atletica Pietrasanta Versilia, con una delle sue migliori atlete, Michela Masetti, ottima velocista-lunghista*
- (6) *Leo Baldini uno dei migliori mezzofondisti toscani, detiene il record sociale nelle siepi 5.000 e 10.000*

re ad ogni più rosea aspettativa: non solo, visto che anche a livello di risultati, le risposte sono molto confortanti visto che per due stagioni, la squadra agonistica maschile raggiunge la fase Interregionale del campionato italiano di società. Sono gli anni di Ruggero Viacava (che brilla nelle prove multiple), del velocista Sergio Di Clemente, dei lanciatori Mauro Barsi e Massimo Navari, dei mezzofondisti Italo Capovani e Stefano Gherardi, del saltatore Andrea Pancetti, del mezzofondista Luigi Tosi.

Nei primi anni '80 la società porta alla ribalta anche altri atleti come Marco Innocenti (che dal 1997 diventerà presidente) che primeggia nei 3000 siepi, Sandro Landi, Luca Neri, Stefano Telara anche se i big sono i fratelli, anche loro mezzofondisti, Leo e Raffaello Baldini che per molto tempo sono in testa alle classifiche toscane. La società trova anche risorse con nuovi sponsor — dalla Cassa rurale e artigiana di Pietrasanta, prima di diventare Banca di credito cooperativo, la discoteca 'La Canniccia', Landucci mobili e arredamenti — che le consentono di guardare con maggiore ottimismo al futuro. Ma c'era un cruccio che condizionava non poco la crescita della società e lo sviluppo dell'attività giovanile: la mancanza di un campo di allenamenti. La «pressione» positiva del presidente Viti e degli altri dirigenti convince l'amministrazione comunale che un impianto di atletica leggera può avere un valore aggiunto di tipo turistico: sul finire degli anni '80, l'impianto viene realizzato anche se per l'inaugura-

4



5

6





7

razione bisognerà attendere il 1994 con l'incontro internazionale fra le nazionali giovanili Under 18 di Italia, Grecia e Repubblica Ceca. Intanto i giovani, ragazzi e ragazze, crescono bene facendo intravedere che gli insegnamenti dello staff tecnico sono davvero buoni: sul finire degli anni '80, Michela Masetti giunge ad un soffio (si classificherà quarta) ai campionati italiani Allieve. Nel frattempo, in società c'è il cambio della guardia, con il passaggio del testimone fra il presidente Paolo Viti e Abele Verona. Quest'ultimo prosegue nel programma tracciato dal suo predecessore: così da una parte si punta ai giovani, al potenziamento delle risorse per l'attività promozionale, dall'altra all'organizzazione di eventi nazionali e internazionali: fra questi spiccano il campionato nazionale di prove multiple Allieve e Allievi nel 1995 e il campionato italiano assoluto dei 10.000 metri l'anno dopo che vide il successo di Stefano Baldini (poi grande protagonista, con la vittoria della medaglia d'oro nella maratona alle Olimpiadi di Atene nel 2004) tra i maschi e Maria Guida tra le femmine. Ma sono anche gli anni in cui alcune ragazzine della società vengono proiettate alla ribalta nazionale con prestazioni di assoluto rilievo: la velocista-ostacolista Serena Corbelli giunge al 5° posto alle Gymna-

siadi di Cipro nel 1994, la mezzofondista Martina Malquori (che poi difenderà i colori delle Fiamme Oro Padova) prende parte nel 1996 ai campionati mondiali di corsa campestre a Stellenbosch in Sud Africa, mentre l'eptathleta Elisa Leonardi, in due occasioni, vestirà la maglia azzurra in competizioni internazionali.

Nel 1997, per la scomparsa di Verona, Marco Innocenti va al timone della società: anche in questa ottica, la volontà è di proseguire il programma. Viene ulteriormente rafforzato l'impegno per il settore giovanile, curando l'organizzazione nel 2001 del campionato nazionale invernale di lanci che vede trionfare il martellista Nicola Vizzoni reduce dalla medaglia d'argento olimpica, conquistata l'anno prima a Sydney. Ma c'è dell'altro a livello organizzati-

(7) *Corsa campestre scolastica scuole elementari e medie; campi di via Leopardi, primi anni '80*

(8) *In 4° corsia Stefano Ticci, famoso nel mondo come bobbista, ma ottimo velocista con i colori dell'Atletica Pietrasanta*





9

vo perchè l'Atletica Pietrasanta Versilia vara in collaborazione con la Croce Verde una suggestiva manifestazione che d'estate si svolge nelle strade del centro storico della città. Non solo: valorizzando i legami con altri club, la società diventa capofila del trofeo «Città di Pietrasanta», uno challenge che porta alla ribalta i vincitori delle altre manifestazioni podistiche che si svolgono sul territorio comunale, in particolar modo il trofeo «Pilade Cinquini» di Strettoia e la coppa «Santo Stefano» di Vallecchia: nel 2005 è la volta della «Maratonina» di Pietrasanta. Ultima perla organizzativa, la finale del campionato giovanile di società nel 2005.

Idee a getto continuo. Come i risultati visto che alcuni ragazzi e ragazze brillano ai campionati nazionali: la martellista Micaela Mariani, allenata da Nicola Vizzoni, ha vinto il titolo italiano giovanile, approdando poi in azzurro ai mondiali di categoria; Maria Vittoria Palattella

(9) *Il giovane Ruggero Viacava in versione salto in lungo alla fine degli anni '70*

*Nella pagina seguente:
Foto di squadra sponsorizzata Landucci*





ha sempre centrato le finali — dalle categorie giovanili fino ai grandi — nel salto in alto, fino alla conquista del titolo nazionale Promesse e all'ottavo posto negli Assoluti; il mezzofondista Giovanni Boccoli vittorioso nel Criterium nazionale cadetti sui 1000 metri, dove detiene tra l'altro la migliore prestazione Under 14. Correndo, correndo, l'Atletica Pietrasanta Versilia non ha alcuna intenzione di fermarsi. Né oggi, né domani.

- (10) *Mauro Barsi 2° in un campionato regionale del disco, tuttora detiene il record sociale di peso, disco e decathlon*
- (11) *Sfilata durante la Festa dello Sport nel campo d'atletica in via Unità d'Italia*



10

11



1985

Body Center



Da oltre venti anni è sulla ribalta sportiva (e non solo) del comune di Pietrasanta e del resto della Versilia perchè l'associazione sportiva dilettantistica new Body Center non è solo un'associazione dove si fa ginnastica, aerobica, pesistica e cultura fisica agonistica coinvolgendo moltissimi appassionati di questa disciplina e le relative federazioni sportive. Infatti questo è una delle peculiarità a cui tiene la titolare Laura Genovesi, colei che è un po' l'anima dell'associazione e della struttura — vengono organizzati anche corsi per la Terza età, tesi proprio a valorizzare il rapporto degli anziani con il loro corpo per una migliore qualità della vita in ambito sportivo e ricreativo. «Dal settembre prossimo — annuncia Laura Genovesi — incrementeremo proprio questo settore».

Ovviamente l'associazione sportiva dilettantistica new Body Center di Pietrasanta è anche un inno ai giovani, soprattutto alle giovanissime atlete che hanno dimostrato, dal giorno della nascita fino ad oggi, una grande attenzione alla ginnastica artistica agonistica: l'associazione è infatti affiliata alla Federazione Ginnastica d'Italia e in quest'ottica non mancano appuntamenti regionali e nazionali dove, soprattutto le ragazze, si mettono in grande evidenza sotto la guida della responsabile tecnica Laura Genovesi. In particolare vengono ricordate le splendide prestazioni fornite



ripetutamente nelle gare di Fiuggi hanno dimostrato come il lavoro delle istruttrici viene valorizzato dalle promettenti atlete. Le prospettive di questo gruppo di giovanissime sono molto interessanti per il futuro agonistico, visto che l'associazione sportiva dilettantistica new Body Center di Pietrasanta riesce sempre a portare alla ribalta atlete dotate d'indubbie capacità tecniche.

L'associazione sportiva dilettantistica new Body Center è anche affiliato alla Federazione italiana pesistica e cultura fisica (la Versilia ha avuto a lungo come presidente nazionale, il professor Andrea Umili) vista la presenza di alcuni atleti che svolgono questa attività all'interno della struttura, particolarmente all'avanguardia anche per gli attrezzi e i macchinari

che vengono messi a disposizione dei praticanti agonisti. Ovviamente, al di là dell'attività di preparazione per un appuntamento agonistico, ce ne sono altre — riservate a uomini e donne, ragazzi e ragazze di tutte le età — che hanno un connotato tipicamente sportivo ed anche ludico ricreativo, ma sempre con la supervisione tecnica di professionisti fra i più qualificati del settore e nell'ambito delle federazioni sportive di riferimento.

Un grosso ringraziamento va a Genovesi Irene che senza di lei non avrebbe avuto inizio questa attività sportiva, e soprattutto un grosso grazie a Genovesi Luciano (che è venuto a mancare nell'anno 2007) che ha sempre sostenuto l'associazione contribuendo alla crescita e allo sviluppo della stessa..









1996

Cavalieri della Versilia

Si chiama Schipa Impresiv. E' il fiore all'occhiello, la gemma, un autentico gioiello dell'associazione 'I cavalieri della Versilia'. Schipa Impresiv altro non è che una splendida cavalla, vincitrice a ripetizione di numerosi concorsi nazionali di morfologia. Anche in occasione dell'ultima edizione della Fiera del cavallo svoltasi a Verona, la concorrenza – non meno di sessanta pretendenti – è stata sbaraglia. Una cavalla... miss. Vincente. Se il cavallo è per cultura storica e zoologia un animale che ha nella sua fisicità qualcosa di veramente elegante, queste qualità sono elevate all'ennesima potenza in Schipa Impresiv che – come sostiene il presidente e fondatore dell'associazione, Angelo Cecconi – 'ha ben pochi eguali nel resto d'Italia'.

Nata otto anni fa dalla spinta e dall'amore per i cavalli dimostrata da Angelo Cecconi, i 'Cavalieri della Versilia' hanno caratterizzato la sua loro presenza sul palcoscenico sportivo del comune di Pietrasanta con una duplice attività: la preparazione dei giovani cavalieri e amazzoni nell'approccio con il cavallo e al tempo stesso, un altro tipo di preparazione, riservato agli animali che poi saranno impegnati

nelle gare di bellezza. Insomma, la morfologia dell'animale diventa l'elemento qualificante del lavoro dei tecnici e dei soci dell'associazione 'Cavalieri della Versilia'. Le soddisfazioni, e non solo per le grandi performances di Schipa Impresiv, non sono mancate e hanno riempito d'orgoglio la società visto che praticamente dall'anno della sua fondazione colleziona titoli nazionali. Schipa Impresiv è la trascinatrice ma anche i suoi 'figli' le hanno già regalato altri allori: i puledri hanno vinto sia le prove del campionato sia di morfologia e anche nelle prove di performances nelle più importanti manifestazioni che vengono organizzate nel territorio nazionale.

Insomma, buon sangue non mente. 'Ma la nostra attività – spiega ancora Angelo Cecconi – vuole valorizzare anche il rapporto dell'animale con il territorio: infatti organizziamo passeggiate sui percorsi tradizionali nella nostra zona, così come le manifestazioni ippiche tradizionali'. Un'ultima annotazione: ovviamente i figli della madre-record Schipa Impresiv sono molto ricercati sul mercato, ma per il momento vengono ceduti soltanto ai soci dell'associazione 'Cavalieri della Versilia'.

108ª Fieracavalli Verona
9-12 Novembre 2006



1947

Centro Atletico Versilia

È una società che ha una radice antica, visto che la nascita è datata 1947, a Vallecchia come Enal Polisportiva Versiliese. Fondo e mezzofondo erano le specialità praticate dagli atleti che ne facevano parte. E' divenuta Polisportiva Versiliese in seguito all'accorpamento di altre discipline, calcio, pallavolo, scherma sviluppando notevolmente la propria attività su pista. Per quanto riguarda il calcio, a lungo negli anni '60, ha preso parte non solo ai campionati provinciali, ma anche regionali con la squadra allievi. Da ricordare che in quegli anni i tornei vedevano la partecipazione anche delle formazioni professionistiche.

La prima trasformazione della ragione sociale avviene nel novembre 1972 e si va avanti fino al novembre del 1975, quando diventa



1



Atletica Pietrasanta e successivamente Centro Atletico Pietrasanta sino al novembre 1978 quando per esplicita richiesta degli associati assunse l'attuale denominazione di Centro Atletico Versilia.

Una società di grande tradizione e di spiccato valore sociale, per l'attività promozione e sociale che viene svolta continuamente soprattutto a favore dei più giovani. Il bilancio è più che positivo visto che nell'albo d'oro del club ci sono risultati di interesse nazionale, individuali e di società, centinaia di titoli provinciali, 25 regionali, 5 nazionali

A livello organizzativo mette la firma dal 1947 al 1971 sulla Coppa Santo Stefano che si svolge a Vallecchia il 26 dicembre. Poi un'edizione del campionato italiano di maratona, il

(1) *Campionato Italiano Marcia Montagna, Bagni di Lucca, 2° Classificati*

(2) Nella foto si riconoscono: *Pelliccioni, Marsili, Dinelli, Ulivi*

(3-4-5) *Coppa San Biagio Nicolai, 1° classificato Gara Nazionale*

(6) *Corsa campestre Nazionale S. Stefano - Vallecchia 1° Classificato AMBU Campione Italiano*

2

3



Va anche ricordato come il Centro Atletico Versilia ha inserito nelle principali società nazionali di serie alcuni atleti: si tratta di Giacomo Mazzoni, Alessio Bibolotti, Simone Poli, Yuri Fabbri, Marco Piras, Giuseppe Lorenzoni, Stefano e Luca Navari, in prestito alla Virus Lucca, Maria De Franceschi, Laura Simonelli, Mara Vaccai, Elisabetta Ceragioli, con l'Atletica Provinciale Lucchese.

Ma la società è anche impegnata in maniera costante nella organizzazione - in collaborazione con le amministrazioni comunali e gli Istituti comprensivi scolastici, dei corsi di attività motoria per gli alunni che frequentano le scuole elementari dei comuni di Pietrasanta, Forte dei Marmi e Seravezza. E sempre a level-

5



trofeo nazionale «San Biagio» di corsa su strada, oltre ad innumerevoli manifestazioni su strada, pista e campestri. Tutte manifestazioni che hanno visto la presenza di atleti di una certa importanza nelle carie specialità dando lustro senza dubbio alla società. Attualmente sono 140 gli associati, 78 tesserati nel settore Promozionale Fidal e 462 nei Centri di avviamento allo sport, numeri di un indiscutibile valore che confermano — visto che vengono continuamente organizzate rassegne per i più giovani — la solidità e del valore di questa società.

Nel suo palmares ci sono 7 atleti convocati nel Club Italia: Alessio Bibolotti per i 110 ostacoli, Giacomo Mazzoni (che ha vinto anche un titolo italiano di mezzofondo) nei 400 e 800; Simone Poli nel salto in lungo, Daniele Benedetti nei 110 ostacoli, Nicola Neri nei 200, Marco Del Medico nei 200 e soprattutto Nicola Vizzoni nel lancio del martello che l'ha portato a conquistare l'indimenticabile medaglia d'argento alle Olimpiadi di Sydney nel 2000.



6

4

7 8



9 10

Lo organizzativo vengono allestiti ogni anno i 'Giochi sportivi studenteschi' che coinvolgono i ragazzi della Versilia Nord. Molto apprezzato anche il progetto 'Scuola dell'infanzia e primaria', interamente finanziato dal Comune, che prevede un'ora di 'lezione' ogni settimana in tutte le classi. Si tratta di un progetto finalizzato non solo al primo approccio con lo sport ma a aiutare e sostenere il bambino nella sua evoluzione motoria.

Il presidente Fondatore è Gino Dinelli, un personaggio che da oltre 50 anni è sulla breccia: è stato anche fra i fondatori dell'Uisp (l'Unione italiana sport popolare) che nel 1948 venne chiamato a inaugurare lo stadio dei Pini di Viareggio, alla presenza del senatore Ottavio Pastore. In quella occasione prese il via anche il primo campionato giovanile di calcio della Versilia. Negli stessi anni, Gino Dinelli fonda la Polisportiva Versiliese, dirigendola fino agli

7-8-9-10 Allievi

11



(11) *Riccardo Pucci,
Bertagna, Verona*

(12) *Finali Nazionali GUG Roma*

12



anni '70. Sempre - sotto le insegne dell'Uisp - ha organizzato alcune manifestazioni calcistiche molto apprezzate negli anni '50 e '60, come i tornei notturni a Pietrasanta e la coppa 'Bellora' a Forte dei Marmi. Insomma, un personaggio che ha sempre dimostrato un grande impegno per lo sport, tanto è vero che ancora oggi è alla guida della società, un autentico trascinatore, un 'modello da imitare' per tutti. Il Consiglio direttivo è composto oltre dal pre-

sidente Gino Dinelli da Daniele Dinelli vice presidente, Mauro Viviani segretario, Lucia Bonci, Mariella De Carli, Daniela Viviani, Luca Viviani, Fabrizio Silicati, Fabrizio Ricci, consiglieri; Alberto Venturi, Daniela Bonucelli, Maura Terrizzano, Donatella Dinelli, Antonella Dati, Catuscia Di Sabatino, Marta Ceragioli, Paola Fiaschi, Katia Lombardi e Roberta Melai tecnici.

(12) *Coppa San Biagio
Giuramento di
Daniele Dinelli*





13



14



15

(13) *Centro Olimpia,
Pietrasanta*

(14) *Corsa Campestre
Nazionale S. Stefano
26 dicembre 1970
Percorso campestre
argine Versilia, unica
gara Nazionale
campestre del tempo*

(15) *Formazione Finalista
Regionale*

1987

Centro Ippico Vem

Da quasi un quarto di secolo è sulla breccia. Con entusiasmo e con passione, due qualità che non posso venire meno quando ci cerca di coniugare lo sport con l'ambiente e il turismo. Alla guida del Centro Ippico Vem c'è Valter Mazzei, un passato da promettente calciatore nelle file della Don Bosco 'satellite' della Fiorentina («eravamo un gruppo fantastico che negli anni '70 ha collezionato importanti affermazioni» ricorda), un presente da sportivo-imprenditore legato alla sua creatura, il centro ippico Vem. «Stiamo investendo molto in questa struttura — spiega — per migliorare la nostra offerta e farla diventare sempre più gradevole a chi si avvicina al mondo dei cavalli: in questi ultimi tempi, come centro ippico abbiamo preferito puntare sul potenziamento della struttura, limitando un po' l'attività agonistica». Ma alle spalle c'è quasi un quarto di secolo nel corso del quale gli allievi e le allieve di Valter Mazzei gli hanno regalato molte soddisfazioni. Fra le ultime, Giulia Neri di Capezzano che si è imposta nel campionato nazionale Acsi di salto a ostacoli e prima di lei Gloria Piccinini, che nel 2000, si impose nelle gare nazionali di monta western, due ragazze che pur non difendendo più i colori del Centro Ippico Vem di Pietrasanta continuano ad essere molto legate al loro istruttore Valter Mazzei che l'ha avviate ad una disciplina sportiva dalla quale indubbiamente hanno trovato molte soddisfazioni. «Giulia era venuta da noi a otto anni e con il passare del tempo è migliorata con una

grande dedizione negli allenamenti» ricorda ancora.

«Sono stato tra i fondatori del Circolo — prosegue ancora Valter Mazzei — l'ho visto crescere passo dopo passo, ogni anno abbiamo sempre cercato di fare qualcosa di più e di nuovo, per garantire la massima attenzione ai tesserati. Dalla fondazione ad oggi non so neppure io quanti giovani e giovanissimi hanno imparato ad andare a cavallo, a instaurare un bel rapporto con l'animale, nel nostro circolo: abbiamo fatto anche corsi e lezioni di ippoterapia». Insomma molta attività, una costante crescita ma anche l'esigenza — avvertita dallo stesso fondatore — che il circolo doveva puntare sul miglioramento delle strutture. Ed è quel che viene fatto in questo momento, per dare una risposta concreta anche alle esigenze del mercato legato al turismo equestre che in Versilia, non solo nel periodo estivo, ma soprattutto nella mezza stagione — aprile-maggio e settembre-ottobre — ha un bel seguito. Il Centro ippico Vem avrà una nuova ubicazione e sarà un punto di riferimento per moltissimi appassionati.

1989

Cicli Aliverti

Da venti anni vive e lavora a Pietrasanta. E anche se nato in Lombardia Fiorenzo Aliverti si può ormai considerare pietrasantino d'adozione. Aliverti vede la luce a Cantù e fin da ragazzo si dedica con grande passione alla pratica del ciclismo. Che con il passare degli anni diviene la sua professione. Passita scalatore di buon livello, scala tutte le categorie giovanile fino ad affacciarsi tra i dilettanti, si piazza al secondo posto del Giro baby nel 1979, preludio del passaggio tra i professionisti che avviene nel 1981.

Per due stagioni corre con la maglia della Honved ed ha il privilegio di gareggiare con compagni di assoluto valore come Didi Thurau, Mario Beccia e Van Linden. Per la stagione 1983 viene ingaggiato dall'Alfa Lum formazione che ha il suo uomo di punta nell'iberico Marino Lejarreta. In quell'anno corre tra l'altro la Vuelta dove si piazza al secondo posto nella classifica del Gran Premio della Montagna.

Le ultime stagioni da professionista sono con la maglia dell'Atala nella quale trova altri corridori di prestigio come Urs Freuler e Pierino Gavazzi.

Terminata la carriera agonistica Aliverti si trasferisce in Versilia dove apre un'avviata attività commerciale, naturalmente nel settore delle biciclette e nel 1993 decide di allestire una formazione femminile.

Perché femminile? "Sono sempre stato un appassionato del ciclismo femminile" ricorda "fino dai tempi in cui seguivo mia sorella

Adriana che disputò anche un mondiale a Praga e quindi mi intrigava mettere su una squadra ciclistica di donne".

Dal 1993 al 2007 Fiorenzo Aliverti e la sua squadra si fanno conoscere in tutta la penisola e non solo. E così per l'ex gregario di Beccia arrivano tante soddisfazioni. "Quando si fanno tanti sacrifici si spera sempre di poter

1



(1) *Fiorenzo Aliverti dopo una faticosissima gara*

arrivare a qualche risultato importante. Ed effettivamente qualche soddisfazione posso dire di essermela tolta grazie soprattutto alle ragazze che negli anni hanno fatto parte della mia squadra”.

Tra i successi di maggior prestigio ottenuti dal Team Aliverti vanno senza dubbio ricordati la vittoria nel Giro d'Italia del 2002 con Svetlana Boubnenkova, il Ghiro di Toscana con la Ljungsko ed il Campionato Italiano con la Piz-zolotto.

Tanta passione per la bicicletta e per il ciclismo che hanno portato Aliverti, una volta chiusa la passione con le senior, ad occuparsi del settore giovanile e ad allestire formazioni a livello allieve ed esordienti.

(2) *Fiorenzo Aliverti
in compagnia del suo team*

(3) *Ancora Fiorenzo
che taglia il traguardo*



1973

Club Velico di Marina di Pietrasanta

“**R**ivisitando quei tempi passati ho rivisto come in un film tanti cari amici e tanti episodi simpatici, ma soprattutto le lunghe, calde, meravigliose estati versiliesi e... il mare, un amore che non ho mai abbandonato e che continua ad intrigarmi al punto che, quando non sono in barca, quasi non passa giorno che non vada a ‘parlarmi’ dalla spiaggia...”.

Potrebbe cominciare così, con questa dichiarazione d’amore dell’ingegner Renzo Tofani che del Club Velico di Marina di Pietrasanta è la memoria storica, il (forzatamente) sintetico racconto di uno spicchio di vita dedicata alla vela, quella vela che ha calamitato una naturale attenzione da parte dei giovani marinell-

li, anche se per attendere la nascita del Club Velico bisogna far scoccare l’anno di grazia 1973. Il seme della nuova creatura che sta per nascere viene lanciato sulla ‘spiaggia’ fertile del bagno Oceano dei fratelli Pieraccini, viareggini doc, ma ‘emigrati’ con grande entusiasmo a Marina.

Nel 1973, dunque, prime sfide in mare e grande entusiasmo da parte non solo dei giovani soci locali ma anche di alcuni villeggianti.

E’ la scintilla da cui nasce il Club Velico Marina di Pietrasanta, con la prima riunione dei soci fondatori che per la storia è datata 31 agosto 1973. Sei mesi e mezzo dopo, nel corso dell’assemblea generale tenutasi alla presenza del notaio Castagni di Forte dei Marmi, viene eletto anche il primo consiglio direttivo del club: presidente, Aldo Battaglieri; vicepresidente, Antonio Giusti; segretario, Renzo Tofani; economo, Antonio Del Dotto; direttore sportivo, Piero Rutili ‘Bakù’: consiglieri, Tiziano Balderi, Giorgio Bargiacchi, Giuseppe Del Croix e Massimo Pieraccini. Anche se la definitiva affiliazione arriva nell’autunno del 1974, il Club comincia a proporsi con interessanti iniziative: su tutte spiccano i corsi di scuola-vela gestiti da Antonio Del Dotto e dai fratelli Donatella e Antonio Balderi: tra l’altro una particolare attenzione veniva rivolta ai giovani residenti nel Comune, addestrati fra marzo e aprile, che concludevano i corsi con le regate dei Giochi della Gioventù, comunali e zonali. Inoltre, in collaborazione con altri circoli della Versilia e, in particolar modo, con

(1) Corsi di perfezionamento

1





2

il comandante Francesco Sargentini, venne organizzato il Campionato invernale sulle acque del lago di Massaciuccoli. Il Club Velico Marina di Pietrasanta sente che ha il vento a favore e comincia a moltiplicare l'attività organizzando regate che coinvolgono decine e decine di scafi, spaziando da Marina di Pietrasanta a Lido di Camaiore.

L'entusiasmo è davvero il propellente che consente al circolo marinello di farsi largo con interessanti iniziative. Una di queste, destinate a rimanere scolpita nella memoria collettiva per chissà ancora quanto tempo, è la regata della Bussola dell'estate 1975, uno spettacolo

nello spettacolo per la partecipazione di oltre centoventi imbarcazioni.

"Andai – ricorda l'ingegner Renzo Tofani in presa diretta – a proporre l'iniziativa a Sergio Bernardini: era un caldo pomeriggio, verso le 18.

Lo trovai che stava giocando a carte con alcuni amici: ascoltò la nostra proposta continuando a giocare e poi mi disse 'va bene, parlane con Roberto' (Roberto Bonetti, uno dei collaboratori più stretti di Bernardini n.d.r.). Rimasi colpito da quel modo di fare, probabilmente da grande uomo di spettacolo qual era aveva intuito che cosa poteva venir fuori

(2) *Regatine per bambini*

(3) *Corso di iniziazione*



dalla nostra regata della 'Bussola'». Non ci fu bisogno neanche di una stretta di mano per dire 'ok, siamo d'accordo'. In effetti, la regata fu un grande successo, non solo per lo straordinario numero di partecipanti ma anche per la cornice della manifestazione.

'Alcuni scafi spiaggiarono proprio di fronte al bagno – ricorda ancora Renzo Tofani -: i velisti andarono a fare il bagno coinvolgendo anche gli ospiti dello stabilimento balneare della Bussola'. Ma il più è il meglio, dal punto di vista spettacolare, doveva ancora arrivare. 'Non nego – ricorda ancora oggi Renzo Tofani – che c'era ancora un po' di apprensione anche se avevamo avuto assicurazione da Bernardini che per la cerimonia di premiazione sarebbero stati messi a disposizione del circolo otto tavoli. In effetti quando ci presentammo, quella sera c'era lo spettacolo con Renzo Montesano e Iva Zanichchi, noi come organizzatori e i vincitori delle regate eravamo in una posizione ideale, un tavolo alla Bussola per una manifestazione sportiva... Bernardini tirò fuori dal suo incredibile campionario di risorse spettacolari anche una premiazione rimasta negli annali: in sala, fra gli spettatori della serata, c'erano l'ex allenatore della Nazionale di calcio, Ferruccio Valcareggio, l'ex portiere della Fiorentina, del Cagliari e del Milan e anche il telecronista Sandro Ciotti, una delle voci 'storiche' di "Tutto il calcio minuto per minuto". Nella sorpresa generale, fu proprio a Ciotti che Bernardini chiese di condurre la cerimonia di premiazione della nostra regata: Ciotti non si tirò indietro, anzi con grande bravura e professionalità ebbe parole lusinghiere per il nostro circolo e per i vincitori della regata della 'Bussola'.

Il Club Velico di Marina di Pietrasanta diventava così sempre più 'visibile' sul palcoscenico sportivo versiliese: alla presidenza era intanto arrivato il generale Provino Palagi, che poteva contare su fidatissimi collaboratori come Massimo Pieraccini, Carlo e Rita Corsi, Nevio Carnesecchi, Carlo Bianchi, Renzo Tofani e Aldo Battaglieri.

4



Quest'ultimo curava la realizzazione della rivista 'Skipper', che serviva per far conoscere, anche fuori dalla cerchia dei soci, l'attività del circolo. Ma il nodo di fondo da risolvere era uno solo: la mancanza di una sede sociale e di una base nautica. 'Siamo stati ospitati – ricorda la memoria storica Renzo Tofani – nei locali messi a disposizione dalla Misericordia, poi dall'associazione Balneari, siamo stati anche in uno scantinato di via Versilia, tenendo i nostri incartamenti in un camioncino parcheggiato in via Palestro. Abbiamo avuto una base nautica al bagno Oceano, al bagno Nautilus e infine al bagno Aeolus sulla foce del Motrone» La vita del Club Velico di Marina di Pietrasanta subisce poi un momento di riflusso: a risollevare la sorti della vela, a dare nuova energia a tutti i dirigenti, ci pensa il fenomeno 'Azzurra', la barca italiana che nel 1983 tenta l'assalto alla Coppa America. Ecco un'altra scintilla che fa 'divampare' un bel fuoco di entusiasmo sulla Marina, non solo tornano ad aumentare soci e praticanti, ma si fa sempre più largo l'idea – sostenuta con grande vigore sulle pagine della rivista di settore 'Nautica' dal giornalista Franco Bechini – della realizzazione di un uno scivolo a mare. La proposta

(4) Saletta Scuola Vela

piace e ben presto non solo viene sostenuta da tutto il Circolo ma anche dal comune di Pietrasanta e dalla Capitaneria: c'è la consapevolezza che il boom della nautica, anche di quella 'piccola' con matrice soprattutto sportiva, sia destinato a durare nel tempo. E' l'11 maggio 1986 quando Roberto Battaglieri, assessore del comune di Pietrasanta, taglia il nastro del nuovo porto spiaggia di Marina. Non solo: il Comune concede ai soci del Club Velico Marina di Pietrasanta di realizzare la propria sede sociale proprio a fianco dello scivolo. Ma il vento della novità che soffia a favore del mondo della vela favorisce anche la nascita di nuove manifestazioni: la rivalità con Forte dei Marmi si concretizza nel 'lancio' della sfida, proprio con gara match races sul modello della Coppa America. Da una parte il Club Velico di Marina Pietrasanta, dall'altra la Compagnia della Vela di Forte dei Marmi: le regate vedono protagonisti gli scafi della classe U 5.50. Sono gli anni in cui brilla la stella del Perseo, il vanto di Marina: il progetto dello scafo è di Giovanni Ceccarelli che dopo

tre lustri firmerà il 'Mascalzone Latino' per la Coppa America. Dell'equipaggio di Perseo, Michele Ivaldi (poi con Luna Rossa) e Cian, tutti elementi che hanno scritto pagine gloriose nella storia velica del nostro paese.

Negli ultimi anni, il Club Velico di Marina di Pietrasanta ha consolidato la sua struttura organizzativa: ci sono stati cambi della guardia nella dirigenza: Giovanni Bertagna è il nuovo presidente (che nella storia del club succede a Gianluca Duranti, Renzo Tofani, Luciano Sommariva, Renzo Tofani, Provino Palagi, Antonio Giusti, Giorgio Bargiacchi e Aldo Battaglieri) e, fra le prime iniziative prese assieme ad altri circoli locali, è stata l'organizzazione del 'Campionato velico versiliese' per evitare che ci fossero, lungo tutto l'arco della stagione, una serie di sovrapposizione di eventi che avrebbero finito per nuocere al mondo della vela.

Ma, soprattutto, il progetto della nuova struttura che ha ricevuto l'approvazione del comune, della capitaneria e della sovrintendenza delle Belle Arti di Lucca.

5



(5) *Il progetto del nuovo Club Velico, 2008*

1998

Dunia Ranch

Da oltre dieci anni svolge l'attività di Scuola federale di equitazione, centro della Fise per le discipline olimpiche e anche per i pony: un punto di riferimento, dunque, per coloro che si avvicinano al mondo dei cavalli con l'obiettivo di fare attività agonistica.

La nascita del Dunia Ranch — in via Andreotti 55 a Pietrasanta — è stato il frutto dell'iniziativa di due amici con la passione per l'equitazione, Mario Giunti (che tutt'oggi è il presidente) e Fortunato Buffoni. Solo nel 2000, all'attività tradizionale equestre si aggiunge anche il centro Pony, riservato a giovanissimi e giovani, da 4 a 16 anni, seguiti dagli istruttori federali Mario Giunti e Simona Lazzarini. I due tecnici si sono divisi il lavoro: Simona cura l'aspetto ludico, fino al passaggio nel settore agonistico, di pertinenza di Mario. Anche in questo caso — a conferma della crescita dell'attenzione per il mondo dei cavalli da parte dei bambini — il numero degli iscritti è in costante crescita, anche perché nel corso dell'anno vengono organizzati vere e proprie lezioni di equitazioni, con in collaborazione con le scuole della Versilia.

Non tutti i tesserati del Dunia Ranch di Pietrasanta fanno attività agonistica: c'è chi si accontenta di avere un contatto con il cavallo proprio per il piacere di imparare a cavalcarlo

per semplici passeggiate in campagna o in riva al mare.

Dal punto di vista agonistico non sono mancate le soddisfazioni, soprattutto circoscritte nelle ultime stagioni, con i giovanissimi cavalieri e le promettenti amazzoni che si sono tolte la soddisfazione di ottenere importanti affermazioni nelle competizioni regionali di categoria. Dopo avere già brillato nell'edizione del 2004, nell'inverno del 2006, ecco arrivare la vittoria di Lorenzo Barzagli nei campionati toscani indoor di salto ostacoli e la seconda posizione ottenuta da Benedetta Mazzei (a soli nove anni) nella gara indoor pony brevetto emulata dal fratellino Filippo. E sempre nel massimo appuntamento giovanile della Toscana, altre promesse del Dunia Ranch — Virginia Corbani, Ludovica Marchi e Monica Tabbone con i cavalli, Francesca Natali, Lorenzo Leopardi e Giorgia Failla con i pony — hanno potuto davvero emergere collezionando risultati di buon livello che hanno garantito alla società un risultato finale più che apprezzabile. Nel 2007 altre promesse alla ribalta con Martina Mosti. Complessivamente, dall'anno della fondazione, i tesserati del Dunia Ranch hanno ottenuto dieci medaglie d'oro ai campionati toscani individuali e altre venti di argento e di bronzo, sia nelle prove individuali che a squadre.

2007

Endas ballo

Una realtà relativamente giovane, nata nei primi anni del terzo millennio, che ha tanta voglia di crescere e di affermarsi. Le idee e la voglia di fare non mancano. Nel cassetto non ci sono solo sogni ma anche certezze. Fra questa, quella di avere imboccato la strada giusta per diventare un punto di riferimento per chi ama soprattutto il ballo, una forma di sport un po' particolare che coinvolge grandi e piccoli, anziani e giovani, uomini e donne. Nasce da una costola dell'Unione sportiva Ponterosso, questa sezione del circolo Endas che ha in Giorgio Viti il grande promotore e l'infaticabile animatore. 'I nostri iscritti stanno piano piano crescendo, anche se c'è molto ricambio. C'è chi viene, segue qualche lezione e poi lascia. Altri ritornano, altri pensano che il ballo non fa per loro - spiega -. Ma abbiamo la conferma, dal

numero delle adesioni, che c'è nel Comune una grande voglia di fare questo tipo di attività'. Il ballo come momento di relax: ballo di tutti i tipi, da quello liscio, a quello tipico da sala, al latino americano. Per il momento non viene fatta attività agonistica: gli allenamenti si svolgono nel quartier generale della palestra della scuola 'Barsanti', con un preciso obiettivo e con una finalità anche sociale: il circolo Endas per il ballo deve essere anche luogo di incontro e di confronto per vivacizzare il quotidiano. Giorgio Viti e i suoi più stretti collaboratori ci stanno riuscendo in pieno: sono stati sufficienti pochi anni per dimostrare che la strada imboccata è quella giusta. Ora non rimane che attendere le mosse preannuncia per il futuro, con il preventivo potenziamento dell'attività, grazie a nuove strategie. L'impegno non mancherà. Se sono rose...

14° Memorial Claudio & Rina, 2007



2° Memorial Stefania Sala



1970

Fly Club '90 Versilia

Il Fly Club '90 Versilia, associazione di pescatori a mosca, è nato da un gruppo di pescatori che fin dagli anni '70 si cimentava nella pesca di fiume, torrente e in mare, con esche naturali. Alcuni componenti dell'allora Lenza Versiliese, durante le loro uscite, specialmente sul Magra e sul Vara, incontravano altri pescatori. Con una tecnica particolare di origine anglosassone, utilizzando canne allora in bambù, venivano lanciate delle imitazioni d'insetti (mosche) con una particolare lenza (coda): in quel modo abbiamo scoperto che cosa era la pesca a mosca. Ora si doveva imparare a praticarla, per questo fu organizzato un corso di lancio ed invitati alcuni nomi illustri come Lumini, Torrini e il mitico Roberto Pragliola, uno dei primi a praticare questo tipo di pesca nonché fondatore della Scuola italiana di pesca a mosca.

Quello fu l'inizio per far conoscere questa tecnica di pesca: poco alla volta l'allora Lenza Versiliese riuscì a riunire, oltre agli appassionati locali, anche quelli della Lucchesia e della provincia di Massa e Carrara. In mezzo a comprensibili difficoltà sorte per reperire una sede, venne redatto lo statuto e così nacque nel 1990 il Fly Club '90 Versilia.

Con il passare del tempo, la pratica di questo tipo di pesca, attirò un sempre maggior numero di appassionati: dopo la tragica alluvione del 1996 nel club versiliese fu avvertita sempre di più l'esigenza di porre una specifica attenzione all'ecosistema fluviale circostante: infatti per poter continuare a praticare la nostra attività, che si basa nel far salire un pesce su un'imitazione di un insetto, le acque devono essere pure, altrimenti non vi sono neanche le schiuse di insetti. E' in questa ottica che

1



(1) Stand dell'Associazione:
foto gruppo alla festa
dello Sport

2



piano piano da un semplice club di pescatori a mosca, dove veniva insegnato il lancio e la costruzione di artificiali e di canne, si trasformò in un'associazione naturalista, si pensò di ritrovare e salvaguardare il ceppo autoctono della trota fario, riproducendola in un incubatoio tuttora funzionante nella zona di Mulina nel comune di Stazzema. Si creò un'area a regolamento specifico per la pesca sul fiume Versilia dove la misura e il numero dei capi fosse più restrittivo, venne anche formato un gruppo di guardie volontarie.

Ma l'attenzione non si rivolge solo ai fiumi e pesci specifici per la nostra tecnica, la tinca e il luccio in questi anni hanno avuto un grande e inarrestabile decremento e per questo grazie alla collaborazione del comune di Pietrasanta e all'aiuto della provincia di Lucca, nel fosso Fiumetto sono state rimesse queste due specie. Non solo: dal 2008 non si potranno portare via i lucci. Oltre all'incubatoio prima descritto per le trote, numerose scolaresche hanno visita anche a quello che abbiamo messo in opera nella vicina Camaiore, specializzato

3

(2) *Sfilata di rappresentanza della società*

(3) *Dimostrazione di lancio*



nella riproduzione del luccio. Negli ultimi anni vengono organizzati stage di lancio con la Scuola italiana pesca a mosca a cui partecipano pescatori anche fuori dalla Toscana, la pesca a mosca si è avvicinata anche al mare e ai suoi predatori (spigola, serra, lampughe, sgombri, aguglie) ed in questo caso siamo avvantaggiati. Infatti assieme al Medflyfish con il patrocinio del comune di Pietrasanta organizzeremo raduni per far conoscere questa nuova peculiarità.

Un piccolo riconoscimento l'abbiamo avuto nel 2007 a Prato, durante il trofeo Valbisenzio, gara di costruzione nazionale di artificiali, dove il Fly Club '90 Versilia è stato premiato come l'artefice della migliore gestione delle acque a livello nazionale, un'occasione per una ulteriore valorizzazione della nostra economia turistica.

Per chi ci volesse conoscere, ma soprattutto trascorrere delle giornate in pieno relax su fiumi e torrenti, non può fare altro che venirci a trovare ogni giovedì sera a Ruosina nei locali dell'opera Cardinale Maffi, oppure visitare il nostro sito www.flyclub90versilia.net o telefonare la sera alla nostra segreteria di Pietrasanta 0584-791.265.

4



(4) Uscita sul fiume Magra

(5-6) Vasca artificiale in occasione di una dimostrazione

5



6



1980

Focus 2000 Toscana

Tra le società di danza sportiva più in vista e non solo a livello regionale c'è la società Focus 2000 Toscana. Una società molto attiva quella del presidente Morando Selmi impegnata anche nel settore sociale.

Il gruppo sportivo nasce nel 1980 da un'idea di Mauro e Brunello Santini. Con il passare degli anni la società ha saputo creare interesse intorno a questa disciplina tanto che vanta ben novanta coppie di ballerini da competizione. Dal 2000 il gruppo sportivo è diretto dai ballerini professionisti Fabio Selmi, Michele Bonsignori e Brunello Santini che hanno saputo creare un gruppo che ha ottenuto lusinghieri risultati.

Fabio e Simona Selmi hanno ottenuto un terzo posto ai campionati professionisti del 2001, anno in cui hanno partecipato anche ai mondiali e ai campionati europei dove hanno ottenuto il quinto posto. Altri allori sono stati conquistati da Michele e Monica Bonsignori che nel 1999 e 2006 sono stati campioni italiani amatori, piazzandosi poi al quinto posto ai campionati mondiali che si sono svolti in Giappone.

Brunello e Cinzia Santini sono stati campioni regionali dal 1992 al 1997 e campioni italiani nel 1993. Vantano anche un secondo posto al prestigioso Miami Open.

Tanti i risultati di prestigio ottenuti anche da Angelo e Giovanna Ricci, che sono poi usciti dal gruppo Stella Polare per passare ad una società, con maestri e maestri ancora più prestigiosi come la Focus 2000 Toscana di Cristian

Costa e Barbara Benedetti, con i campioni del mondo di danza sportiva da cinque anni Mirco Gozzoli e Alessia Betti. Un terzo posto, per Angela e Giovanna Ricci, al Swiss international dance sport festival; terzo posto al trofeo Planet di Milano; quarti classificati al meeting della danza di Piombino e all'Alassio Open. Tra i primi quattro classificati in numerose

1



(1) *Campionato Regionale Toscana 2004*

competizioni sia a livello nazionale che europeo, questa coppia sta muovendo i primi passi nella massima categoria di danze standard. Una realtà sportiva prestigiosa quella della Focus 2000 Toscana per la quale parlano i numeri: molti titoli nazionali, altrettanti titoli regionali oltre le numerose vittorie in gare nazionali ed internazionali nelle varie categorie e discipline danze standard, ballo desola, li scio unificato e latino e americana. La scuola della Focus 2000 Toscana è molto attenta a tutte le fasce d'età. E per questo ha istituito corsi anche per i bambini che sono molto seguiti tanto che alcuni di questi giovani atleti, di età inferiore ai dieci anni, ha già disputato gare a livello regionale conquistando buoni piazzamenti.

2



(2) I nostri ballerini sul podio al 5° Trofeo "Planet Dance"

(3) Bambini in esibizione alla Festa dello Sport - Pietrasanta 2006

3



2006

Ginnastica Artistica Pietrasanta

La passione, si sa, è la chiave di lettura di molte discipline sportive, soprattutto di quelle che sono considerate «minori» da un certo modo di pensare. E' in questa ottica che va letta la vita sportiva della Ginnastica artistica Pietrasanta, un club che può essere considerato dalla doppia vita. Ora vediamo il perchè, non senza avere comunque ricordato che il «messaggio» non solo sportivo è stato nell'arco del tempo sempre molto positivo. Nel 1990 Antonella Dati, una giovane ginnasta di Pietrasanta, dopo avere fatto esperienza di insegnamento, decide di fondare la società Ginnastica artistica Pietrasanta che si pone come obiettivo prioritario far conoscere e diffondere la ginnastica su tutto il territorio comunale. Un obiettivo non facile. Ma la tenacia non manca, così come la determinazione positiva. Sono alcune ex allieve, capitanate da Marianna Mariani, ad affiancare Antonella nell'insegnamento. Per oltre dieci anni, la società fiorisce, il numero delle tesserate aumenta a ritmo vertiginoso, così come i saggi e le competizioni. Al di là dei risultati, il

(1) *Posizione statica a contatto con la trave*

(2) *Bambine con i loro trofei vinti in una gara*

1



2

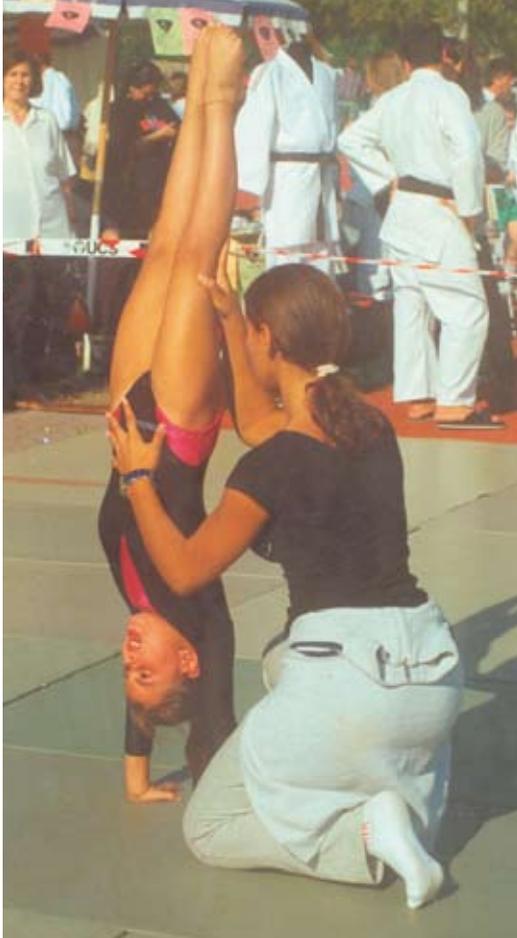


4

'gruppo' cresce, le giovani atlete — nonostante allenamenti intensi — consolidano il loro rapporto con lo sport. La teoria del 'bastone e della carota' dà i suoi frutti, anche perchè le insegnanti danno una bellissima impronta alla società, rivalutando la bandiera del gioco sport: le bambine, prima di tutto, devono divertirsi e stare bene insieme, non importa quanti elementi tecnici impareranno.

Nel 2006 Antonella Dati decide di chiudere la società perchè, oberata da impegni personali, non riesce più a seguire le bambine. Nasce così la «seconda» vita della Ginnastica artistica Pietrasanta che ha come presidente Marianna Mariani, nella doppia veste anche di istruttrice: è l'ottobre 2006 e c'è ancora voglia di crescere e di andare avanti, sospinti dall'entusiasmo trascinante di una quarantina di giovanissime atlete che ancora oggi, con grande impegno, portano avanti la 'scuola' della Ginnastica artistica Pietrasanta. Il resto è storia d'oggi con i buoni risultati ottenuti a livello provinciale e la conferma che la «nuova vita» del club è ancora una volta vincente, con un grande valore educativo e formativo.

3



(3) *Un momento in costume durante il saggio di fine anno*

(4) *Una bambina esegue una verticale assistita dall'insegnante*

(5) *Esercizio a corpo libero*

(6) *Posizione di scioltezza eseguita durante il riscaldamento*

5



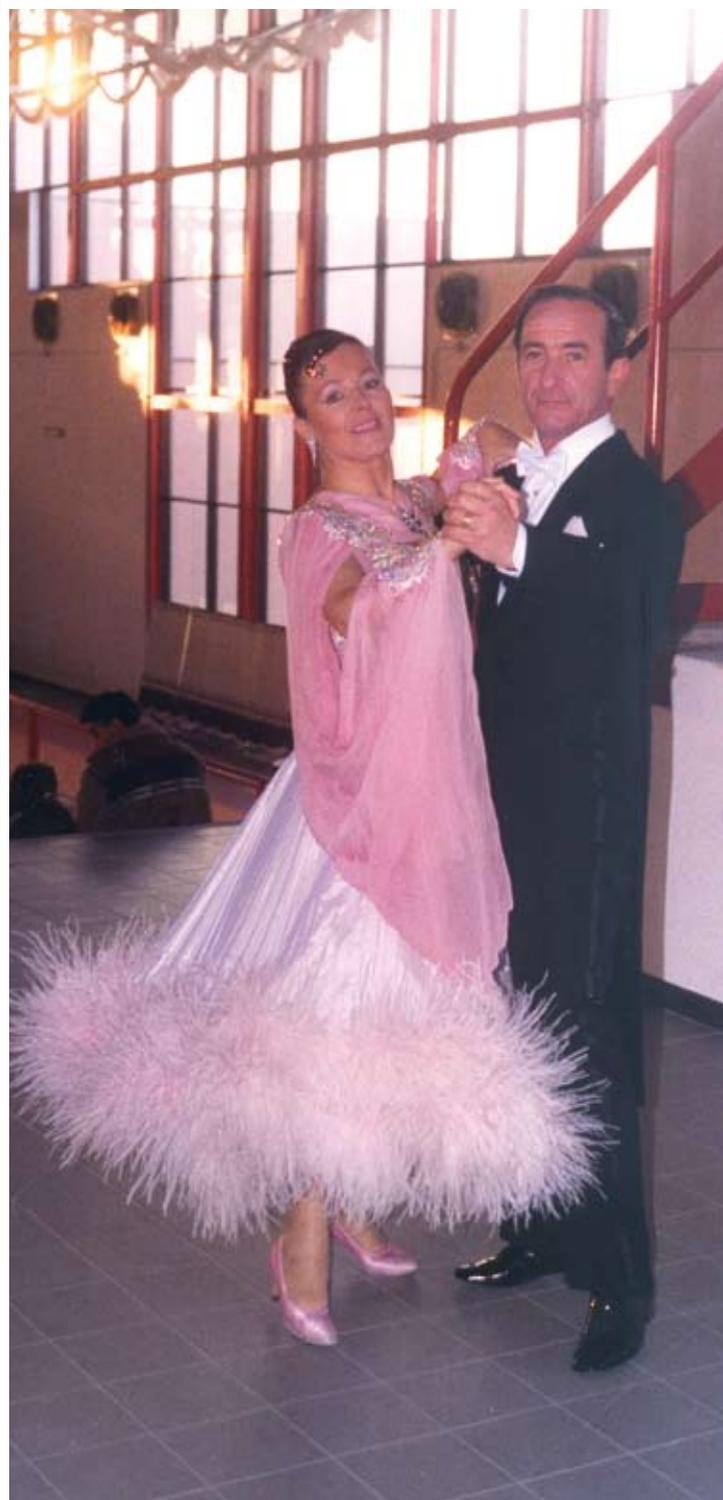
6



2002

Giò Dance

La passione per il ballo è davvero travolgente nel comune di Pietrasanta. Una passione che da individuale è diventata collettiva con la scuola di ballo Gio' Dance. A far nascere la società sono stati – nel 2002 – Giorgio Pierotti e Doriana Vannoni dopo avere accumulato molta esperienza prendendo parte alle gare nazionali con ottimi risultati. E così anche una giovanissima società come la Gio' Dance ha già ottenuto molte soddisfazioni a livello italiano non ultimo il quarto posto centrato in occasione dei campionati nazionali. Più volte hanno vinto il titolo regionale ligure nel liscio unificato, giungendo al secondo posto nelle danze standard. La scuola di ballo Gio' Dance è stata anche molto attiva anche a livello locale con spettacolari esibizioni nei paesi dell'Alta Versilia, in particolar modo nel comune di Stazzema, che hanno entusiasmato il pubblico, Altre esibizioni nel comune di Pietrasanta in occasione della manifestazione 'Marina in fiore', a Strettoia, località la Prunaccia per la sagra del tordello; all'Africa nei locali della 'Rosa bianca'. Un anno, il 2007 appena passato, che vede vittoriosi anche gli allievi: tre gare per Nello Panarelli e Barbara Marandola, con un primo e due secondi posti. L'8 dicembre alla Spezia, per il trofeo nazionale 'Gà-dà' si sono classificati al secondo posto nelle danze standard Giorgio e Doriana; al 3° posto ancora Nello Panarelli e Barbara Marandola. Per il liscio unificato e nel social dance 1° posto per Alfredo Fabbri e Lara Giannelli; 1° posto per Renato Silvestri e Rosaria Locascio; 2° posto per Romano Maremmani e Paola Tosi.



Un crescendo di prove convincenti che hanno fruttato non solo consensi e anche altre richieste per il futuro, ma anche convinto giovani e meno giovani ad avvicinarsi al mondo del ballo, con risultati più che apprezzabili e con la conferma che gli sforzi fatti al momento della nascita della società sono stati ripagati dall'entusiasmo degli allievi e delle coppie. L'impegno dei tesserati della società Gio' Dance è stato davvero entusiastico, tanto è vero che il numero delle coppie impegnate nelle prove continua ad aumentare, arrivando a quota 40. Una cifra che sette anni fa, quando è nata la società, sembrava impossibile ma che è invece sotto gli occhi di tutti per il costante lavoro e la professionalità dimostrata dagli istruttori Giorgio Pierotti e Doriana Vannoni, finalisti ai campionati italiani 2008.

La società propone inoltre un corso per bambini che conta 10 bambine e 3 bambini dai 7 ai 14 anni, che hanno già fatto diverse esibizioni nell'estate 2008. Una coppia si è distinta tra le altre e si tratta di Renato Silvestri e Rosaria Lo Cascio, vincitori del Campionato interregionale che si è tenuto a La Spezia il 1° marzo 2009.

Le prospettive per il futuro sono sicuramente molto incoraggianti e tutto lascia pensare che la scuola di ballo Gio' Dance possa crescere ancora collezionando altri risultati di prestigio, in grado di arricchire il palmares dell'associazione.



2001

Golf Alisei

E' una società relativamente giovane che sboccia sul palcoscenico versiliese nel 2000, proprio nel momento del boom golfistico nazionale. Bastano pochi mesi per rendersi conto che alle spalle del gruppo dirigenziale, c'è un progetto e una strategia che vuol andare lontano, sospinta dalla passione e dall'entusiasmo di tutti. Il Golf Alisei diversifica subito la sua attività: da una parte la Golf Alisei s.r.l. a cui viene affidata la gestione finanziaria, economica e patrimoniale; dall'altra l'Associazione sportiva culturale e di tempo libero Alisei Golf Club, che sviluppa l'attività promozionale e agonistica. Nel golf, al di là dei giocatori, è importante il campo da gioco. Non è da meno per l'Alisei, il cui campo nasce in una zona strategica molto vicina al confine con il comune di Camaiore, baricentrica rispetto al resto della

(1) *Lezione di golf per i più piccoli*

(2) *Bimbo sul campo di gara*

1



Versilia: l'inaugurazione ufficiale dell'impianto è avvenuta nella primavera del 2001. La struttura dispone di quattordici postazioni e di cinque buche. Tecnicamente una delle buche è par quattro e quattro sono par tre a seconda dei colpi necessari per compiere il percorso. Nel 2001, al momento della inaugurazione, il Golf Club Alisei poteva contare su cinquanta soci: a distanza di sette anni, il numero si è più volte triplicato, visto che arriva a sfiorare quota 300. Una crescita fra le più significative se rapportate ad altre realtà golfistiche della Toscana, anche perché uno degli obiettivi che si è posto il club è proprio quello di favo-

2



79

rire la diffusione di questa disciplina sportiva aprendola ai giovani. I dirigenti desiderano anche la «promozione» del Golf Alisei dalla categoria «aggregato» a quella «affiliato», grazie alla crescita dei talenti golfisti che stanno emergendo nella scuola locale, tanto da avere collezionato importanti affermazioni e piazzamenti a livello regionale e nazionale. Fra i risultati più lusinghieri, il terzo posto conquistato nel 2006 sul green del Golf Club Cosmopolitan di Tirrenia (Pisa) della squadra composta da Andrea Aliboni, Piero Bertolani, Andrea Navari, Piero Nardi e Anne Cochard, guidati dal capitano non giocatore Enrico Stgetti. Altro risultato apprezzabile con la squadra maschile che — nello stesso anno — ha trionfato nella Florence Cup, con l’inserimento di Edoardo Berti, Piero Colombini, Carlotta Nardi e Umberto Ferro, superando nella finalissima la formazione del «Parco» di Firenze.



3

(3) *Piccolo a lezione di golf*
(4) *Pratica sul campo*

4



1993

Nimbus Surfing Club

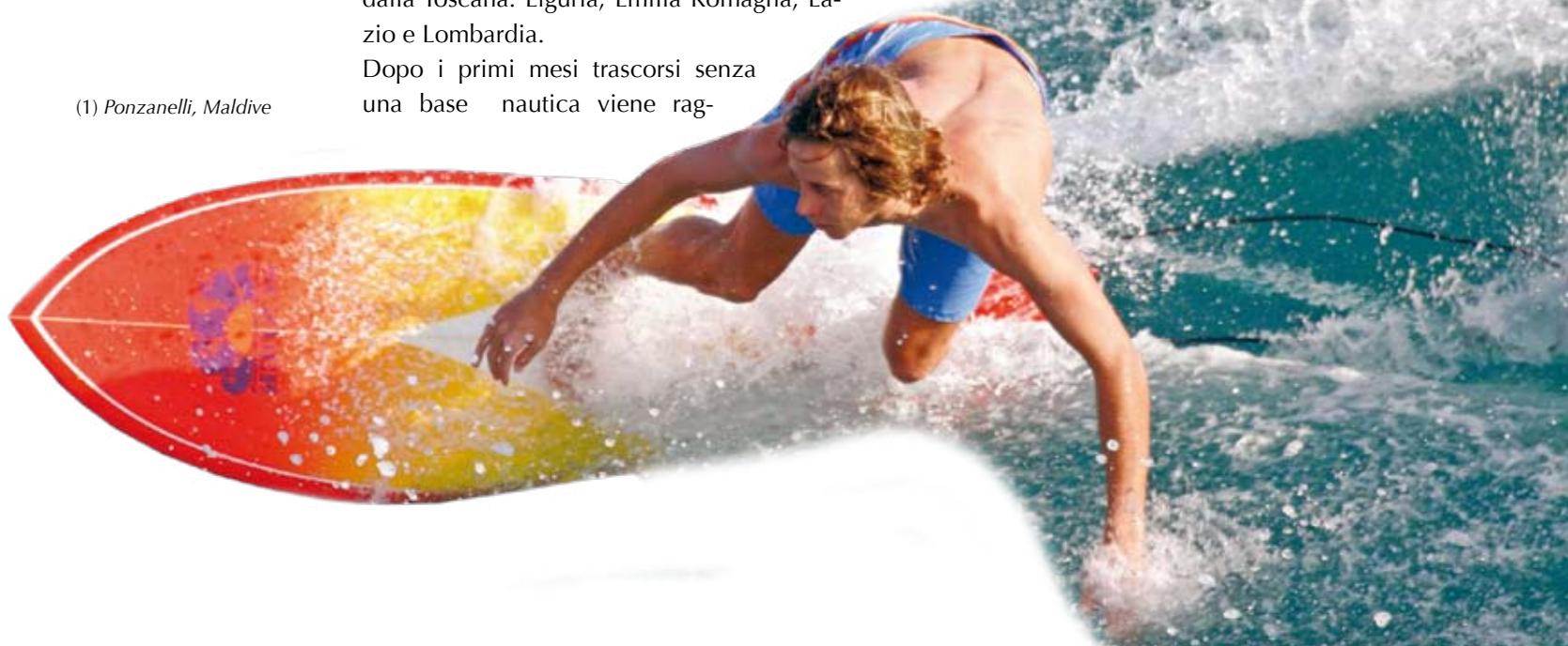
Non tutti gli appassionati di sport lo sanno, ma una delle culle del surf italiano (ed europeo) è stata proprio la Versilia. Non è quindi un caso che in zona ci siano società sportive all'avanguardia, in grado sempre di proporre all'attenzione generale non solo atleti di primissimo piano ma anche storie ed eventi da copertina.

L'idea (vincente) di creare un circolo di surf a Marina di Pietrasanta si manifesta nell'ottobre 1993, quando un gruppo di circa 20 surfisti e windsurfisti si riunisce per diverse volte allo scopo di organizzare e promuovere gli sport nautici che appassionano i giovani della costa. Dopo un mese nasce il Nimbus Surfing Club. Il debutto a livello organizzativo è datato 1 maggio 1994, in occasione della rassegna «Marina in fiore» viene organizzata la «Spring Cup»: grazie al sostegno di aziende locali in veste di sponsor. I giovani appassionati di surf da onda arrivano da mezza Italia, non solo dalla Toscana. Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Lombardia.

Dopo i primi mesi trascorsi senza una base nautica viene rag-

giunto un accordo con l'amministrazione comunale di Pietrasanta per l'utilizzo di parte dell'arenile ex Laveno, che all'epoca si trovava in stato di abbandono. Dopo un periodo trascorso a restaurare le strutture dello stabilimento si concretizza la volontà di far nascere la prima scuola di surf da onda d'Italia. Marina di Pietrasanta nel giugno del 1994 ha l'onore di ospitare la prima tappa dell'Oxbow European Tour di Longboard, che vede la partecipazione di atleti di grande valore come l'australiano Nat Young, ex campione mondiale di categoria, lo statunitense Joel Tudor, campione mondiale fino al 2002 e Beau Young, figlio di Nat e campione mondiale in carica, l'hawaiano Duane De Soto e il giapponese Takuji Masuda. Durante

(1) Ponzanelli, Maldive



2



e da quell'anno a oggi ci sarà un continuo susseguirsi di manifestazioni promozionali che vedranno un sempre crescente numero di adesioni a testimonianza del fatto che il surf è ormai diventato uno sport di grande diffusione e in costante sviluppo, tanto che nel 2008 si possono contare circa 40 società sportive sul territorio nazionale e il Surf da onda è in fase di riconoscimento anche da parte del Coni.

Ma non si può concludere la storia dell'associazione senza citare l'attuale responsabile atleti e istruttori del club: il giovane atleta di Fiumetto, Alessandro Ponzarelli, campione

(2) *Allievi in mare*

(3) *Lezioni di surf*

(4) *Surf Academy*

l'estate del '94 comincia anche l'attività didattica e viene istituita una scuola di avviamento al surf da onda (la prima in Italia) che vede fra i suoi istruttori una nutrita schiera di campioni nazionali: Stefano Giuliani, Ronnie Baldini, Francesco Farina, Francesco Palattella (campione italiano shortboard nel 2007)

Nell'ottobre dello stesso anno, il Nimbus ottiene l'affiliazione alla Federazione italiana vela e organizza una serie di regate per imbarcazioni d'epoca, finemente restaurate da artigiani locali, in collaborazione con l'Ente ville versiliesi di Forte dei Marmi. Nel frattempo ha un notevole sviluppo anche l'attività di windsurf, sostenuta con grande impegno da Alberto Frugoli, uno dei soci fondatori del club e detentore del titolo italiano di velocità a vela negli anni '90. La manifestazione più imponente organizzata dal Nimbus, e che trasformerà il surf in una vera e propria moda sulle spiagge del Tirreno, avviene nel 1999. Oltre 400 ragazzi e ragazze prendono parte alla manifestazione «O'Neill Surf Academy» che porterà a Marina di Pietrasanta tanti personaggi di fama mondiale come il mitico Robert Wingnutt, Jay Moriarty ed altri grandi nomi che faranno da istruttori ai giovani apprendisti intervenuti in tutta la penisola per giorni di surf gratuito sulla spiaggia di Fiumetto. Anche nel 2000, il Nimbus ospiterà il Surf Academy

3



4



5



italiano di Longboard nel 2006 e nel 2007, ha conquistato il terzo titolo consecutivo anche nel 2008, entrando di diritto nella storia di questa disciplina sportiva anche per essere stato il primo italiano a raggiungere le semifinali durante il campionato europeo di Longboard al Biarritz Surf Festival in Francia. La speranza dei dirigenti del club è quella di poter vedere altri fenomeni come Alessandro, che ha iniziato da bambino a surfare le onde del litorale di Fiumetto e si è imposto come vincitore in campi di gare internazionali molto impegnativi e con onde molto difficili.

(5) *Premiazione Surf Academy*

(6) *Ponzanelli, Maldive*

6



1980

Pallavolo Pietrasanta

È una storia, quella della Pallavolo Pietrasanta, che 'trasuda' di grande passione, di voglia di crescere, di divertirsi. Una storia, purtroppo, che ha dovuto fare i conti anche con episodi tristi, tristissimi (l'alluvione del 1996 che devastò la palestra degli allenamenti, la tragica scomparsa di una giovanissima e promettente atleta) dai quali tutto il gruppo, dirigenti e giocatrici, hanno comunque trovato stimoli supplementari per andare avanti.

In principio... la Pallavolo Pietrasanta di oggi non si chiamava così. Il debutto negli anni '80 avvenne sotto le insegne dell'Africa Macelli. Alla guida di quel gruppo c'era Sergio Gio-

condo, coinvolto dalla figlia Cristina che si era appassionata al volley, sulla scia della passione comune con alcune amiche. Alla 'storia' della pallavolo locale, dunque, la prima formazione dell'Africa Macelli poteva contare su questo gruppo di giovanissime atlete: Cristina Giocondo, Sonia Pierotti, Michela Giovannetti, Lara Giocondo, Annalisa Orlandi, Alessandra Candiani, Stefania Bigi, Michela Ulivi, Sonia Ulivi, Giovanni Dainese. Alla guida tecnica della squadra — impegnata nei campionati provinciali — c'era Cinzia Dell'Arsina. Il ricordo di quelle prime esperienze agonistiche è ricco di piccole e grandi soddisfazioni: per tutte le atlete è comunque stata una 'palestra' di vita che le ha aiutate a crescere, forgiandole non solo nell'aspetto fisico ma anche nel carattere.

Passano gli anni e l'Africa Macelli decide di cambiare il nome: nasce così la Pallavolo Pietrasanta, che potenzia il suo organico tecnico e dirigenziale, ma soprattutto cresce anche a livello organizzativo. Il torneo di piazza Duomo è il primo 'prodotto' di questa crescita: una manifestazione che a piccoli passi si impone, nel tentativo di portare il volley in mezzo alla gente e non al chiuso della palestra. Obiettivo centrato in tutto e per tutto, con legittima soddisfazione per Sergio Giocondo e i suoi più stretti collaboratori. Nei primi anni '90, la Pallavolo Pietrasanta cresce ancora e conquista una storica promozione nella Prima divisione provinciale, potenziando anche il settore giovanile, con tutte le formazioni che partono dal minivolley fino alla prima squadra. Il momento sembra essere quello giusto per compiere

(1) *Mini Volley*

1



un ulteriore altro di qualità ma in agguato c'è il dramma dell'alluvione del 19 giugno 1996 che semina dolore e morte nell'Alta Versilia, mette in ginocchio il territorio, devasta aziende e edifici pubblici.

Della massa di acqua e fango ne fa le spese anche la palestra dello «Stagi» che condiziona non poco l'attività della società. Ma in quei brutti e indimenticabili giorni, bisognava pensare ad altro. Ritornata la normalità, lo staff della Pallavolo Pietrasanta è tornato a consolidare il suo organico, potenziando — con i corsi per le piccole atlete — tutto il settore giovanile, con risultati apprezzabili sia nei campionati dell'Fipav che del Csi. Ma un'altra mazzata stava per abbattersi sulla società: la tragica scomparsa di una delle 'bimbe' del club, Beatrice Bigi — che aveva solo 19 anni — alla quale con il tempo sono state dedicate tutte le vittorie ottenute dalle squadre della Pallavolo

Pietrasanta.

Il resto è storia d'oggi, con la Pallavolo Pietrasanta diventata un punto di riferimento per gli appassionati di volley in città: l'impegno di Sergio Giocondo e del suo staff è cresciuto ancora, il numero dei tesserati sta sfiorando quota 200, tanto è vero che è presente anche una sezione di attività motoria, seguita da vicino con grande professionalità da istruttori Isef. Non solo: l'attività di promozione sportiva ha anche coinvolto dal 2005 in poi anche i ragazzi del comune di Stazzema. L'ulteriore segnale della crescita del club lanciato sui sentieri del volley nazionale è dato dal debutto sulla rete con il sito Internet www.pallavolopietrasanta.com dove è possibile scoprire tante altre piccole ma interessanti curiosità del 'presente' di una piccola grande società destinata a crescere ancora di più.

2



(2) Under 14, 2001-2002

(3) 2ª Divisione, 1982

3



4



5



(4) Under 16, 1996

(5) 1ª Divisione

1993

Pedale Pietrasantino

Tra le realtà sportive più importanti del comune di Pietrasanta, ma non solo, si inserisce il Gruppo Sportivo Pedale Pietrasantino. Un club per le due ruote, per confermare la pas-

sione che gli sportivi della zona hanno per questa disciplina sportiva, una passione che affonda nella storia di quando il ciclismo era davvero uno sport per pochi, basti pensare che la prima gara è datata addirittura nel 1908, vinta - raccontano gli storici - da Giuseppe Lombardi, davanti a Remigio Budelli e Angelo Lombardi, tutti di Pietrasanta. Dal passato passiamo ai tempi più recenti, al 'nostro' Pedale Pietrasantino, che ha una straordinaria vocazione per i più piccoli. Fondato nel 1993 con sede in via Andreotti 23



(1) I nostri ragazzi durante un allenamento al Campo d'atletica in via Unità d'Italia

1



2

bini da 7 a 12 anni che apprendono i primi rudimenti dello sport delle due ruote presso la pista ciclabile all'interno del campo di atletica di via Unita' d'Italia, Marina di Pietrasanta e che ha ricevuto anche l'apprezzamento del commissario tecnico della Nazionale azzurra Franco Ballerini, sempre molto attento alla realtà dei giovani e anche alla Versilia.



3

Come detto la società locale è molto attiva anche sul piano dell'organizzazione delle gare. Tra queste ricordiamo alcune manifestazioni a carattere regionale come il campionato regionale della categoria giovanissimi nel 1994 ed il campionato regionale categoria allievi nel 1999. Tra le corse che vengono organizzate ogni anno dal Pedale Pietrasantese ci sono la Coppa Bruno Sanna (categoria allievi), gara voluta dal Gs Capriglia, che si richiama alla prestigiosa Coppa Caduti di Capriglia e che dal 2003 è stata accorpata con il Trofeo Gabriele Puccetti; il trofeo Fusioni Artistiche Fratelli Lucarini, dedicato alla memoria di Gino Ascanio Lucarini (riservato alla categoria esordienti) figura di primo piano nel settore dell'artigianato di Pietrasanta oltre che appassionato di ciclismo, il Trofeo Piazza Lucchesi ed il Trofeo Iridato per la categoria giovanissimi. Oltre che nella categoria Giovanissimi, il Gs Pedale Pietrasantino, in collaborazione con il Cicli Maggi di Forte dei Marmi, è impegnato da qualche anno nelle categorie ago-

4



(2-3) Due momenti di una gara del luglio 2007

(4) Foto ricordo di tutti i ragazzi

nistiche Esordienti e Cicloamatori ottenendo prestigiosi successi in entrambe le categorie. In particolar modo nel corso del 2007 il cicloamatore Giancarlo Bertellotti nella propria categoria – A prima serie – ha vinto il titolo di campione regionale e nazionale. Inoltre a dimostrazione della sensibilità della dirigenza del Pedale Pietrasantino va poi senza dubbio segnalata la collaborazione, iniziata nel 2000, con l’Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) di Pietrasanta animata da Piero Pierotti e da Marco Giannelli. Il Pedale Pietra-

santino, a dimostrazione della grande sensibilità dei dirigenti, cura la parte tecnica della ciclopedalata “Pedala per Telethon”, gara non competitiva che ogni anno ha incrementato il numero dei partecipanti e quindi i fondi destinati a Telethon. Tanti impegni dunque che da anni il Pedale Pietrasantino riesce a portare a termine grazie al costante impegno e alla capacità dei suoi appassionati dirigenti che sono da esempio per i tanti ragazzi che sono passati da questa società, autentica palestra di vita oltre che di sport.









1947

Polisportiva Versiliese

Polisportiva Versiliese, storia e personaggi di una passione unica, un tipo di coinvolgimento emozionale che coinvolge un intero paese, Vallecchia, ma anche le borgate più vicine, tutte stregate dal messaggio ottimistico partito nell'immediato dopoguerra, quando la voglia di dimenticare e di divertirsi, di godersi un momento di svago dopo avere visto con i propri occhi gli orrori della guerra, era davvero... il pane quotidiano. La società nasce dunque nel 1947, dando vita subito a una doppia attività, il calcio e l'atletica leggera, con l'etichetta Enal Polisportiva Versiliese, che rimarrà fino a quando l'ente non venne sciolto e tutti i soci decisero di passare sotto le insegne dell'Archi.

In principio, dunque, sotto la spinta dei dirigenti di quel periodo, in particolar modo Gino Dinetti e Giancarlo Viti, l'Enal Polisportiva Versilia comincia a farsi largo nel calcio, portando all'attenzione generale prodotti del vivaio locale che primeggiano nei tornei locali, ancora comunque a mezzo servizio per la modesta disponibilità di impianti sportivi. C'è anche la squadra dei dilettanti, con molti giovani che vengono dalle squadre giovanili che indossano la maglia con orgoglio. Il calcio è andato avanti con alterna fortuna negli anni '70 e '80, poi c'è stato un periodo di riflusso: sul finire del secolo scorso, il presidente della sezione calcio della Polisportiva Versiliese, Babboni decide di rilanciare il Pietrasanta, una formula animata da molto impegno ma senza però trovare il guizzo vincente, Negli

anni '50, ancora sotto la spinta di Gino Dinetti – che con l'atletica leggera ha un feeling particolare – l'Enal Polisportiva Versiliese fa sbocciare una manifestazione di grande prestigio tecnico: è la Coppa Santo Stefano che puntualmente si svolge il giorno dopo Natale. Una corsa suggestiva che si snoda in un circuito paesano che arriva ad esaltare i muscoli di molti giovani campioni e anche di atleti che in futuro diventeranno 'qualcuno'. Nei primi anni della 'Coppa Santo Stefano' ad esempio si impone nella categoria giovanile anche Paolo Barsacchi di Viareggio ma molto conosciuto e amato anche nel resto della Versilia -, che negli anni '70 e '80 verrà eletto senatore per poi morire prematuramente nel momento di maggiore fulgore della sua carriera politica nel 1986; in epoca più recente fra i grandi protagonisti della 'Coppa Santo Stefano' ci sono stati gli azzurri Stefano Mei e Giacomo Lambruschini. Ma nella storia dell'atletica leggera ci sono anche altri personaggi che indubbiamente sono riusciti a collezionare importanti risultati. Fra i nomi più gettonati ci sono quelli di Ivano Gardenis e Italo Frediani che negli anni '70 conquista il titolo toscano di mezzofondo. Fra gli altri atleti che faranno la fortuna sportiva della Polisportiva Versiliese anche Cinzia Tarabella, Siria Giannaccini, Leonardo Poli ma soprattutto Stefano Ticci, un velocista di Forte dei Marmi – attualmente lavora in Polizia, nel locale commissariato - che troverà il modo di vincere una medaglia di bronzo alle Olimpiadi invernali nel bob. La favola del 'ba-





gnino' che diventa un campione in uno sport tipicamente alpino ha tenuto banco per moltissimo tempo.

Che la Polisportiva Versiliese avesse un debole per l'atletica è confermato anche da un altro prestigioso appuntamento organizzativo: è il 4 luglio 1971, quindi piena estate, quando con la regia del club locale viene allestita sulle strade della Versilia la 58' edizione del campionato italiano di maratona, sia per a livello individuale che di società, con partenza e arrivo a Marina di Pietrasanta. Del comitato organizzatore di quello straordinario evento facevano parte, tra gli altri, l'allora sindaco del comune di Pietrasanta, Rolando Cecchi Pandolfini, l'assessore allo sport Viliano Viacava, l'assessore alla polizia municipale e al commercio Vincenzo Bresciani, il presidente dell'Enal Polisportiva Versiliese, Gino Dinelli e i suoi più stretti collaboratori, Nullo Viti e Ernesto Bambini, vice-presidenti della società

con delega all'atletica leggera. Fu un successo di pubblico e di iscrizioni, la conferma che la fiducia accordata ai dirigenti dell'Enal Polisportiva Versiliese era stata ben riposta. Fra le altre manifestazioni sportive organizzate, non può essere dimenticata – anche per il suo straordinario valore mediatico – la rassegna 'Un fiore a Sant'Anna', in ricordo della strage compiuta dai soldati tedeschi (560 vittime) il 12 agosto 1944: la data della gara fluttua, generalmente è la domenica prima del giorno in cui ricorre l'eccidio.

'Un Fiore a Sant'Anna', oltre che un interessante appuntamento per gli appassionati di podismo è diventato anche una gara aperta ai cicloamatori e agli amanti della mountain bike: ogni anno, un successo di partecipanti di non poco conto. Tra l'altro, una delle singolarità di questa manifestazione, è che anche i cacciatori – entrati a far parte della famiglia della Polisportiva Versiliese negli anni '60

partecipano all'organizzazione dell'evento, predisponendo la segnaletica lungo i sentieri, alcuni anche in mezzo ai boschi, toccati dalla corsa. Un tracciato che evoca la salita a Sant'Anna delle SS tedesche che poi si macchiarono di quell'orrendo crimine.

Abbiamo detto dei cacciatori, ma nell'attività della Polisportiva Versiliese c'è anche il tiro al piattello e l'organizzazione di gare cinofile, senza dimenticare – facciamo un passo indietro agli anni '60 – che le bocce per un certo

periodo hanno coinvolte moltissime persone, soprattutto per la disponibilità di due pallai, proprio di fronte alla sede della società. Un club, quindi, che ha sempre portato alla ribalta molti sport popolari, dimostrando che l'impegno dei dirigenti è stato fondamentale per far sì che la società sia diventata un punto di incontro e di riferimento per quanto credono nei valori dello sport e nella sacrosanta voglia di godersi momenti di relax praticando lo sport che più gradiscono.



1979

Ren Shu Kan

Ren Shu Kan, ovvero “ Casa degli allenamenti severi”. Nel nome c’è una parte della storia di questa società sportiva che nasce nel 1979 da una costola della società sportiva Fujiyama. C’è qualche dissapore sulla conduzione della società e Marino Lorenzoni, seguito da Monica Giuliani e Andrea Bacci, non è il tipo da mezze misure e neppure un mediatore. Prende le sue cose, lascia la sicurezza di una bella palestra nel centro città e porta il judo a Tonfano. Non sono anni facili, perché manca per prima cosa il luogo dove allenarsi e insegnare la nobile arte. La prima sede è nello stabile a Tonfano dove c’era il bowling, (oggi c’è l’agenzia Enoria Viaggi), a due passi dal Piazzale Europa, ma è una collocazione ovviamente temporanea, tanto che dopo un paio d’anni ci si accontenta di una stanza di una pensione sul viale a mare che chiude d’inverno. Il disagio non scorggia certo Marino Lorenzoni, che è severo, burbero, ma così umano con i suoi ragazzi: fa tutto solo ed esclusivamente per la passione verso il judo, non cercava certamente un ritorno economico, infatti, come amava ripetere, “se entrano i soldi nella società, il giochino si rompe”. Ha i suoi ragazzi, una cinquantina, e questo gli basta. Alleva una generazione di nuovi insegnanti perché all’inizio la cintura nera e il secondo Dan per insegnare ce l’ha solo lui. Affilia la società alla UISP nei primi anni, poi arriva l’affiliazione ben più prestigiosa alla FIJKAM, la Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali. Nel 1982 arrivano



anche le prime cinture nere come quella di Monica Giuliani che nello stesso anno vince anche i campionati italiani senior, poi ci saranno le cinture nere per Andrea Bacci, Emanuele Barsanti, Gabriele Verona, Simone Vagheti, Laura Seardo, Mirco Ramacciotti che saranno presto allenatori nella società. Il 1983 è un anno importante per il Ren Shu Kan: arriva, infatti, la nuova sede. E’ il frutto anche questo di una trattativa non facile con il comune di Pietrasanta: la vecchia scuola Quadrellara ha lasciato spazio alla nuova sede costruita 100 metri più in là e che il comune è in procinto di inaugurare. Il complesso della scuola sarebbe troppo, ma c’è un annesso poco più in là, una

*M. Elisa Balderi
mentre esegue una
tecnica di proiezione*

quarantina di mq che però possono far comodo. E' uno spazio unico in cui si fa entrare un minuscolo locale per le docce (oggi adibito a piccola segreteria), prima di provvedere alla creazione di una doccia esterna, coperta da un canniccio che non è il massimo, ma crea una maggiore gestibilità degli spazi.

Negli anni si lavora sempre con grande spirito di sacrificio per migliorare la struttura: gli spogliatoi diventano sempre più funzionali e vengono collegati sul retro alla palestra. Sul tappeto del RSK si alternano generazioni di ragazzi. Molti fanno anche ottimi risultati e il nome della palestra di Marino, Monica, Andrea, Emanuele, Laura, Gabriele, Simone, Mirco diventa noto a livello regionale e nazionale.

La palestra cresce: si fa attività agonistica e non. Marino Lorenzoni prepara un corso per la autodifesa personale delle donne. E' un corso a cui tiene molto, ma che non potrà portare a termine. Durante una lezione il 21 novembre 2000 Marino è colto da un malore: la corsa all'ospedale è inutile. Muore nel luogo per il quale aveva dato la vita. Nel suo staff c'è un po' di scoramento, l'idea e la voglia di mollare è tanta in tutti: c'è la palestra da tirare avanti e tanto lavoro. Ma sarebbe uno sgarbo a Marino e nessuno se la sente. Ci si rimbecca le maniche e si tira avanti. Soprattutto si tira avanti per passione, proprio come voleva Marino.

Monica, Emanuele e Simone tirano avanti il corso dei bambini, Gabriele, Andrea e Mirco si occuperanno del corso agonistico.

*Alcuni atleti
della Ren Shun Kan
al trofeo Marino Lorenzoni*



Anzi al Trofeo Stefano Leonardi, organizzato in memoria del proprio amico e atleta, che si svolge dal 1985 e che è aperto alle categorie agonistiche, si somma l'impegno di un Memorial Marino Lorenzoni per le categorie pre agonistiche. La forza di andare avanti arriva anche dai grandi risultati della palestra: fanno ottimi piazzamenti agli italiani Gabriele Verona, Giulia Ferrara, Giacomo De Guttry, Andrea Martucci, Alessandro Bacci. Giulia Ferrara vince nel 2002 i campionati nazionali cadetti ed è terza in Coppa Italia Fijlkam e seconda ai campionati italiani Uisp nel 2006. Giulia Ferrara e Giacomo De Guttry rappresentano l'Italia ai campionati internazionali CSIT in Finlandia, mentre Alessandro Bacci fa parte della squadra regionale della Toscana. Carola Dei nel 2008 viene convocata nella rappresentativa nazionale che va agli interna-

zionali CSIT che si svolgeranno a Cattolica. E Maria Elisa Balderi, visti gli ottimi risultati nelle gare viene convocata nella rappresentativa regionale Cadette Fijlkam.

Ad oggi il Ren Shu Kan è una realtà affermata: gli iscritti sono oltre 100, il lavoro di tutti i giorni è quello della palestra, degli allenamenti, ma non solo. Ci sono infatti gli stage, i corsi di aggiornamento e le gare. Ogni fine settimana c'è un impegno. Lo si vive con gioia, con la voglia di stare insieme, di fare il risultato, ma anche di divertirsi. Andando in giro per l'Italia e confrontandosi con altre realtà, ciò che ci distingue dagli altri è "il gruppo" che i ragazzi della RSK hanno formato e che è un importante punto di riferimento, per il judo, ma non solo, per tutti gli atleti che ne fanno parte.

Gli appuntamenti più importanti dal punto di vista dell'organizzazione sono il Trofeo

Alcuni atleti della Ren Shu Kan al trofeo Stefano Leonardi





*Nicola Antonioli
mentre esegue
una tecnica durante
un combattimento*

Stefano Leonardi giunto quest'anno alla 25° edizione che si svolge la domenica per le categorie agonistiche, e il Memorial Marino Lorenzoni che si svolge il sabato precedente, per i preagonisti, ossia i bambini da 5 a 11 anni. Quest'anno si è vista la partecipazione di 70 società provenienti da tutta Italia con circa 800 atleti. Sono diventati ormai alcuni degli appuntamenti più importanti del panorama regionale e non solo. Le competizioni per la mancanza a Pietrasanta di una adeguata sede si svolgono al Palazzetto di Camaiore.

In questi anni tante altre cinture nere, che continuano ad allenarsi ed a collaborare, come Nicola Antonioli e Andrea Martucci. Ma anche tante altre vittorie:

Nel 2007 si vince il camp. Reg. a squadre per la cat. esordienti schierando Simone Lucarini, Michele Della Rossa, Alessio D'Agliano, Riccardo Barbieri, Angelo D'Aloia. Li allena Gabriele Verona che a sua volta tra i senior si piazza terzo ai nazionali nella sua categoria. Le vittorie continuano una dopo l'altra, quando un ragazzo quando l'altro, ma il sogno più bello si realizza il 9 e 10 maggio 2009 a Foggia durante i camp. Nazionale uisp: infatti i ra-

gazzi della Ren Shu Kan sbaragliando tutti gli avversari riescono ad aggiudicarsi il titolo di Campioni D'Italia. Una soddisfazione enorme per Gabriele, Mirco, Monica ed Emanuele, che hanno curato la loro preparazione. Questi gli atleti in gara: Alessio Francesconi, Leonardo Zucchello, Batistini Irene, Maria Elisa Balderi (arriva prima e conquista la cintura nera), Veronica Gabrielli, Sara Gariglio, Luca Barilari, Simone Lucarini, Angelo D'Aloia, Mosti Lorenzo, Santini Lorenzo, Enrico Zucchello, Bacci Alessandro, Lorenzi Giorgio, Dei Carola, Dei Sara, Veronica Gabrielli, Raffaetà Maddalena, Lai Francesca, Linda Politi, Andrea Martucci, Nicola Antonioli, Giacomo De Guttry e Mirco Ramacciotti .

Linda Politi e Veronica Gabrielli guadagnano le convocazioni per i campionati internazionali CSIT in Belgio.

La "Casa degli allenamenti severi" quindi, cresce e prolifera, con le sue regole rigide ma anche spartane. Continua a trasmettere i suoi principi a tutti gli atleti che fanno parte di questa associazione sportiva, principi che i ragazzi si porteranno nel judo, ma anche nella vita.

1968

Sbandieratori e Musicisti Palio dei Micci

La storia del Gruppo Palio dei Micci parte da lontano. Oltre 40 anni fa, scoccò la prima scintilla quando l'allora presidente della Pro Loco Querceta, Giuseppe Bambini partecipò assieme a Dino Maggi alla costituzione della Federazione italiana sbandieratori a San Marino. A quell'evento, erano presenti i delegati di tutte le manifestazioni storico e folkloristiche d'Italia. Nell'occasione, le contrade del Pozzo, Madonnina, Quercia, Ponte, Ranocchia e Cervia si costituirono ufficialmente come Gruppo sbandieratori del Palio dei Micci, mentre le contrade Lucertola

e Leon d'Oro formavano il Gruppo del Gioco della Torre. Primo presidente del gruppo è stato Dino Maggi che ha guidato l'associazione fino agli anni '70 ed è sotto la sua direzione che Antonio Bandelloni conquistò la medaglia d'oro ai campionati mondiali di lancio in alto a Bologna e altri piazzamenti di prestigio nella categoria atletica e tradizionale. Passo dopo passo il gruppo del Palio dei Micci sempre di più diventa, un punto di riferimento fondamentale per coloro che coltivano le "tradizioni" popolari legate non solo al Palio ma alla vita delle contrade. Ma come spesso



1

(1) Esibizione alla
Pieve di Vallecchia



2

(2) Il Gruppo in una esibizione nella piazza dei Priori a Volterra

(3) La squadra partecipante ai Campionati Italiani 2006

3



accade nella vita, così anche nella associazioni e nei gruppi sportivi e folkloristici, ci sono alti e bassi. Così dopo un momento di riflusso, nel 1979 su iniziativa di Adamo Bernardi il gruppo viene rifondato e il consiglio lo nomina presidente carica che ricopre fino ad oggi: un incarico che Bernardi assolve con grande impegno e con una volontà di ferro, con la volontà di far crescere e migliorare l'attività. Il gruppo del Palio dei Micci ha così contribuito alla crescita della Federazione italiana sbandieratori della quale per diversi mandati Bernardi è stato membro del consiglio direttivo e presidente della Commissione tecnica

e del corpo giudici e per due mandati consecutivi vice presidente della Federazione. Nel corso degli anni si è modificata la partecipazione delle Contrade al gruppo sono uscite le contrade Pozzo, Ponte e Madonnina in quanto fanno via Federale autonoma ed è entrata la contrada Leon d'Oro che ha lasciato il Gioco della Torre. Nel 2006 il gruppo ha compiuto 40 anni di attività ed è stato protagonista sia sotto il profilo sociale che sportivo conquistando numerosi trofei italiani, da sempre in A/1, massima serie nazionale, unico gruppo in Toscana.

Il bilancio è esaltante: nel palmares tra le vit-

(4) *Esibizione della Piccola Squadra ai Campionati Italiani di Massa Marittina nel 2006*





5

(5-6) Esibizione del Gruppo in Piazza
Duomo in occasione dei festeggiamenti
dei 750 anni della Fondazione
della Città di Pietrasanta

6





7



8

(7) Esibizione del Gruppo Sbandieratori e Musicisti in Francia

(8) Foto storica del 1980

torie più prestigiose ci sono la conquista della Coppa Italia nel singolo "tradizionale" con Adamo Bernardi nel 1988 e con Renzo Tesconi nel 1992, il titolo italiano di singolo 'tradizionale' conquistato ancora da Renzo Tesconi nel 1995 e due titoli di coppia tradizionale conquistati dal plurivittorioso Renzo Tesconi e Michele Truffelli nel 1994 e 1995.

Sono addirittura 23 i titoli italiani conquistati dal settore giovanile, memorabile il «cappotto» fatto agli avversari in occasione dei campionati italiani Under 15 di Quattro Castella nel 1993 dove il Gruppo ha vinto tutte le sei specialità in palio. Gli sbandieratori Alessio Quiriconi, Giacomo Galeotti, Michele Truffelli, Giacomo Tarchi, Nicola Ercolini e Flavio Cocci e i musicisti Alessio Frediani e Davide Cardelli sono stati chiamati a far parte della Nazionale italiana sbandieratori con la quale si sono esibiti negli Stati Uniti, in Canada, a Torino 2006 Olimpiadi invernali e in altre località, portando ovunque il messaggio della Versilia e la passione e il gusto per le tradizioni popolari.

Numerose le esibizioni in Italia e all'estero, tra le più prestigiose dobbiamo ricordare nel 1988 a Strasburgo per i festeggiamenti dei 2000 anni della fondazione della città. Nello

stesso anno a Parigi per il bicentenario della presa della Bastiglia, con una partecipazione di 50 tamburini e 50 sbandieratori, con sfilata sui Campi Elisi. Tutto questo è una promozione non solo al Palio, ma alla Versilia tutta. Fra le tante attività da ricordare 20 edizioni del Torneo storico versiliese, il gruppo è proprietario del periodico di informazione e cultura Nonsolobandiere, oggi c'è un sito internet realizzato e curato da Lucio Landi l'indirizzo è www.gruppopalioedemicci.it: anche questa è una testimonianza del grado di passione con cui viene vissuta la vita sociale da sbandieratori e musicisti all'interno del Gruppo del Palio dei Micci. Sono 600 le persone che hanno fatto attività nel gruppo dalla sua nascita e alcune di queste purtroppo oggi sono scomparse, tra queste ricordiamo il Conte Marcello Chiappa un vero amico e sostenitore del Gruppo. La conferma di questa attenzione viene anche dal fatto che nel «Museo del coniglio» sono esposti molti cimeli della famiglia dei Toparchi e la documentazione del Gruppo. Un museo che alla sua morte è stato donato al comune di Pietrasanta e che viene aperto in occasione della tradizionale fiera di San Biagio all'inizio di febbraio.







1958

Sci Club UOEI di Pietrasanta

C'è sempre qualcosa di romantico nella nascita di una società sportiva: la passione comune di un gruppo di amici che diventa così forte da non tenere conto degli ostacoli oggettivi che si presentano sul percorso. E' la fotografia che sintetizza al meglio i primi anni dello Sci Club dell'Uoei (Unione operai escursionisti italiani) di Pietrasanta.

Sul finire degli anni '50, nel periodo di grandi speranze che precedette il boom economico italiano, i soci Uoei organizzavano gite in pullman all'Abetone. In una di queste occasioni, sbocciò l'idea di organizzare una gara di sci che divenne così la prima edizione dei campionati versiliesi di sci. Ma la prova

non venne disputata all'Abetone, ma a Passo Sella, sopra Arni. Un luogo suggestivo, incastonato nelle Alpi Apuane, ma non era facile raggiungere: i partecipanti ai campionati versiliesi di sci si dovevano portare in spalla zaino e sci, salendo per sentieri per niente agevoli, quasi sempre innevati, per oltre un'ora e mezzo. Una volta arrivati in cima al Passo, c'è chi — utilizzando rami di faggio — tracciava la pista: una breve ma impegnativa discesa fino al limite del bosco, per poi risalire alla linea di partenza, senza ovviamente l'impianto di risalita.

Altri tempi, dunque. Una grande passione era il denominatore comune di quel gruppo di amici che dopo avere disputato per tre

(1) Foto di gruppo dello Sci Club all'Abetone

1



anni 'i campionati versiliesi' al Passo Sella, decisero di sfidare i colleghi lucchesi nei campionati provinciali al Passo delle Radici. Fu in quel periodo che il socio dello Sci Club Uoei di Pietrasanta, Giorgio Pelletti non solo disegnò una pista da sci più grande, ma anche di «affiancarvi» l'impianto di risalita per la gioia di tutti gli appassionati. La stazione invernale di Passo delle Radici nacque così. E per gli 'escursionisti-sciatori' versiliesi fu davvero una doppia soddisfazione, anzi tripla perchè dopo pochi anni — siamo sempre nel '60 e dintorni — la sezione Uoei installò un rifugio-prefabbricato, diventando di fatto la sede invernale operativa quando i sempre più numerosi soci andavano al Passo delle Radici. Quel rifugio stimolò non poco la crescita dell'associazione: aumentarono i soci e l'attività. Ma con il passare degli anni, ci fu un progressivo logorio, come se — nonostante lo Sci Club Uoei avesse forgiato molti giovani — l'interesse per questa disciplina sportiva tanto amata fosse scemato. Paradossalmente, il club non aveva in numero necessario di soci per iscriversi alla Fisi, la Federazione italiana degli sport invernali.

La rinascita dello Sci Club Uoei di Pietrasanta arriva nel 1983 per mano del socio Angelo Maremmanni che con grande impegno e con testardaggine — non mancavano i pareri contrari — riesce a raggiungere il numero di soci per ottenere la nuova affiliazione alla Fisi. E' la scintilla della rinascita, visto che in poco tempo si arriva a 100 soci: lo Sci Club Uoei di

2



Pietrasanta centra subito importanti traguardi, imponendosi nei campionati provinciali e versiliesi, prendendosi la rivincita nei confronti degli altri club della zona. Per continuare a fare attività, lo Sci Club ha dovuto spostarsi sulle nevi dell'Abetone dove non solo sono state organizzate numerose gare sociali e regionali ma anche corsi per i giovani e in particolar modo i campionati studenteschi riservati alle scuole medie della Versilia storica. Fra le manifestazioni di maggior peso tecnico, il trofeo «Banca di credito cooperativo della Versilia e della Lunigiana», sfrecciato sotto il traguardo delle venti edizioni. In quattro occasioni, sempre sotto la guida del presidente Angelo Maremmanni, è stato organizzato il campionato nazionale Uoei di discesa e di fondo.

3



(2) Premiazione ai Campionati Versiliesi

(3) Premiazione Coppa Italia Master

1998

Shobukan Battodo Italia

1

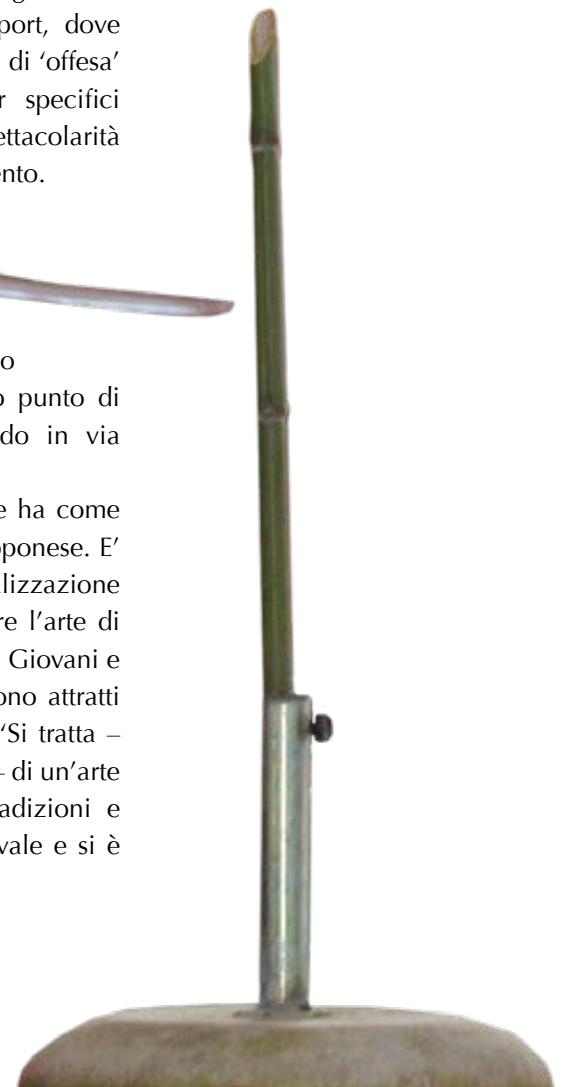


Una disciplina antica che vive nel presente per la passione di un gruppo di sportivi, cultori di tradizioni secolari: a Pietrasanta ha come esponente di punta il maestro Mario Palmerini, che ricopre anche un prestigioso incarico – è il segretario nazionale – dell'Associazione sportiva dilettantistica italiana Battodo. Insomma discipline che richiedono una particolare preparazione e una 'affinità elettiva' con il mondo delle arti marziali, ad una gestualità e una ritualità insita in questo sport, dove hanno un ruolo importante ma non di 'offesa' le armi da taglio, utilizzate per specifici esercizi che regalano anche una spettacolarità cinematografica a ogni movimento.

(1) *Battodo:*
kata con esecuzione
di taglio su bamboo

Gli appassionati locali di laido e Battodo non sono pochi, in costante crescita: il loro punto di riferimento è lo Shobukan Battodo in via Sarzanese 96 a Pietrasanta..

Lo laido è un'antica disciplina che ha come punto focale l'uso della spada giapponese. E' nato come una particolare specializzazione delle tecniche di spada, vale a dire l'arte di colpire nell'atto stesso di sfoderare. Giovani e meno giovani, uomini e donne, sono attratti da questa straordinaria gestualità. 'Si tratta – spiega ancora il maestro Palmerini – di un'arte giunta intatta fino a noi dalle tradizioni e dalla cultura del Giappone medievale e si è



2



3



evoluto fino ad assumere nei giorni nostri il ruolo di strumento per raggiungere il punto di unione fra corpo e mente'. Attraverso lo studio del movimento, della respirazione, dei ritmi di esecuzione i Maestri hanno tracciato un percorso per pervenire al completo sviluppo della personalità: sicurezza, fiducia, atteggiamento positivo sono i più immediati obiettivi dello laido. L'uso della spada giapponese, il Katana, mira anche l'individuo a stimolare nell'individuo il recupero delle doti di armonia e equilibrio psico-fisico.

'Il battodo – aggiunge il maestro Palmerini – è l'arte complessa di usare le armi da taglio giapponesi così come lo erano nella realtà del combattimento: il taglio è solo una conseguenza logica di una corretta applicazione della tecnica'. La pratica tecnica consiste in un lavoro a due con il boken (sciabola da allenamento in legno), sotto forma di esercizi di taglio reale da soli o a due, eseguiti seduti sulle ginocchia o seduti sopra un piede o in piedi. I tagli possono essere effettuati anche da fermi o in spostamento, con una o due spade, generalmente una lunga (Katana) e una corta (Wakizashi).

(2) *Esecuzione di kata di iaido*

(3) *Tecniche di kenjutsu*

2001

Stella Polare



1

La passione per il ballo è la 'scintilla' che scocca negli anni '80 — quando a livello internazionale va di moda l'edonismo regaliano — nella vicina Camaiore dove un gruppo di persone dà vita al gruppo di danza sportiva Stella Polare, subito affiliata — fra le prime in Toscana — alla Federazione italiana danza sportiva, nata da poco tempo. Le prime mosse sono però a livello puramente amatoriale e di divertimento, la semplice voglia di cimentarsi in un mondo nuovo. Piano piano però cresce la voglia di confrontarsi con gli altri, capire insomma che la danza non è solo divertimento ma anche sport vero, dove c'è estro, inventiva ma anche sudore. Ed è in questo confronto che si ha subito la percezione che il talento e la classe dei danzatori locali è davvero di primissima qualità. E' in questo periodo che brillano le stelle di Sergio Bartolucci e Marta Lavagnini di Pietrasanta che nel 2001 decidono di lasciare Camaiore e di concentrare i loro sforzi organizzativi a Pietrasanta. Detto e fatto.

Nel frattempo però Marta Lavagnini e Sergio Bartolucci proseguono la loro strada agonistica con prestazioni sempre più convincenti tanto è vero che approdano nella classe A



(1) Marta Lavagnini e Sergio Bartolucci: esibizione al Campionato Italiano a Sansepolcro del 1994 - 1° posto

2



delle danze standard, vale a dire l'equivalente — per fare un paragone calcistico — con il massimo campionato di serie A. Nel 2006 collezionano una serie impressionanti di affermazioni e di piazzamenti, brillano nei campionati regionali — vinti con grande autorevolezza — e finiscono sul podio anche fuori regione, tanto è vero che non raggiungono la finalissima nazionale solo per pura sfortuna. Al termine della stagione — confermata poi in seguito — sono all'ottavo posto nel ranking nazionale. In base alla classifica nazionale della ranking list, per meriti sportivi sono passati dalla classe A2 alla classe A1 delle danze standard.

3

Poi sempre per meriti sportivi nell'anno 2007 sono passati dalla classe A1 alla Classe AS, il massimo della categoria.

Sergio Bartolucci continua ad insegnare danza: lo fa con l'entusiasmo della prima volta, coinvolgendo in questa disciplina molte persone che si sono avvicinate alla danza sportiva per svariati motivi, dalla semplice voglia di divertirsi a chi vuole scoprire un mondo nuovo. Per tutti — da buon insegnante — Sergio Bartolucci ha un consiglio e un suggerimento, a conferma del valore tecnico e umano del personaggio».

(2) *Campionato Regionale a Pistoia del 2004*

(3) *Campionato Italiano a Sansepolcro del 1994*



2006

Tai Chi Chuan

Ci sono diversi modi per scrivere il nome corretto di questa disciplina. Anche Taiji Quan (o Chuan) ha lo stesso significato. A Pietrasanta, questa ginnastica dolce, molto sobria, finalizzata al raggiungimento della migliore condizione fisica, è stata 'importata' da un'insegnante americana una decina di anni fa. Silvia Tambellini ha gettato il seme in un terreno fertile, visto che passo dopo passo l'associazione è diventata un punto di riferimento anche per il resto della Versilia, con legittima soddisfazione anche da parte di coloro che hanno creduto nella diffusione del Tai Chi Chuan. Non è una vera e propria arte marziale anche se qualcuno vuole considerarla in questo modo – spiega Franco Del Giudice, uno dei promotori del Tai Chi Chuan a Pietrasanta -: le lezioni e gli allenamenti sono finalizzati alla realizzazione ideale del rapporto fra corpo e mente. I benefici che ne ricaviamo sono davvero importanti'. Così giovani e meno giovani hanno finito per scoprire, un po' anche per curiosità, questa disciplina. <Lo stile praticato dal nostro gruppo – con-

ferma ancora Del Giudice – è quello dello 'Jang' ed esegue il metodo sviluppato dal maestro Patrick Kelly che si è formato per oltre venti anni alla scuola del gran maestro cinese Huang Xiangxian. Lo stile yang, rispetto agli altri ha infatti un ritmo molto più costante e morbido. In questo modo, i movimenti che vengono prodotti dal corpo sono sicuramente molto più armoniosi». Una formula che si è rivelata vincente sotto tutti i punti di vista: una ginnastica lenta ma che permette di coinvolgere non solo tutti i muscoli ma anche la mente per trovare una condizione ideale. Non ci sono gare, l'agonismo non fa parte di questo 'mondo': l'importante è osservare le regole del Tai Chi Chuan che viene ancora considerato o come una ginnastica dolce, o come un ideale metodo di rilassamento, tanto da essere definito come «meditazione in movimento» ma c'è chi ancora sostiene il feeling con un'arte marziale. Ma la filosofia di fondo, è quella di star bene attraverso i movimenti e la liturgia del Tai Chi Chuan.

1972

Tennis Taddei

Dagli anni '60, e anche prima, il Tennis Versilia a Tonfano era l'impianto principale della Marina: quattro campi nel verde dei pioppi, vicino alla chiesa di Sant'Antonio e al suo campanile. Un tennis prettamente stagionale, molto frequentato. I Taddei, proprietari dell'impianto e poi in seguito anche gestori, erano e sono una famiglia che ha sempre vissuto nel tennis, veri e propri imprenditori, forti giocatori e bravi maestri. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il capostipite, maestro Valente Taddei, ebbe la brillante idea di acquistare una serie di terreni sul litorale versiliese, fino alla provincia di Massa, sui quali in seguito realizzò campi da tennis. I figli Vinicio, Piero, Franco, Anna e la famiglia Bertolucci hanno guidato e gestiscono ancora, ad eccezione dei Bertolucci, le varie strutture. L'impianto di Firenze (Piero), Viareggio (Franco), Lido di Camaiore (Anna) e Pietra-

santa (i figli e la moglie del compianto Vinicio, prematuramente scomparso nel 2000).

Negli anni '70, la pratica del tennis si andava diffondendo, non solo a livello elitario, ma anche popolare: nacque così quello che ancora oggi si chiama il "boom del tennis" con un notevolissimo aumento dei praticanti. Allora la via Unità d'Italia, o via di Scorrimento, non esisteva ancora ma quei prati e quella campagna fra la via Emilia e la via Puglie parvero la migliore occasione per realizzare una serie di campi da tennis che potevano esaudire le nuove esigenze di questo sport. Iniziò così la costruzione del Tennis Taddei e in seguito l'abbandono del vecchio e ormai inadeguato 'Tennis Versilia' a Tonfano.

Siamo nel giugno 1973, il Tennis Taddei è pronto per accogliere coloro che desiderino imparare a giocare a tennis, vivere sanamente all'aria aperta, fare attività agonistica, rilassar-





si in un'oasi di verde e di colori. Pensandoci bene, chi aveva mai visto dieci campi, una club house con bar e una sala di tale luminosità e bellezza? Noi che frequentavamo i vecchi campi, pensando agli spogliatoi, alla docce anguste, ci trovammo di fronte ad un'ambiente bello, funzionale e soprattutto caldo e accogliente, in cui anche oggi ci si sofferma volentieri a commentare le partite oppure affrontando altri argomenti.

Con l'apertura di questo complesso sportivo, unico e ancora oggi fra i più belli della Versilia come ubicazione e ambiente circostante, aumentarono notevolmente i frequentatori, non solo di Pietrasanta e Marina, ma anche di Forte dei Marmi e Viareggio.

Nei lontani ricordi, molti sono stati gli amici che con la loro personalità hanno vivacizzato la vita sociale del Tennis Taddei, diventato in quegli anni Circolo Tennis, con l'acquisizione di un notevole numero di soci in Versilia. Un circolo un po' particolare, ospite della proprietà Taddei, al quale il nucleo dei fondatori era ed è legato da una profonda amicizia. Il circolo prese quindi vita per merito dei seguenti soci: Vinicio Taddei, presidente onorario, Giorgio Giannini, presidente, Sergio Michielotto, segretario, Aldo Bianchini, direttore sportivo, Giusi Taddei, Paolo Bacci,

Agostino Fonzo, Bruno Mancini, Virgilio Bizzi, Mariarosa Bizzi, Cristina Salvatori, Sergio Angelini, Moreno Bonanni, Danks Bonanni, Marcello Breschim Gianpiero Dazzi, Alvaro Gori, Giovanni Maccari, Giovanni Giannini, Franco Santoli, Gianpiero Paganelli, Ettore Toro, Giancarlo Focacci, Delio Dazzini, Carlo Santini, Gianfranco Brazzini, Alvaro Poli, Donato Sommariva e altri che, forse con il tempo trascorso, possono essere stati dimenticati.

In quel tempo, come oggi, il tennis era aperto anche nei mesi invernali e nei giorni in cui non si poteva giocare, spesso e volentieri venivano improvvisate riunioni conviviali che legavamo ancora di più fra loro i soci. Con l'arrivo della primavera, fiorivano manifestazioni di vario genere anche con ospiti di circoli stranieri, con i quali si stringevano rapporti di amicizia. Dalla Svizzera venivano gruppi di giocatori e proliferavano incontri amichevoli e riunioni conviviali e culinarie. Il circolo ha avuto anche l'onore di ospitare per due anni la Nazionale femminile di tennis della Svizzera, con le campionesse Pasquale Hanika e il loro allenatore, il famoso campione spagnolo Gimeno.

La 'Coppa Gori' era una competizione a squadre riservata a tutti i soci, uomini e donne. Era una gara molto sentita che si giocava nelle lu-

minose domeniche primaverili. Con l'avvento dell'estate, arrivavano al circolo gli amici villeggianti ed allora si vivevano momenti di sport e di relax. Nei caldi mesi di luglio, la classica 'Coppa Valente Taddei' era ambitissima e attirava giocatori da ogni dove. Questo torneo è stato disputato per parecchi anni. In agosto gli amici di Firenze organizzavano il torneo 'Relax', gara articolata solo in doppi, ma per niente rilassante. Allora si notavano fra i partecipanti e gli spettatori personaggi noti del mondo dello sport e dello spettacolo: l'ex allenatore della Nazionale vice campione del mondo nel 1970, Ferruccio Valcareggi, i giocatori Enrico Albertosi, Moreno Roggi, Giacinto Facchetti, Luciano Chiarugi, Roberto Pruzzo, il pallanuotista Gianni De Magistris, i cantanti Fred Buongusto, Gianni Tozzi, Soffici, gli attori Ugo Tognazzi e Franco Interlenghi. Non mancavano poi i giornalisti Uga, Cominetti e Mantovani, grandi appassionati di tennis. Quando il Giro d'Italia transitava in Versilia o nelle province vicine, al termine della tappa, il giornalista e grande commentatore televisivo Adriano Dezan, veniva a fare la sua partitella al Tennis Taddei. In tempi più recenti si

sono notati altri personaggi del mondo dello spettacolo come Diego Abatantuono e i comici Aldo, Giovanni e Giacomo.

Fra i soci del circolo, ce ne erano diversi che erano già pronti ad affrontare l'agonismo e negli anni '70 nacque una gara promozionale riservata ai non classificati, chiamata 'Coppa Italia' alla quale il Circolo Tennis Taddei partecipò e continua a prendervi parte con diverse squadre. I primi giocatori, che parteciparono alla 'Coppa Italia', erano quasi tutti di Forte dei Marmi e emigrarono al 'Taddei' dal Tennis Roma. Essi furono esempio di capacità e di agonismo, per coloro che in futuro, si sarebbero dedicati all'attività tennistica. I loro nomi, molto probabilmente ne dimenticheremo qualcuno, sono i seguenti: Giampaolo Farraoni, Giuliano Tosi, Mauro Moschetti, Marco Famigli, Antonio Bandettini, Taiti, Giorgio Salvini, Amedeo Barsanti e 'Mario' detto il Poeta. Con il passare degli anni a questi giocatori se ne sono aggiunti altri, che a poco a poco sostituirono i primi che per vari motivi se ne andarono.

I giocatori che prendevano parte alla Coppa Italia gareggiavano anche in altre competizio-



ni. La Coppa 'Don Cerbai', gara mista maschile e femminile, è stata vinta una volta. Due successi anche nei campionati provinciali a squadre non classificati e assoluti. Sono veramente numerosi i giocatori che hanno difeso i colori del Tennis Taddei di Marina di Pietrasanta: Paolo Bacci, Gian Franco Brazzini, Franco Santoli, Gian Piero Paganelli, Riccardo Sarti, Agostino Fonzo, Edoardo Tessa, Gian Piero Dazzi, Carlo Santini, Andrea Vitale, Emilio Gasparri, Marco Fornaroli, Ettore Toto, Giovanni Giannini, Mauro Maggi, Vincenzo Ramponi, Massimo Costa, Valente Taddei, Massimo Mancusi, Luca Viviani, Giovanni Biondetti, Luca Bonci, Peter Mattei, Ermanno Sorbo, Massimo Giuliani, Massimo Pardocchi, Albino Giannotti, Simone Bartesaghi, Franco Parenti, Alessandro Viani, Stefano Giorgi, Gian Paolo Graziani, Oreste Talini, Maurizio Filié, Andrea Maggi, Luca Maggi, Daniele Maggi, Nicola Taddei, Nicola Sabella, Paola Brizzi, Cristina Salvatori, Maria Rosa Brizzi, Veronica Focacci, le sorelle Bigazzi, Paola Ancillotti, Eletta Pardini, Sonia Lombardi, Marina Bovecchi, Tamara Tommasi, e tanti altri ancora che con grande orgoglio hanno sempre tenuto alto l'onore del circolo.

La partecipazione ai campionati di serie C mise in evidenza giocatori come Bovecchi, Sorbo, Santoli, Barsanti, Turini, Taddei, Nistri e Marziali: grazie alle ottime prove fornire, per qualcuno si loro di sono aperte le porte delle categorie superiori. Dal 1985 in poi al Tennis Taddei si presentarono le condizioni per prendere parte ai campionati a squadre di serie B. Ci fu così' la possibilità di avere la passerella di molti atleti di ottimo valore, veri professionisti della racchetta, come Del Soldato, Taddei N., Taddei V., Nistri, Serra e altri. Nonostante in quel periodo il tennis non attraversi un grande momento, con le nuove leve prosegue la partecipazione alla Coppa Italia sia maschile che femminile. Sono proprio le ragazze a regalare una delle soddisfazioni più grandi, partecipando a Roma alla finale nazionale

della Coppa Italia.

Un'edizione indimenticabile visto che le ragazze del Tennis Taddei conquistarono il secondo posto. La squadra di quella finale era composta da Paola Ancillotti, Elettra Bodini, Sonia Lombardi, Marina Bovecchi e Veronica Focacci con capitano Valente Taddei.

Negli anni '80 non va dimenticato anche un altro importante passaggio nella storia del Tennis Taddei: la presenza in zona del segretario nazionale dell'Aivat, l'associazione nazionale dei veterani del tennis.

Fu grazie a questa conoscenza, che sui campi del circolo sono state poi organizzate le finali nazionali dei campionati a squadra dell'Aviat, oltre che sede di tappa dei tornei individuali. Grazie a questo contatto, il Tennis Taddei entrò anche in un'altra orbita, legandosi ad esempio con la 'Canottieri Baldesio' di Cremona. Nel 1999, altra tappa fondamentale nella storia del circolo: molti tesserati, avendo raggiunto l'età dei veterani, decidono di prendere parte al campionato nazionale Aivat Over 45 con cinque giocatori. Fu una scelta felice e fortunata: il 1999 si trasformò in un anno particolarmente fortunato e meraviglioso, perché senza aspettarselo, i giocatori del 'Taddei' sbaragliarono la concorrenza alla finali regionali, approdando al girone finale. La squadra era composta da Alessandro Barili, Gianpaolo Graziani, Oreste Talini, Ermanno Sorbo, Paolo Bacci (che aveva 62 anni) e il capitano Bruno Mancini: una squadra entrata nella storia perché vinse il titolo, sostenuti dal pubblico amico: in questo modo il Circolo poté fregiarsi dello scudetto tricolore.

Grazie a quel successo, i veterani del Taddei diventano fra le squadre più temute a livello regionale e nazionale: arriva anche un altro importante alloro, la conquista del titolo toscano Fit con Sorbo, Talini, Graziani, Marsili, Torito, Barili e Bacci. Dal 1999 il Tennis Taddei ha raggiunto altre finali Aivat, ottenendo due secondi posti, un terzo e un quarto. Nel campionato italiano Fit Over 45, i veterani

hanno conquistato il quarto posto dopo una serie di avvincenti partite con Napoli, Faenza e Empire Roma. La 'storia' dei veterani del Taddei all'inizio del terzo millennio è ancora ricca di soddisfazioni: molti gli atleti che hanno continuato a giocare ad alto livello regalando emozioni e soddisfazioni: Mauro Maggi, Andrea Galeotti, Luciano Bianchi, Alessandro Galeotti, Marco Benedetti, Stefano Mazzei, Paolo Bacci, Ermanno Sorbo, Oreste Talini, Gian Paolo Graziani, Moreno Aliboni, Alessandro Barili, Roberto Torito, Claudio Marsili, Albino Giannotti, Raffaele Dessi e Rinaldo Giusti.

Se i veterani hanno regalato allori e soddisfazioni, non sono stati da meno i ragazzi del settore giovanile: sono infatti 'sbocciati' sui campi della scuola ottime racchette che tuttora gareggiano a livelli di non classificati, serie B e C. Inoltre vengono organizzati corsi di avviamento e specializzazione al tennis e alcuni giovani hanno già avuto il battesimo della serie D: Cristian Volpi, Riccardo Biagi, Roberto Spadaccini, Andrea Panegos, Giacomo Caramelli.

I giocatori del settore amatoriale hanno due formazioni che prendono parte ai campionati di settore: si tratta di Vitale, Focacci, Fausto, Ricci, Brunelli, Mancusi, Viviani, Barsanti, Micheletti, Bacci e Bellotti.

C'è anche da ricordare che negli anni '90 il Tennis Taddei subisce una trasformazione: i campi da tennis diventano sette per dar luogo – un fenomeno molto diffuso anche nel resto della Versilia – alla costruzione di due campi di calcetto.

Poco prima due campi da tennis vennero coperti con un unico pallone pressostatico per poter svolgere un'attività continuativa, anche in caso di maltempo, nei mesi invernali. Nello stesso periodo venne aperta una palestra, non grande, ma bene attrezzata. I frequentatori del Circolo Tennis Taddei sono aumentati e ognuno di loro trova il suo spazio, a seconda delle specialità alle quali si dedica. Un Circolo da copertina che continua ad essere un punto di riferimento, dodici mesi l'anno, per tutti coloro che amano lo sport.



1987

Tiro al piattello Valdicastello

Una piccola, grande società, dove la passione per il tiro (in questo caso al piattello) è il denominatore comune per gli oltre quaranta soci-atleti che costituiscono la forza vitale del club. A Valdicastello, il feeling con il tiro c'è sempre stato fin dagli anni '50 e '60, anche se una vera e propria esplosione di attività agonistica, che ha regalato non poche soddisfazioni ai dirigenti della società, avviene trenta anni fa, con l'avvento alla guida della società di un nuovo gruppo dirigente guidato da Germano Salvatori.

E' lui che coinvolge gli sportivi, è lui che fa da 'pilota' ispiratore di tutta una serie di scelte che si riveleranno positive per lo sviluppo dell'attività, diventata poi un modello a cui ispirarsi per altre realtà presenti non solo in provincia di Lucca ma anche nel resto della Toscana. Valdicastello dispone di un poligono di tiro al piattello nella parte più alta del paese, in una località indicata dagli anziani come la 'Polla al Fico'. E' qui che vengono organizzate manifestazioni che hanno visto anche la presenza di molti tiratori che hanno dato vita anche a spettacolari e avvincenti manifestazioni. E' in questo impianto che si sono formati e affermati atleti – non solo locali, visto fra gli iscritti al Tiro al piattello di Valdicastello ci sono anche tiratori extra versiliese – che hanno regalato al presidente Germano Salvatori e a tutta la società importanti risultati a livello nazionale. L'elenco dei grandi interpreti della scuola locale del tiro al piattello – una specialità che ha fatto grande anche lo sport azzurro in quasi

tutti gli appuntamenti ai giochi Olimpici – è molto lungo anche se le 'eccellenze' riconosciute dalle classifiche della Federazioni portano alla ribalta in particolar modo Arnoldo Leonardi di Forte dei Marmi, che ha vestito la maglia azzurra della Nazionale giovanile. In grande evidenza, con vittorie e piazzamenti nelle prove regionali e italiane anche Roberto Salvatori, Saverio Cuciti e Aldo Fruzzetti: gli ultimi due sono originari di Massa e hanno vinto un'edizione del campionato della Toscana di tiro al piattello. Ottimi risultati per una grande passione che coinvolge tutti i soci della società che ha come quartier generale operativo il poligono di tiro al piattello di Valdicastello dove praticamente ogni giorno si svolgono impegnativi allenamenti. La società sta lavorando per diventare sempre più forte con altre interessanti iniziative.





1887

Tiro a segno nazionale

Ha una storia ricca di eventi, di personaggi, di 'chicche'. Una storia fatta di uomini, di idee, di impegno, di talento. Una Storia con la S maiuscola. Andare alla ricerca di ciò che ha voluto dire per Pietrasanta la società del Tiro a segno nazionale, vuol dire — tanto per cominciare — andare molto indietro nel tempo, addirittura nel XXIX secolo, come dire che fino ad oggi la società ha fatto attività in tre secoli distinti. Se non è record poco ci manca. Una storia fatta di momenti spettacolari alternati ad altri un po' meno brillanti. Ma sempre da protagonisti. L'anno di nascita ufficiale del club è addirittura il 1887, cinque anni dopo la morte dell'«Eroe dei due mondi», Giuseppe Garibaldi che nove anni prima — una copia delle lettera è custodita gelosamente nell'archivio della società — aveva manifestato la sua passione per la carabina. Il Tiro a segno nazionale di Pietrasanta — che

può contare sulla forza di oltre cinquemila soci — è dunque un punto di riferimento per quanto amano questa disciplina sportiva, nella quale servono nervi saldi e mira, ma soprattutto una straordinaria sensibilità con il «mezzo», pistola o carabina che sia. La scuola di tiro locale, anno dopo anno, si è affinata riuscendo anche a proporre all'attenzione internazionale personaggi di primissimo piano che hanno toccato i vertici mondiali e olimpici, personaggi che animati da un impegno e da una dedizione fuori dal comune sono stati anche da esempio per giovani e meno giovani. La conferma del valore del Tiro a segno nazionale di Pietrasanta — che ha il suo quartier generale al poligono del Verzieri — viene anche dalle onoreficenze sportiva ottenute nel corso degli anni: la medaglia di argento di benemerenza Uits del 1966, la stella di bronzo di Coni del 1973, la medaglia d'oro di benemerenza Uits del 1977 e la stella d'argento del Coni del 1979. Medaglie che sono il fiore all'occhiello del «vessillo» del Tiro a segno nazionale di Pietrasanta, medaglie che hanno dato slancio a tutti quei dirigenti che negli anni hanno guidato il club sui sentieri della vittoria in mezzo mondo.

Due atleti del Tiro a segno nazionale di Pietrasanta hanno conosciuto la ribalta olimpica: Roberto Vannozzi di Viareggio ha partecipato all'appuntamento dei 'cinque cerchi' a Los Angeles nel 1984, conquistando l'undicesima posizione nella specialità di pistola automatica. Andò meglio — come piazzamento — a Alberto Sevieri quattro anni dopo a Seul, dove l'atleta del 'Tiro' ottenne la così detta medaglia di cartone (il quarto posto) nella pistola auto-



matica, finendo proprio ad un passo dal podio e da un bronzo che avrebbe sicuramente dato ancora più lustro alla performance del tiratore italiano. Vannozzi e Sivieri sono stati anche protagonisti medagliati ai campioni mondiali a squadre: Alberto Sevieri nel '78 con una medaglia d'argento nella specialità di pistola standard e una nella pistola automatica; ancora un argento per Roberto Vannozzi sempre nella pistola standard. Agli Europei, Alberto Sevieri — era il 1997 — ha ottenuto una medaglia di bronzo nella specialità della pistola automatica. A livello nazionale — ma anno dopo anno il numero diventa sempre più corposo — i tesserati del Tiro a volo nazionale di Pietrasanta hanno ottenuto complessivamente 12 titoli assoluti a squadra e 54 titoli assoluti di campione individuale. Attualmente, la società versiliese detiene ancora il primato nazionale a squadre nella specialità grosso calibro. Senza dimenticare un altro aspetto: il club organizza corsi di avviamento allo sport del tiro a segno riservati a giovani da 10 a 16 anni.

La storia della società è fatta non solo dai risultati agonistici ma anche dagli uomini che si sono succeduti alla guida del club: il primo presidente è stato Enrico Botti (1888-1890). A seguire Alessandro Ricci (1890-1893), Guido Masini Luccetti (1893-1903), Adriano Ricci (1903-1904), Giovanni Neri Sernerì (1904-1908), Umberto Del Bianco (1908-1921), Giulio Ricci (1921-1926), Gino Sigali (commissario prefettizio) (1926—1927), Dino Bovecchi (commissario prefettizio) (1927-1930), Andrea Ballerini (1930-1933), Girolamo Bozzano (1933), Felice Telara (1933-1944), Angiolo Galeotti (commissario straordinario) (1945), Angelo Galeotti (1963-1973), Gabriele Beonio Brocchieri (1973-1975), Mario Puliti (1975-1979), Giampiero Pardini (1979-2003), Paolo Bindi in carica dal 2003. Il consiglio direttivo è composto da Paolo Bindi (presidente), Manolo Cacciatori, Bruno Dal Porto, Giacomo Ghilarducci, Amos Paoli, Sauro Paolicchi, Nilo Torcigliani (consiglieri).



1953

Unione Sportiva Ponterosso

C'era un tempo che il ciclismo era amato anche più del calcio: quasi tutti avevano una squadra di calcio nel cuore, ma tutti, proprio tutti avevano un ciclista preferito. La nostra storia inizia pochi anni dopo che era finita la rivalità tra Bartali e Coppi, una macchina da salita il primo, un mostro di classe il secondo. Il più bravo? Le discussioni erano infinite e non c'era nessuno che non sognasse con l'orecchio alla radio: "...un uomo solo al comando, ha la maglia biancoceleste della Bianchi. Il suo nome è Fausto Coppi...". Telecronisti che come gli aedi dell'antichità, narravano imprese memorabili, dipingevano i sogni di tanti tifosi. Nel 1951 le macchine del sogno della Rai si fermano a Ponterosso per trasmettere il passaggio del giro d'Italia: Sergio Zavoli fa entrare nelle case di tutta Italia il nome di Ponterosso, che ben presto sarebbe risuonato nelle menti di tutti gli appassionati di ciclismo di tutta la Toscana. La passione era tanta nella frazione: dal calzolaio, nei bar, nel Circolo repubblicano in via Crociale non si parlava praticamente d'altro. Nemo Giannotti, Remo Gabrielli, Benedetto Poli, Renato Brunini hanno l'idea di dare una svolta ad una frazione che non ha quasi nulla: la piazza è poco più che uno slargo ed ancora a otto anni dalla fine della guerra ci sono le macerie che ricordano la strana maledizione di questa frazione in tempo di guerra: obiettivo dei bombardamenti alleati prima, poi di quelli tedeschi per interrompere l'avanzata verso nord dei liberatori. Nell'estate del 1953 una sera come tante, Libero Gianni-

ni, che ha già un'esperienza con l'U.S. Pozzese ed è socio del Circolo Repubblicano, propone di fondare una società sportiva. Il passo è veloce perché c'è subito grande entusiasmo intorno alla sua proposta: la società è nata. La nuova società sportiva subentra al circolo repubblicano nella gestione dei locali, si assume gli oneri per l'iscrizione al MAS (Movimento di Azione Sociale), avrebbe dovuto provvedere al rinnovo delle tessere e delle licenze del bar, al pagamento dell'affitto. In cambio la neonata associazione sportiva acquisiva il diritto alla gestione del bar e agli utili. Basta una stretta di mano, che vale più di qualsiasi contratto scritto. Unica clausola: non rimuovere la targa di marmo con la scritta che ricorda che si tratta del "Circolo repubblicano Giuseppe Mazzini sottosezione di Crociale" e poter svolgere qualche riunione nei locali saltuariamente. Il 24 ottobre 1953 la prima riunione ufficiale con la distribuzione delle tessere e la scelta del nome:

(1) *Uno storico passaggio del Giro d'Italia da Ponterosso*

1





2

(2) 1° Gara organizzata dall'U.S. Ponterosso

(3) Una delle più forti formazioni guidate dal D.S. Vinicio Celeri

3

S.S. Ponterosso? No, quell' SS rimanda a ricordi funesti non troppo lontani. Allora il nome sarà Unione Sportiva Ponterosso. C'è da scegliere anche i colori sociali: si opta per il rosso e l'azzurro, ma al momento della consegna da parte del fornitore, arriva una maglia con una banda orizzontale bianca su cui campeggia la scritta con la denominazione societaria. E' fatta la maglia non cambierà mai più.

Il presidente è Sergio Gabrielli, Elio Balderi gli

fa da vice, segretario è Nemo Giannotti, Cassiere Geo Buratti, consiglieri Mario Marchi, Furio Lari, Quinto Pardini, revisori Ovidio Mancini e Libero Giannini. Il direttore sportivo è Nicola Giannetti. Antonio Balderi, titolare dell'omonimo laboratorio di scultura fa il presidente onorario.

La sede è quella di via Crociale al n. 11 che è di proprietà della signora Giustina Apolloni, due locali senza acqua corrente e un piccolo spazio antistante che da sulla strada.

C'è subito di che compiacersi perché il presidente Gabrielli che è un funzionario del genio civile in servizio in quel periodo nella Lucchesia, entra in contatto con Decimo Dell'Arsina, già gregario di Alfredo Binda, che trovandosi in disaccordo con i dirigenti dell'Unione Ciclistica Lucchese, gli ha promesso quattro o cinque allievi da tesserare. I primi atleti tesserati sono Antonio Giroto, Ivo Gori, Gianfranco Tuccori, Mario Polidori, Italo Di Tano, Ferdinando Di Carlo, Attilio Venaglia. Il primo anno l'U.S. Ponterosso organizza due corse la "Coppa





4

Apolloni" e la "Coppa Mobili Tarabella" in cui trionfano gli atleti dell'U.S.: Ivo Gori primo, Antonio Girotto secondo, Mario Polidori quarto, Ferdinando Del Carlo quinto. Nel 1954 Girotto è settimo nel campionato nazionale Allievi dopo una bella serie di vittorie che gli valgono il soprannome di Coppino, per una sua impresa sui colli versiliesi e una vaga somiglianza con il campionissimo. Nel 1955 le vittorie dell'Unione Sportiva sono ben nove, otto sono di Girotto, 20 i secondi posti e trenta coppe che cominciano a riempire la piccola sede sociale. Girotto e Ivo Gori passeranno dilettanti nel 1955 e l'U.S. dovrà lasciarli andare, ma arriveranno altri talenti che fanno subito sognare i tifosi. Nel 1957 arriva la prestigiosa vittoria nella Coppa Adriana che si svolge a Lucca, una cronometro a squadre molto selettiva e prestigiosa. Giuseppe Galeotti, Enzo Bertelli, Adriano Pucci e Renato Mosti volano ad oltre 40 orari e sbaragliano la concorrenza. Si va al mitico velodromo Vigorelli di Milano per gli italiani, ma l'emozione attanaglia i muscoli dei rossoazzurri che sfiduciati non concludono neppure la gara. L'anno dopo l'U.S. organizza la Coppa Adriana in quanto società detentrici della coppa. La federazione ciclistica fa un sopralluogo e non ha niente da eccepire sull'organizzazione. Sui 66 km del tracciato gli atleti dell'U.S. Ponterosso si piazzano terzi, ma è comunque una festa. Ovidio Mancini ha sostituito dopo un paio d'anni Gabrielli alla presidenza, il quale torne-

5



(4) Mario Cipollini vittorioso a Ponterosso; 2° arrivato Antonio Marcucci

(5) Una vittoria della U.S. Ponterosso

(6) Ciclisti in posa dopo una faticosa gara

6





7

rà alla fine degli anni '50, poi arriva Mario Dal Porto che diventa anche il gestore del circolo che va sotto la nuova affiliazione ENDAS. A fine degli anni '50 arriva l'acqua corrente nel circolo: la signora Apolloni è restia a fare modifiche dei locali, perché lei vorrebbe vendere. I soci dell'U.S. Ponterosso la convincono che sarebbe un buon affare lasciarli fare qualche miglioria. Aumenta il canone d'affitto, ma si resta lì. Nel 1959 finalmente vengono rimosse le macerie nella piazza perché passa il Giro d'Italia e a Ponterosso c'è un traguardo volante.

Gli anni '60 sono anni duri per l'Unione Sportiva dopo l'ubriacatura dei successi iniziali: c'è da pareggiare un bilancio che con la crescita delle attività è sempre più difficile da tenere in pareggio. Si cercano fonti nuove di sostentamento come le gite sociali od altro, anche perché si spendono oltre settecentomila lire per adeguare e migliorare i locali della sede. Per alcuni anni non si allestisce più una squadra e non si organizzano corse.

Il ritorno al ciclismo agonistico è nel 1968, un po' ridimensionati negli obiettivi, ma si torna a correre e a sognare quando Marcello Marcuccetti arriva terzo in una corsa organizzata dalla V.C. Coppi Lunata. Passa un anno e il solito Marcuccetti riporta i colori dell'US Ponterosso sul gradino più alto di un podio a Montecarlo di Lucca.

Il ghiaccio è rotto: alla presidenza torna Mario Dal Porto, poi Mario Marchi poi per qualche anno Duilio Pelliccia. Nel 1972 la società ha di nuovo dieci elementi, quattro allievi e sei esordienti. L'esordiente Araldo Caprini vince alla California. Non sarà un ragazzo fortunato perché all'età di 20 anni nel 1977 perderà la vita in un incidente stradale Paolo Baldassari vince a Marina di Carrara ed a Uliveto Terme. Nel 1976 arrivano ben quattro vittorie con Andrea Baldi e Angelo Baldini. Vince Luigi Ulivi nel 1977° Ponterosso, a Marlia, a Marignana e vince Donatello Pardini a Ponterosso e Borghetto Vara.

Nel 1978 Patrizio Biagi è campione provin-



8

(7) Una formazione dell' U.S. Ponterosso del 1954

(8) Formazione vincitrice della "Coppa Adriana"

(9) Punzonatura anni '50

9





10

ciale, nel 1979 Ulivi è addirittura travolgente con otto successi. A Montignoso, vincendo il "Trofeo Buffoni", diventa il primo versiliese a laurearsi campione regionale nella categoria juniores, arriva terzo al "Giro della Lunigiana" vincendo la maglia Rossa di leader del gran premio della montagna. Agli italiani nel Cuneese si piazza quinto. Rischia una maglia azzurra per i mondiali juniores in Argentina, ma l'ambito traguardo non si concretizza. Passa dilettante, ma non trova gloria.

Arriva anche lo straniero in maglia bianca, rossa e azzurra, Richard Lee: lo porta un ponterossino Ivano Stampeggi che lavorava tra Londra e la Versilia e che se ne assume anche il mantenimento in loco. La federazione toscana non si è mai posto il problema del tesseramento di un atleta proveniente da un'altra federazione ciclistica. Potrà correre, ma i suoi piazzamenti non sarebbero stati conteggiati ne per i premi ne come punteggio per la squadra e senza la scritta sulla maglia della società di appartenen-

za. Due vittorie e qualche buon piazzamento è quello che lascia l'inglesino che per problemi di permesso di soggiorno deve rimpatriare.

Nell'83 Luca Bazzichi diventa campione provinciale. Nel 1984 e nel 1985 un vincitore illustre nel "Trofeo Stampeggi", Mario Cipollini, in agilità la prima volta, sul filo di lana su Antonio Marcucci dell'US Ponterosso. La stoffa del campione si vede.

Si espandono le attività, prima la partecipazione con un carro al carnevale pietrasantino dal 1984 al 1989 e poi le befone, una tradizione tutta versiliese. Alla presidenza si alternano prima Palagi, poi Dal Porto, Giannotti, poi Giuseppe Domenici che dal 1987 al 2006 è presidente: in mezzo quattro anni per Paolo Bernabò e due per Ilio Bertellotti, dal 2006 il massimo dirigente è Alfiero Tosi. Nell'84 Cesare Giannarelli vince quattro corse, Antonio Marcucci infila un poker di vittorie, tutte allo sprint.

Nell'89 si ripresenta il problema della sede: gli eredi della Apolloni mettono in vendita i locali, un affare che la società non vorrebbe farsi sfuggire, ma la cassa piange. Ci pensa il comune che acquista insieme all'US Ponterosso. Il canone d'affitto viene dimezzato e la società tira un sospiro di sollievo. È il 1991.

Si continua a vincere, soprattutto Federico Cardini che vince tre corse in un anno. Sono gli ultimi lampi: la società corre, ma non vince, anche se mantiene il suo ruolo nella società e nella reltà ponterossina.

(10) Gruppo U.S. Ponterosso vincitore di una gara

(11) L'inglese Richard Lee vincitore a Marignana

11





12

Nel 1996 la prima atleta al femminile: è Lucia Altemura che vince il campionato provinciale di categoria. Le partecipanti sono solo due, ma la vittoria è netta.

Arriva anche la crisi della passione sportiva per la bicicletta, i corridori scarseggiano e dal 2001 più nessun tesserato. Nonostante questo l'Unione Sportiva Ponterosso continua ancora occuparsi in maniera attiva di ciclismo e lo fa organizzando corse che vengono considerate dagli addetti ai lavori come esempio organizzativo.

Complimenti e attestati di stima che ci inorgoliscono e ci ripagano del lavoro svolto, ma il nostro vero sogno e in un breve futuro non dovrebbe più esserlo, è quello di organizzare una corsa che si svolga per le strade degli storici comuni della versilia e che abbia ogni anno l'arrivo in comune diverso, cioè un: "TROFEO DELLA VERSILIA STORICA".



13

(12/13/14) Ragazzi, Dirigenti e Tifosi
in occasione della Festa dello Sport

14



1952

Unione Sportiva Strettoia (dal 2009 Versilia Calcio Pietrasanta)

Anni 50 e dintorni: gli anni in cui i giovani avevano una gran voglia di divertirsi. Il ricordo della guerra — da quelle parti passava la linea Gotica — era ancora fresco e c'era bisogno di dimenticare, di esorcizzare bombardamenti, raffiche di mitra, rastrellamenti. Mentre nelle due ruote imperava il duello fra Coppi e Bartali — che vinceva la sfida indiretta con il calcio di serie A —, nel calcio minore cominciano a farsi largo anche le realtà locali, fatte soprattutto di passione e di ingegno. Correva l'anno di grazia 1952 quando Divo Bonini, Paolo Barsi, Mario Salvatori, Pietro Corrotti, Giuseppe e Renzo Mannini, giovani sportivi abitanti a Strettoia decidono di dar vita all'Unione Sportiva Strettoia. Nonostante i segni della guerra sono ancora ben visibili non mancano l'entusiasmo e alla nuova squadra di calcio viene dato il nome di «Stella Alpina». I primi presidenti Rosello Silvestri e Franco Salvatori hanno entusiasmo e tanta voglia di farla. Per sostenere l'attività e trovare finanziamenti si ingegnano: organizzano lotterie, feste da ballo e manifestazioni popolari come quella del 'Pino vero', mentre i soci decidono di autotassarsi, cento lire ciascuno a settimana. La «Stella Alpina» — la prima squadra calcistica della zona — prese parte al torneo calcistico versiliese organizzato dalla parrocchia di Ripa, dal 1953 al 1956. Le partite, sempre molto sentite, vengono disputate su un appezzamento di terra di proprietà della chiesa in via Catena e Marocchino: la formazione

1



(1) Categoria '94
Finale Stadio dei Pini

(2) Squadra giovanile
Unione Sportiva Strettoia

2



di Strettoia si impose alla grande il primo anno e si classificò seconda nel successivo. Le cronache giornalistiche erano scritte da Gualtiero Venturini che tra il 1953 e il 1960 collaborò con i quotidiani La Nazione, Il Tirreno e il 'Giornale dei Mattino'. Il 20 agosto 1969 viene fondata l'Unione sportiva Strettoia. Il primo presidente fu il dottor Pietro Casini: dal 1970 al 1974 la squadra partecipa al campionato di Terza categoria che abbandona poi per mancanza di strutture sportive, un tasto molto dolente che per anni ha accompagnato le vicende non solo sportive della società. Nel 1971 dopo la scomparsa del dottor Casini viene eletto presidente Roberto Barsi. Nella stagione calcistica 71-72, l'US Strettoia si classifica quinta nel campionato dilettanti di Terza categoria con 27 punti e 37 reti all'attivo di cui 16 segnate dal centravanti Giuseppe Silvestri. In questa squadra hanno militato Ermanno Sorbo, attuale assessore allo sport del comune di Pietrasanta e il dottor Roberto Bertola, già sindaco per dieci anni del comune di Forte dei Marmi. Nel 1975 arrivano altre soddisfazioni di non poco conto: lo Strettoia vince la prima edizione del trofeo «Macchine Marmo Salvatori», un torneo calcistico tra le formazioni della Versilia Centrale a livello di

(3) *Il classificata durante il Torneo di Natale 2003*

(4) *Squadra classe '88-'89 Anno 2000*

3



4



Promozione. Dopo alcuni anni con alterne fortune nei campionati dilettanti, la società si fonde con l'Unione sportiva Ripa e nasce l'Unione sportiva Strettoia-Ripa. Come spesso avviene quando vengono fatte le fusioni fra due realtà sportive, anche questa ha una vita relativamente breve. Così nel 1977 un gruppo di appassionati di calcio fondano l'Associazione calcio Strettoia con presidente Claudio Poli che disputa il campionato Uisp, presidente onorario l'onorevole Carlo Carli. Ma è vicino il passaggio alla Figc: così nella stagione 1998-99 prende parte al campionato di Terza categoria e dà vita ad una scuola calcio che nel giro di pochi anni arriva ad avere circa 150 iscritti.

Nel 2000 viene inaugurato il campo della «Pruniccia», un evento tanto atteso che — il giorno del fatidico taglio del nastro — ha commosso anche le persone più anziane, quelle che avevano visto nascere e crescere il sodalizio sportivo locale. Nel 2001 vincendo la Coppa Toscana, lo Strettoia viene promosso in Seconda categoria: alla guida della squadra c'è Massimo Alberti. Nel 2004, cambia la panchina: arriva Giacomo Carella, con presidente Fabrizio Sacchelli. E' una stagione storica: viene infatti centrata la promozione in Prima categoria. Dopo la stagione calcistica 2004-2005 retrocede in Seconda categoria e

5



la squadra viene affidata a Maurizio Adami: nel 2006 c'è un'altra fusione con la Don Bosco Mazzola, nasce così lo Strettoia Dbm che prende parte al campionato di Prima categoria. Il resto è storia recente, con l'inaugurazione — alla presenza dell'ex arbitro internazionale di calcio Pierluigi Collina — del terreno sintetico alla «Pruniccia».

C'è anche da ricordare un'altra vicenda sportiva: nel 1972, l'allora Unione sportiva Strettoia organizza la prima edizione della corsa podistica dedicata alla memoria di Pilade Cinquini. Attualmente la manifestazione viene 'guidata' dalla Pro Strettoia.

(5) *Campionato 2002/2003
Seconda categoria
Girone A*

(6) *Categoria '88
Unione Sportiva Strettoia*

6



2002

Versilia Basket 2002

Una società giovane, dinamica, familiare, oggi vincente: è questo il Versilia Basket 2002 che raccoglie le ceneri di quella che fu la Pallacanestro Versilia, una società che dopo oltre 20 anni di onorata partecipazione ai campionati federali, decideva di non esistere più. Forse un calo di motivazioni, di sponsor e di idee. E allora addio al basket a Pietrasanta e nell'alta Versilia dove non si può

più giocare. Un copione che sembra finire con un funerale che invece diventa una nascita: quella del Versilia Basket 2002. C'è qualcuno che, seppur giovane, ha speso una vita nei campi da basket da aquilotto su, su, fino alla prima squadra e alla panchina come Giovanni Giannelli, altri che hanno fatto la trafila delle giovanili ed adesso sono coach come Francesco Barbetti, altri che hanno giocato sempli-

(1) Foto di gruppo in occasione della presentazione della stagione 2007



cemente da ragazzi come Stefano Manelli, Beppe Campatelli, Giacomo Bresciani ed altri che il basket ce l'hanno dentro e lo praticano da sempre a diversi livelli in tutti i campetti del Comune.

Nasce così il Versilia Basket 2002: in estate, tra amici e notti insonni passate in un pub a discutere di come poter mettere in piedi una nuova società. Basta lanciare l'idea e a Giovanni Giannelli si affiancano: Paolo Ricci, Giacomo Bresciani, Stefano Manelli, Giuseppe Pardini, Alessio Lenzone, Lorenzo Diaco, Giuseppe Campatelli, Stefano Bastanza ed Edoardo Fiorini. Giannelli fa il presidente, Ricci il segretario, Manelli il dirigente responsabile, tutti gli altri i consiglieri della società. Il 2 di settembre 2002 nasce nella Federazione Italiana Pallacanestro il Versilia Basket 2002.

La prima squadra annovera molti consiglieri e giocatori che hanno fatto la storia del basket pietrasantino come Marco Romboni, un due metri dalla mano morbida, che da peso ad un po' di esperienza alla squadra. Uno ad uno si avvicinano tutti gli appassionati della pallacanestro a Pietrasanta: la prima squadra si iscrive alla A2 della UISP, per le squadre giovanili c'è l'affiliazione alla FIP. Le uniche risorse sono un piccolo ma apprezzato contributo della Banca Credito Cooperativo della Versilia e le quote che pagano i ragazzi da cui bisogna ricavare i soldi per l'affitto delle palestre, le prime mute per i ragazzi. Si scelgono i colori arancio e nero, sia perché hanno un loro fascino, sia perché rompono molto con il passato e perché

sono colori che non ha nessuno e quindi non c'è bisogno di una muta di riserva.

La prima squadra si comporta bene, Diaco, Giannelli, Scussel, Pardini, Romboni, Ionis, dopo una preparazione un po' approssimativa, danno filo da torcere a squadre più accreditate. Per i ragazzi il rodaggio è lungo, ogni tanto arriva qualche batosta, ma l'ambiente cresce. I ragazzi della prima squadra sono a loro volta allenatori, dirigenti e garantiscono i tavoli. Insomma, una grande famiglia. Al secondo anno la prima squadra ottiene la promozione nella serie UISP A1. Viene creata una seconda squadra per far divertire i tanti amici che si sono aggregati alla squadra che disputa la serie A2. I giovani intanto crescono in maniera vertiginosa: arrivano le vittorie, qualche ragazzo comincia ad essere richiesto da altre società.

Il salto di qualità arriva nella stagione 2005-2006: la prima squadra arriva alla Promozione dove si difende con onore inserendo i ragazzi più promettenti che vengono dalle giovanili. Gli elementi migliori sono gli stessi che hanno fatto nascere la società. Ma il trionfo arriva a fine stagione dalla formazione degli Under 16 guidata dal coach Francesco Barbetti e Giuseppe Pardini: prima l'accesso ai play off, poi la doppia vittoria su Calcinaia e quindi l'accesso alla final four di Monsummano Terme. Le altre squadre sono: Cgc Viareggio, Empoli e Basket Firenze. La semifinale è contro i Cgc Viareggio che vede vincente il VB02 dopo un' appassionante rimonta che da meno 10 porta la squadra al più 8 in tre minuti. La finale è

(2-3) *Allenamento dei nostri ragazzi*





4

che la società ha lavorato bene. Non ci sono titoli nel 2007 ma i ragazzi del Versilia Basket primeggiano in tutte le categorie. Coach Barbetti è chiamato a fare il capo allenatore all'All Star Game regionale di Pistoia, Marcucci viene convocato a giocare nell'Under 14 regionale. La prima squadra si fa onore nel suo campionato. Già alla fine della stagione 2006-2007 la società è in crisi di crescita. I generosi sforzi dei "padri fondatori" non bastano più e al termine di una drammatica assemblea durante la quale la quasi totalità della dirigenza arriva dimissionaria, si gettano le basi per una nuova organizzazione. Artefici del nuovo corso sono Giovanni Giannelli che lancia il grido d'allarme e Francesco Barbetti che, smessi gli abiti di allenatore, lotta per allargare la base dirigenziale a per dare al Versilia Basket 2002 un'organizzazione più stabile. Ne scaturisce un nuovo Consiglio Direttivo composto da Giovanni D'Angiolo Presidente, lo stesso Francesco Barbetti Vicepresidente, Giuseppe Benedetti Segretario, Roberto Granata Dirigente responsabile, e i consiglieri Giacomo Bresciani, Enrico Carli, Luca Ancillotti e Lorenzo Diaco.

contro l'Empoli: 33 pari a metà partita, sempre avanti Empoli fino a due minuti dalla fine, poi salgono in cattedra i ragazzi dei coach Barbetti e Pardini. Dopo quattro anni di vita si avvera il sogno: il Versilia Basket 2002 è campione regionale. Gli eroi si chiamano: Antonucci, Bertucelli, Dell'Amico, Del Pistoia, Dini, Giovinazzo, Granata, Leonardi, Neri, Niccolini, Piccolini, Scussel.

Nel 2006 il Versilia Basket 2002 organizza il primo trofeo Città di Pietrasanta, riportando il basket nella mitica Rocca sopra Piazza del Duomo, cui seguirà, nel 2007 e nel 2008 una seconda e una terza edizione. È la conferma

(4) Foto di gruppo

(5) I campioni regionali UISP 2005/2006 esausti e felici per l'ambito risultato ottenuto

5



6

Lo scopo dichiarato è quello di gestire la crescita e gettare le basi per un'organizzazione stabile e duratura che garantisca la vita futura della società per gli anni a venire. Vengono cercati con gran fatica nuovi spazi, vengono organizzati corsi estivi presso le colonie marine in collaborazione con i comuni di Pietrasanta e Forte dei marmi, si organizzano partite con la United World Athlets International con atleti provenienti da college americani, si cerca di ampliare la base tecnica coinvolgendo tecnici provenienti da zone limitrofe. Una punta di orgoglio sono i nostri ragazzi che si sono iscritti al corso FIP per allenatore contribuendo alla stesura di solide basi per il futuro. Ad oggi l'associazione conta quasi 200 fra Soci Atleti, Soci sostenitori, Accompagnatori e Genitori. Una sezione Minibasket, Tutte le Categorie Giovanili, Una prima squadra e la partecipazione ai campionati UISP dando a tutte le fasce d'età la possibilità di partecipare. Una realtà che non può prescindere dalla stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale, collaborazione con gli Sponsor (fra i quali spicca la Banca di Credito Cooperativo della Versilia di Pietrasanta come sponsor principale e alla quale va anche un sentito ringraziamento per la realizzazione della nuova Palestra Comuna-



le Paolo Tommasi), collaborazione con i Soci Genitori. Il futuro ci riserva ancora molte cose da fare e i progetti in cantiere sono molti e con la collaborazione di tutti, la società è sicura di poter continuare la sua crescita ed il suo consolidamento al servizio dello Sport e dei nostri ragazzi.

(6-7) *Il campione Andrea Niccolai insegna i suoi segreti alle promesse del Versilia Basket 2002*

7



1995

Windsurf Toscana

Ha un nome importante, forse — sentendolo per la prima volta — anche impegnativo. Un nome che nel suo Dna ha i geni della determinazione e dell'impegno, del coraggio e dell'abnegazione. Senza la sua ferma decisione, probabilmente, questa società non sarebbe mai nata sul territorio del comune di Pietrasanta, senza il suo impegno e la capacità di trascinare gli altri, molti ragazzi (e non solo loro) avrebbero avuto il piacere di scoprire che cosa vuol dire gareggiare con il windsurf.. Il "lui" in questione è Harti Loeffler di Casagiove, un personaggio autentico, uno che non sta mai fermo, che si porta dietro il marchio d'origine bavarese, un atleta di rango nel ranking mondiale del windsurf che ha collezionato una lunga serie di risultati ad altissimo livello in mezzo mondo. Nel 1989 e due anni dopo fa vinto il titolo europeo Master "Mistral One design"; sempre nel 1989 era diventato vice-campione mondiale della stessa categoria al termine di gare appassionanti svoltesi in Texas. Nel 1991 si era poi confermato campione europeo. Nel 1994 si è imposto anche in Toscana — nel frattempo diventata la sua terra di adozione — vincendo il titolo regionale, superando nell'occasione molti atleti di primissimo piano, a cominciare dalla grossetana Alessandra Sensini che dopo qualche anno sarebbe diventata campionessa olimpica. Insomma, un personaggio capace di infiammare e motivare moltissimo chi si avvicinava alla sua scuola per imparare a solcare il mare con il windsurf. Inizialmente si appoggia ai sodalizi locali ma poi decide di mettersi in proprio e cavalcando l'onda lunga della sua esperienza e ispirandosi alla sua filosofia sportiva legata al windsurf «Il vento nelle mani».

E' il 5 maggio 2005 quando sboccia ufficialmente sul palcoscenico marino della Versilia il 'Windsurfing Toscana', club nel quale Harti Loeffler di Casagiove getta tutto il suo straordinario entusiasmo e la grande esperienza accumulata nel corso delle gare di mezzo mondo. Un'esperienza che fa da collante per i giovani che si avvicinano al windsurf, non soltanto sulla spiaggia ma anche insegnando questa disciplina nelle scuole. Il successo dell'iniziativa è superiore ad ogni più rosea aspettativa: il "maestro" di windsurf... con il "suo vento nelle mani" conquista i giovani. E non solo loro perché nel frattempo ha avuto

1

(1) *Una gara di windsurf sul lago di Costanza nel 2005*



anche allievi particolari, gente non più giovanissima che sentiva il rischio del mare e del windsurf. Obiettivo raggiunto anche in questo caso. E l'avventura continua con i suoi ragazzi e ragazzini che vogliono prova l'ebbrezza del mare solcato su una tavola: Harti Loeffler di Casagiove e il suo "Windsurfing Toscana".

Nel 2008 una delle sue alunne e socia, Catherine Fogli, è diventata CAMPIONESSA del MONDO delle ragazze Under15, classe ufficiale T293. Nell'inverno 2009 ha purtroppo riportato sciando una doppia frattura alla gamba destra ma ciononostante ai Campionati della classe olimpica, svoltisi dal 22 al 24 maggio 2009, è arrivata prima nella categoria Under17 lottando contro ragazze di uno o due anni più grandi.

(2) *Campionato europeo.
Mondello 2006, 2° classificato*

(3) *Lago di bilancino 2005, 1° classificato*

(4) *Scuola nazionale di windsurf a Venturina*

(5) *Regata a Livorno, maggio 2007*

3



4



5



2

2000

Wing Tsun-Kung fu

Wing Tsun-Kung fu: parole che a prima vista possono apparire difficili se non impronunciabili. Parole che invece nascondono una filosofia e un modo di comportarsi nei confronti degli altri, parole che una certa cinematografia ha voluto proporre in maniera soprattutto molto spettacolare, dimenticando spesso semmai che cosa c'è dietro un colpo: il Wing Tsun è un'arte marziale formativa, educativa e salutare che

può essere imparata in tempi brevi, un'arte finalizzata alla difesa personale. La società che ha fatto del Wing Tsun-Kung Fu il suo cavallo di battaglia è stata lanciata in orbita nel comune di Pietrasanta da Paolo Pasquini che ha iniziato le sue lezioni una decina di anni fa nella palestra della scuola "Santini" di Tonfano. Più che uno sport vero e proprio nella sua accezione di competizione e di confronto, il Wing Tsun è qualcosa di diametralmente opposto,

(1) *Ragazzini durante un allenamento*

1



perché quando un atleta scende in pedana il suo primo obiettivo è quello di realizzare l'autodifesa: l'associazione di Paolo Pasquini ha sviluppato una serie di corsi, riservate a tutte le fasce di età, a cominciare dai bambini proprio per far scoprire ai piccoli il fascino di questa "scienza sportiva", che prevede per l'appunto la non violenza e la difesa. I presupposti perché in futuro il Wing Tsun-Kung Fu aumenti la sua visibilità ci sono tutti, a conferma della crescente attenzione soprattutto del mondo femminile e dei giovani e giovanissimi, affascinati

da un'arte che nei suoi movimenti ha qualcosa di special e di intrigante. Il Wing Tsun è un metodo di combattimento di lotta cinese che quasi tre secoli fa è stato elaborato e sviluppato da una monaca Buddista del tempio Shao-lin, unitamente ad una sua allieva, Vim Wing Tsun, dalla quale lo stile prende in nome. Con il tempo, dopo che per un lungo periodo questa arte era rimasta segreta, il Wing Tsun è riuscito ad affermarsi, potendo contare a livello mondiale sull'impegno del Great Grandmaster Yip Man e del suo allievo Great Grandmaster

2



(2) *Si-fu Pasquini
in azione*

(3) *Master Pasquini
Dai-Sifu Filippo Cuciuffo*

3



Leung Ting. Il lavoro svolto a livello locale da Paolo Pasquini è stato molto apprezzato e seguito anche da donne che hanno sviluppato la convinzione che la conoscenza dell'autodifesa ha un valore significativo: l'essere in possesso di tecniche per difendersi da sole è un ulteriore passo in avanti nella coscienza che il gentil sesso possiede i muscoli e la testa per tenere a distanza i malintenzionati.

Attualmente Paolo dirige la sua accademia nella zona apuo-versiliese (Viareggio), dove risiede, e collabora strettamente col maestro Cuciuffo per la formazione di nuovi insegnanti

su tutto il territorio Nazionale e specialmente in Sardegna, terra a cui è particolarmente legato. Paolo è inoltre Team Master durante gli stage Nazionali ed Internazionali nella sede di Marilia (LI).

Capo Mondiale:
CIWTAJ GRAN MASTER LEUNG TING

Responsabile Europeo:
GRAN MASTER KERNSPECHT

Responsabile per l'Italia:
DAI SI FU FILIPPO CUCIUFFO

(4) Foto di gruppo al termine di un allenamento

4





Pillole... di storia



CALCIO MINORE

Se andiamo a controllare l'ultimo mezzo secolo di calcio «minore» e dilettantistico nel comune di Pietrasanta, non troveremo solo le formazioni che più delle altre hanno fatto la storia del pallone locale, dalla gloriosa Unione sportiva Pietrasanta 1911 al Marina di Pietrasanta, dallo Stipeto alla Don Bosco, dalla Mazzola allo Strettoia. Il campionario delle formazioni che hanno calcato i campi dilettantistici e amatoriali è molto più vasto. Basti pensare ad esempio a due formazioni che a lungo sono state impegnate nel campionato di Seconda categoria, la Polisportiva Versiliese di Vallecchia e il Crociale, compagini dalle quali — vale la pena di ricordarlo — è nata poi la «scintilla» per la rinascita del Pietrasanta sul finire del secolo scorso dopo l'«incorporazione» del Versilia. E' nel campionato 1966-67 — su base interprovinciale — che appare la prima squadra del comune di Pietrasanta nel campionato di Seconda categoria: è la Don Bosco. Ci rimane per cinque stagioni. Nel 1973-74 tocca al Marina di Pietrasanta, che l'anno dopo viene raggiunto dai cugini dello Stipeto, presieduto — fin dal giorno della sua nascita — da Paolo Bacci. Il Marina di Pietrasanta conquista la promozione in Prima categoria al termine della stagione 1975-76 e ci rimane per cinque stagioni, l'ultima delle quali con la denominazione sociale Marina-Stipeto dopo la fusione fra le due società. Dal punto di vista dei risultati nei campionati dilettanti, la fusione non porta bene perché la squadra, al termine della stagione 1980-81

retrocede in Seconda categoria, per poi risalire la china nel campionato 1983-84, anno in cui la Versiliese appare in Seconda, dopo avere vinto alla grande il campionato provinciale di Terza. Il Crociale (che ha come personaggi carismatici Epio Viti e Boris Pellegrini) arriva in Seconda nella stagione 1989-90. E' l'anno in cui la Federazione regionale allarga i campionati: si riaffaccia fra i dilettanti la Don Bosco, con Crociale e Versiliese che alternano buone stagioni ad altre meno brillanti. Lo Strettoia «debutta» in Seconda nel campionato 1998-99. Poi per Versiliese e Crociale si arriva alla fusione.

Numerose anche le formazioni locali che hanno preso parte, anche con presenze estemporanee, al campionato di Terza categoria: da ricordare, ad esempio, la presenza del Baccatoio e del Capezzano Monte, oltre che del Valdicastello e della Lanterna. Sterminato e difficile da completare il quadro delle formazioni amatoriali Uisp e di calcetto che negli ultimi anni — dopo l'esplosione degli impianti sportivi per il calcio a cinque — sono nate a Pietrasanta e dintorni. Accanto ad una «corazzata» del calcio amatoriale come il Mamma Enza (che ha conquistato titoli nazionali, regionali e provinciali), non può essere dimenticato ad esempio il Tonfano, una delle società storiche non solo del pallone Uisp ma anche del comune di Pietrasanta, visto che già nel 1924, a Marina di Pietrasanta, esisteva una società con questo nome.

CICLISMO

C'è sempre stato un grandissimo feeling fra il ciclismo e gli sportivi di Pietrasanta. Un feeling fatto di passione, di grande entusiasmo, di organizzazione di eventi. Non è un caso che alcuni grandi campioni — ancora in attività — abbiano ottenuto vittorie (che ricordano ancora distintamente) proprio sulle strade del comune di Pietrasanta, da Mario Cipollini (vittorioso in due gare organizzate dall'Unione sportiva Ponterosso) ad Alessandro Petacchi. Anzi quella di Ale-jet è stata proprio la prima vittoria in assoluto della sua prestigiosa carriera. «Era il 1986 — ha ricordato Petacchi, ultimo anno della categoria Esordienti —. Correvo per l'Unione sportiva Luni, l'arrivo era in centro e riuscì a vincere la gara per distacco e non allo sprint».

Per gli storici versiliesi, la prima gara disputata nella zona risale esattamente a cento anni fa, quando nel 1908 a Pietrasanta su un circuito comunale si impose Giuseppe Lombardi, davanti a Remigio Buselli e Angelo Lombardi. La scintilla era scoccata. Così l'anno dopo, Pietrasanta venne 'baciata' anche con il passaggio di una tappa — la classica, almeno per quei tempi, Firenze-Genova, una sfacchinata di 294 chilometri su strade spesso sterrate e impolverate — che per la cronaca venne vinta da Giovanni Rossignoli della Bianchi, mentre poi la classifica finale del Giro premiò il talento di Luigi Ganna. Anche nel 1910, la corsa della «Gazzetta dello sport» attraversò il territorio versiliese, sempre con lo stesso tracciato, dalla Toscana alla Liguria, con successo parziale di Luigi Ganna. Il Giro d'Italia tocca il comune di Pietrasanta anche nel 1914 nella massacrante tappa Cuneo-Lucca, 340 chilometri tutti d'un fiato: al termine della corsa vinse Alfonso Calzolari, che poi avrebbe anche vinto la classifica finale del Giro. Cinque anni dopo, alla ripresa del Giro, dopo il primo conflitto mondiale, la corsa più importante che si svolge in Italia tocca ancora Pietrasanta: è Costante Girardengo, il campione più amato

di quei tempi, a vincere la tappa che come sempre parte a Firenze e attraversando prima l'interno e poi la costa, arriva a Genova. I passaggi del Giro proseguirono anche nel Ventennio: non solo, visto che nel 1935, il territorio di Pietrasanta fu nel cuore della tappa a cronometro che da Lucca arrivava a Viareggio. I corridori dovevano passare un prima volta toccare Viareggio, poi risalire verso Nord, Lido, Marina e Forte dei Marmi, per poi rientrare a sud, con arrivo nell'attuale piazza Mazzini. Vinse il francese, uno specialista delle prove contro il tempo, Maurice Archambaud. Due anni dopo il Giro d'Italia tocca addirittura in due occasioni Pietrasanta: prima nel passaggio della gara in linea fra Genova e Viareggio (vinta da Bizzi allo sprint), poi la cronometro da Viareggio a Marina di Massa, nella quale si impose Raffaele Di Paco. E' il 1937: al termine di quell'edizione del Giro, Gino Bartali vinse la sua seconda corsa rosa.

Arriva la Guerra. E il Giro finisce in letargo. La passione per il ciclismo viene annacquata dagli eventi che «regalano» lutti, disperazione e macerie. La fine del secondo conflitto mondiale rilancia la voglia di vivere: i grandi campioni come Fausto Coppi e Gino Bartali regalano all'Italia momenti di gioia. I «coppiani» e i «bartaliani» si divono fieramente nel tifo: anche Pietrasanta non è da meno. Una sana rivalità sportiva che infiamma i circoli sportivi: c'è la voglia di presentare una candidatura per ospitare l'arrivo di una tappa della corsa rosa. Ma il progetto non decolla. Pietrasanta torna ad essere attraversata dalla corsa — e dal suo 'serpentone' pubblicitario — nel 1948, nel corso della tappa partita da Parma con arrivo a Viareggio. Vince allo sprint Luigi Casola, davanti a Fiorenzo Magni (che poi avrebbe vinto il Giro), anche se il secondo in volata fu Antonio Bevilacqua, retrocesso dalla giuria all'ultimo posto per condotta irregolare. Il Giro d'Italia vive anni d'oro, con il moltiplicatore di interesse proprio nello straordinario

duello fra Coppi e Bartali. Il ritorno in Versilia avviene nel 1957 e nel 1958 con due tappe a cronometro, partenza e arrivo a Viareggio, che si dipanano sui viali a mare, toccando tutti i Comuni che si affacciano sulla costa. Le cronache di quei giorni, riprese dai quotidiani locali e nazionali, parlano «di folla strabocchevole che circanda con grande passione i corridori», di ambiente bellissimo, di un'atmosfera incantata «di paesi e cittadine che sono baciata dal sole e da un ambiente bellissimo». Pietrasanta è fra queste e con legittimo orgoglio vede sfrecciare sui viali della Marina i migliori specialisti a cronometro di quei giorni, in particolar modo Ercole Baldini, che vince le due gare.

Ancora un periodo di assenza del Giro, poi nel 1966, la corsa rosa riattraversa Pietrasanta nella tappa che da Genova arriva a Viareggio, con il singolare arrivo sulla pista dello stadio dei Pini: vinse il Carneade, Giovanni Knapp. Negli anni '70, ancora un periodo di arrivi di tappa a Forte dei Marmi, sia di gare in linea che a cronometro, attraversando sempre il comune di Pietrasanta. Sono gli anni dei successi di Giovanni Battaglin, di Felice Gimondi ma soprattutto del 'cannibale' belga Eddy Merckx nelle gare contro il tempo, di Marino Basso, Miguel Maria Lasa e Patrick Sercu a cronometro. Il Giro d'Italia rimane alla larga dalla Versilia per altri sette anni: ci ritorna nel 1982, con l'arrivo della Parma-Viareggio (con volatone sui viali a mare cominciato all'altezza di Marina di Pietrasanta) vinto da Giuseppe Saronni.

L'anno dopo, il comune di Pietrasanta può stappare la bottiglia: dopo il corteggiamento alla direzione organizzativa della 'Gazzetta dello sport', il Giro d'Italia fa tappa a Marina. È il 23 maggio quando si corre la Bibbiena-Pietrasanta, 202 chilometri, solo all'apparenza facili. Chi ha disegnato il tracciato, piazza nel finale l'arrampicata di Capezzano Monte. Pochi la conoscono. Chi l'ha già provata — ma sono pochi — sa che gli irti tornanti possono dare la scossa e fare selezione. Non ci sarà quindi l'arrivo in volata: chi pensa che i viali a mare della Marina siano preda dei velocisti si sbaglia di grosso. In effetti, il piccolo belga Lucien Van Impe va in fuga proprio sulla salita di Capezzano Monte e riesce a conservare sotto lo striscione del traguardo un esiguo vantaggio sui più immediati inseguitori, gli spagnoli Munoz e Lejarreta. Quell'edizione del Giro d'Italia venne poi vinta da Giuseppe Saronni. Il giorno dopo, la corsa riparte da Pietrasanta, destinazione Reggio Emilia: sul traguardo si impose lo svedese Alf Segersall, con 22

secondi di vantaggio su Saronni e Gavazzi.

Passa solo un anno e dopo il successo della tappa in linea a Marina di Pietrasanta, il Giro decide un altro arrivo: si tratta di una spettacolare cronometro a squadre, sulla distanza di 55 chilometri, con partenza da Lucca dove il giorno prima c'era stato il prologo della 67' edizione vinto da Francesco Moser (che poi avrebbe trionfato a Milano. Nella cronosquadre si impone la formazione francese della Renault Elf di Laurent Fignon, che avrebbe conteso a Moser lo scettro di re del Giro. Alle spalle della formazione francese, l'Inoxpran, distanziata di soli 6 secondi e la Gis a 27". Il giorno dopo, è il 19 maggio 1984, il Giro riparte per Firenze, con la tappa che viene vinta in volata dal gigantesco svizzero Urs Freuler, davanti a Gavazzi e Milani. Nel 1987, Marina di Pietrasanta viene attraversata dalla gara a cronometro — anche questa a squadre — partita da Lerici, con arrivo a Lido di Camaiore, dove trionfa la formazione della Carrera di Roche e Visentin. Il Giro ritorna in pompa magna a Marina di Pietrasanta il 25 maggio 1990, con l'arrivo della settimana tappa: i corridori partono da Reggello, in provincia di Firenze, attraversano mezza Toscana, e sprintano ancora sui viali a mare, con successo del velocista Stefano Allocchio davanti a Mario Cipollini e Mario Bontempi. Sul palco si conferma la maglia rosa di Gianni Bugno, una maglia che il campione lombardo aveva indossato già dopo il prologo e che avrebbe portato fino all'ultima tappa a Milano. Singolare la presenza del Giro d'Italia nel 1995 a Pietrasanta: la città è infatti sede del giorno di riposo e di partenza di una tappa, ma non di arrivo. La corsa si era svolta al Sud, con l'ultimo traguardo a Maddaloni, in provincia di Caserta. Poi il trasferimento in aereo a Pisa, giorno di relax negli alberghi versiliesi, prima di ripartire il 24 maggio, con destinazione il Ciocco, dove avrebbe trionfato lo scalatore italiano Enrico Zaina, davanti al colombiano Rodriguez e all'italiano Simoni. Il Giro venne poi vinto dallo svizzero Tony Rominger. La corsa rosa torna a toccare il territorio del comune di Pietrasanta nel 1997 e nel 2002 con il circuito della Versilia, partenza prima da Lido e poi dalla Cittadella del Carnevale di Viareggio: la conclusione della corsa — arricchita dalla salita di Pedona — è sui viali a mare del Lido dove vincono rispettivamente Missaglia e Verbrugghe. Infine nel 2007, ancora un passaggio (stavolta gara in linea, proveniente dal Mugello) e arrivo a Lido, dove piazza lo sprint vincente il velocista della Lampre Danilo Napolitano, davanti a Robbie McEwen e Alessandro Petacchi.

“G.S. JAGUAR” (Calcio)

All'inizio, nel dopo guerra ed anni cinquanta, c'era il “Tonfano”, per noi ragazzetti una mitica, invincibile squadra che giocava sullo “spiaggione”.

Lo “spiaggione”, davanti al bar “La Pergola”, dove adesso c'è il mercato del sabato era un grande campo senza un filo d'erba, costituito dalla rena di mare portata lì per riempire l'alveo del fosso Tonfano. Su quel campo furono sconfitte squadre anche più blasonate, non abituate a giocare sulla sabbia.

Nel Tonfano giocavano i fratelli Simonini e Scipio Venturini che poi ebbero una buona carriera nelle categorie superiori, fino alla serie “C”, il “Pitto”, “Zimbo” e Lido Polacci, uno dei più bravi, che in prova alla “Fiorentina” uscì dal Comunale piangendo perché non era abituato alle scarpette da calcio; e poi Vinì “Bugia”, “Rocchello”, “Mutanda”, i fratelli Auletta, bravi giocatori troppo distratti dal gentil sesso.

Poi il borgo si è civilizzato e sullo “spiaggione” sono sorti via Catalani e via Donizetti, i palazzi delle Poste e della Misericordia, la rotonda del mercato, e la squadra è rimasta senza campo di gioco.....

Alla fine degli anni 50, quando a Pietrasanta la grande “Mazzola” allenata dal Gamba (“Nottolino”) con i fratelli Castagnini, Enrichino Bazzichi del Bagno Pervinca ed altri forti giocatori, giocava al “Comunale” e dettava legge nei tornei giovanili, i ragazzi della Marina giocavano in campetti di campagna, allo “Stipeto”, ai “Macelli” alla “Saponiera”.

Noi di Tonfano giocavamo in un campetto a monte della via Tremaiola, nei terreni del Cav. Biondetti tenuti a mezzadria dal Bianchini, un brav'uomo tollerante che andava in bestia per i danni che facevamo alle piante da frutto circostanti, specialmente ad alcuni meli che dopo le partite ci toglievano la sete.

Il campo del “Sale” non esisteva ancora e noi ci spoglia-

vamo su di un ciglio e ci lavavamo nell'acqua chiara dei fossi.

Guardando con ammirazione ed invidia alla “Mazzola” ci venne voglia di costituire una squadra seria e così contattammo i ragazzi degli altri quartieri: per evitare preferenze toponomastiche la squadra fu chiamata “JAGUAR”; le magliette, rosse con colletto, polsini e banda obliqua bianchi, alla brasiliana, furono offerte da Don Arcangelo D'ulivo, ed ogni settimana venivano lavate, a rotazione, da mamme volenterose perché, caso anomalo non avevamo dirigenti maggiorenni e mancavamo totalmente di finanziamenti.

Ricordo lo stupore dei dirigenti zionali della F.I.G.C. quando tre mocciosi si presentarono al loro ufficio per iscrivere la squadra, che tra l'altro non aveva campo da gioco ufficiale e dovette disputare le partite “casalinghe” a Viareggio, nei campi della “Vetraia” e del “Don Bosco”, che oggi non esistono più.

Quell'anno 1960/61 la JAGUAR disputò il campionato juniores e quello allievi con buoni risultati da squadra di media classifica e la soddisfazione di aver avuto diversi atleti convocati nelle rappresentative locali e provinciali.

Pensando al calcio nevrotico di oggi, dove anche nei campetti di periferia allenatori truci o genitori assatanati incitano i giovani a “picchiare” mi piace anche ricordare che quell'anno i ragazzi della “JAGUAR”, squadra senza dirigenti e senza tifosi, che giocava sempre in trasferta, non subirono nemmeno un'ammonizione e furono gratificati dalla F.I.G.C. col “diploma disciplina”. L'unico episodio di violenza che ricordo è quello del nostro portierone Franco Gualdo che, dopo aver subito un beffardo autogol da Michele Landi detto “il moro” lo inseguì furibondo per tutto il campo battendogli i guanti sulla testa.

Presidente era Roberto Bacci e segretario Renzo Tofani;

la formazione tipo era costituita da Gualdo, Landi, Magri, Restelli, Tessa (cap.), Tofani, Bacci, Moschetti, Lombardi, Ceragioli, Lucarini (Nannetti).

I pezzi forti della squadra erano Gualdo e Magri in difesa, Lombardi e Ceragioli all'attacco.

La squadra giocava col "libero", rintanata in difesa e contropiede, con riferimento al Padova di Rocco, prese pochi goals e ne segnò tredici, di cui dodici messi a segno da Lombardi, detto "Giancà di Calzone", capocannoniere del torneo.

Il primo a notarci fu Roberto Simonini che a campionato iniziato divenne nostro allenatore e prezioso punto di riferimento. Fummo notati anche da altri appassionati di calcio, tra cui Ario Lucarini ed Enio Del Soldato che l'anno successivo rilevando in blocco la JAGUAR crearono una società più solida, il "Marina di Pietrasanta"; con questi dirigenti e Roberto Simonini come allenatore la squadra, rinforzata da nuovi elementi tra cui Piero Buratti, Mauro Tognini, Leonello Quiriconi, Delio Lombardi, Giorgino Ulivi, autentico fuoriclasse, affrontò egregiamente i campionati juniores ed allievi ed il più impegnativo torneo di seconda categoria.

Purtroppo dopo due stagioni finì l'entusiasmo e la società si dissolse disperdendo un notevole patrimonio di validi atleti che andarono a rinforzare altre società.

La storia non è finita, perché il testimone del calcio passa dalla "JAGUAR" allo "STIPETO", nuova società calcistica fondata da Paolo Bacci, Moreno Tetti ed altri appassionati della località che ha dato il nome alla società stessa. Lo "Stipeto" è una società povera, basata sul volontariato, consapevole ed orgogliosa della propria identità, la squadra è lo specchio della società e gioca ogni partita "col cuore", raggiungendo ottimi risultati nei vari campionati giovanili.

Frattanto a Marina Bruno D'Agliano crea un'associazione sportiva che si occupa di nuoto, denominata "I DELFINI"; dopo qualche anno di piscina i ragazzi dei "Delfini" si innamorano della Palla a Volo e partecipano ad avvincenti tornei estivi, poi la passione cresce e si forma un forte gruppo che per diversi anni disputa egregi campionati a livello provinciale e regionale.....

Ma il fuoco del calcio cova sotto la cenere e così i dirigenti, richiamando buona parte degli atleti che pochi anni prima avevano militato nel "Marina di Pietrasanta" formano una forte squadra di terza categoria che mantiene il nome "Delfini"; contemporaneamente anche lo "Stipeto" iscrive una sua squadra al campionato di terza categoria. Siamo agli inizi degli anni 70 e l'accesa rivalità tra i "Delfini" e lo "Stipeto" infiamma gli animi dei tifosi e diventa quasi un fatto di costume.

Renzo Tofani

MARINA DI PIETRASANTA (Calcio)

È davvero lunga, ricca di personaggi e di squadra la storia calcistica (e non solo, in ogni caso sportiva) di Marina di Pietrasanta. Gli storici ricordano che le prime formazioni con la passione per il pallone sbocciano negli anni '20. La prima squadra a nascere è il Club sportivo Tonfano: i giovani indossano la maglia biancoverde e sono impegnate nei tornei locali con le squadre di Viareggio (a quei tempi si giocava sul campo di Villa Rigutti, alla fine della pineta di Ponente), Torre del Lago e della Versilia Nord. Fra i primi giocatori di Marina vanno ricordati i nomi di Piero Manetti, Guglielmo Corfini, Guerriero e Otello Berti e tanti altri. Il calcio, comunque, ormai era diventata una passione collettiva: i giovani tifavano per le grandi squadre del Nord, dalla Juventus all'Ambrosiana, dal Milan al Bologna. A Marina nacquero il Libeccio e la Tempesta, due formazioni che disputavano le gare dei tornei su un campo vicino al fosso Tonfano. La guerra distolse i pensieri dallo sport: c'era altro a cui pensare nel quotidiano. Anche se gli anziani ricordano piccole sfide anche con i soldati americani che risalivano dal Sud Italia. Il tentativo di far nascere una squadra di calcio non riuscì a trovare i consensi sperati nonostante l'impegno di alcuni appassionati come — sono questi i nomi che vengono ricordati con maggiore frequenza dagli anziani — Ario Lucarini, Enio Del Soldato e Ernesto Dazzini. Si puntò quindi all'organizzazione di una corsa ciclistica rimasta negli annali di questa disciplina sportiva per il ricco monte premi garantito da uno sponsor (una definizione impropria per quell'epoca) locale: si dice che fu proprio l'organizzazione di questa corsa ciclistica a far scoccare la scintilla nella vicina Camaiole che dal 1949 ha allestito il Gran Premio, prima per dilettanti e poi per professionisti, sul consolidato e collaudato circuito del monte Pitoro. Nascono altre squadre, il Salmastro, la Jaguar: grande entusiasmo, ottimi risultati. La passione dei giovani è coin-

volgente: tutto il paese è coinvolto. Nel 1964, per mano di Paolo Bacci («a quell'ora — ricorda — non ero neppure maggiorenne») nasce lo Stipeto: è, per la precisione, il 2 settembre quando viene registrato l'atto di nascita della società calcistica. E' un club che punta molto sul settore giovanile e su quello dilettantistico. A Marina di Pietrasanta sboccia e si consolida la passione per la pallavolo e per il nuoto con il Delfini. A guidare questo gruppo sportivo è Bruno D'Agliano. Lo Stipeto viaggia spedito con il calcio, ci sono idee e grande entusiasmo, tanto è vero che lo stesso Paolo Bacci dà vita all'organizzazione del torneo San Biagio, che ancora oggi — abbinato alla manifestazione in memoria di Marco Pedonese, un giovane tesserato morto dopo un incidente di gioco nel 1977 — è un evento molto importante sul palcoscenico del calcio giovanile versiliese, che vede esplodere anche alcuni ragazzi locali (Lazzeri, Ambrogini, Rossi) che approdano anche nei club professionistici, a cominciare dalla Sampdoria. Lo Stipeto e il neonato Marina di Pietrasanta (nato dai Delfini) incrociano le armi nei campionati dilettanti: la rivalità è grande, visto che per due stagioni — 1974-75 e 1975-76 — le due formazioni si trovano impegnate nello stesso campionato di Seconda categoria. Lo Stipeto rimane per sei stagioni in Seconda, il Marina di Pietrasanta tocca anche la serie superiore. Sono gli anni dei dirigenti storici di Marina di Pietrasanta: oltre a Paolo Bacci, Moreno Tetti e Filippo Varia. Sono gli anni però in cui viene coltivata l'ipotesi di un'unione delle forze per far nascere il Marina Stipeto. Detto è fatto. E' fusione: dal vecchio campo di via del Sale, l'attività viene spostata al campo «Marco Pedonese» in via Leopardi. La società cresce. Diventa un punto di riferimento per il settore giovanile grazie all'impegno di molti appassionati. Piero Buratti fonda la Scuola Calcio Marina di Pietrasanta. Nella zona c'è anche spazio per la Scuola Calcio Luciano Bodini (ex giocatore della

Juventus negli anni '70 e '80) ma poi tutto ritorna negli «argini» del Marina di Pietrasanta che con l'impegno di molti dirigenti — fra i presidenti vanno ricordati Ennio Del Soldato, Filippo Varia, Fernando Vischi, Alfredo Benedetti, Benedetto di Manno e Carlo Ciaponi — sviluppa veramente un programma molto importante che si concretizza all'inizio del Terzo millennio con una doppia promozione consecutiva, dalla Seconda categoria alla Promozione, con in panchina il giovane tecnico Marco Ceccomori. Poi è ancora tempo di fusione. Stavolta con il Pietrasanta che 'congelato' dopo l'incorporazione con il Versilia '98,

riparte dalla Seconda categoria grazie all'impegno dei dirigenti del Crociale e della Versiliese, Focacci, Cardini, Pelliccioni, Mori, Babboni. L'amministrazione comunale caldeggia l'unione delle forze e nella stagione 2006-2007 sboccia il PietraMarina che dopo una splendida cavalcata e i play off conquista la promozione in Eccellenza. Grande trascinatore della squadra — che nelle ultime giornate è affidata al tandem tecnico Bertoni-Taponecco — è l'attaccante Matteo Bertaccini che segna una valanga di reti tutte decisive.

“VALENTINO MAZZOLA” (Calcio)

È stato uno dei più grandi giocatori italiani di tutti i tempi. Un mito. Un giocatore simbolo dell'Italia del dopo-guerra ma anche di una squadra — il Torino — che vive ancora nel ricordo di un gruppo di giocatori tragicamente scomparsi nel 1949 nella sciagura di Superga (stavano tornando da Lisbona dove avevano preso parte ad un'amichevole). Il 'mito' è Valentino Mazzola. Un giocatore che per i tecnici è stato il più forte uomo-squadra che l'Italia abbia mai avuto. In quegli anni, la passione per il Torino e per Valentino Mazzola era veramente viscerale: l'uomo e il giocatore erano presi come modello. A Pietrasanta, fra i più grandi sostenitori del numero 10 della Nazionale e del Torino, c'era un religioso, padre Angelico Babbucci. Di Valentino, sapeva tutto. Come tutta l'Italia (diciamo pure tutto il mondo) rimase sconvolto alla notizia del dramma di Superga. Così fu proprio padre Angelico a gettare il seme per la nascita di una società calcistica che portasse non solo il nome di Valentino Mazzola ma addirittura avesse come colori sociali quelli della prima squadra professionistica dell'asso azzurro, il neroverde del Venezia. Nelle file della squadra lagunare, Valentino Mazzola era stato scoperto da un tecnico molto rigoroso che firmò i primi due scudetti del Torino: Luigi Ferrero. Un personaggio, quest'ultimo, che ha vissuto gli ultimi anni della sua vita proprio in Versilia, fra Lido di Camaiore e Marina di Pietrasanta. Quando seppe che c'era in zona una squadra che portava il nome di Valentino Mazzola si commosse. «Era un grande Campione» disse.

Ma torniamo alla nascita e alla crescita del Gruppo sportivo Mazzola: grande entusiasmo, grande voglia di ricavarci uno spazio per fare sport e aggregare soprattutto i giovani e giovanissimi. La prima sede — qui sta la grande dedizione di padre Angelico Babbucci — fu in una stanzetta del convento: per quei momenti era più che sufficiente. L'importante era trovare uno spazio dove giocare: un 'campo' venne allestito nella zona vicino alla chiesa.

Il G.S. Mazzola, dunque, decolla: sono gli anni dei campionati della Lega Versiliese. Le sfide con le formazioni viareggine sono sempre molto sentite: una sanissima rivalità e anche un po' di campanile hanno sempre fatto bene allo sport. E così è anche per la Mazzola che comunque trova le prime soddisfazioni con personaggi che sbucano fuori dalle pagine ingiallite di piccoli archivi personali oppure dalle collezioni (impolverate) dei giornali d'epoca. E' insomma una Mazzola che con questo singolare connubio laico-religioso trova il modo di emergere e di allargare — con l'inserimento nello staff dirigenziale di nuovi personaggi: il primo presidente Gino Corsi aveva passato il testimone a Guido Simi — il raggio di azione e di potenziare le strutture organizzative del club, che diventa sempre più punto di riferimento per i giovani di una città che sta crescendo a vista d'occhio, di una città che crede nel futuro e nell'ingegno di artigiani e imprenditori.

Sono gli anni in cui la Versilia comincia a ruggire, sono gli anni del 'miracolo italiano' e del 'boom economico': la gente guarda con ottimismo al futuro. A Pietrasanta non è da meno anche a livello sportivo, con la Mazzola che punta per crescere ancora a livello tecnico su un personaggio carismatico del calcio locale, Enrico Lazzotti, con alle spalle molti campionati fra i professionisti. Dello staff tecnico e organizzativo della Mazzola, oltre a padre Angelico — sempre più coinvolto nella società che lui aveva creato nel ricordo di Valentino Mazzola — facevano parte anche altri personaggi indimenticabili per chi, almeno per una volta, ha indossato la maglia della squadra neroverde, apprezzando la genuinità e l'impegno di chi, per il bene dei giovani, dedicava loro il tempo libero. Un nome? Mario Gamba, conosciuto nell'ambiente come «Nottolino». Ma in quei tempi, primi anni '60, sul palcoscenico locale si affaccia un'altra realtà, destinata da par suo a scrivere tante pagine importanti non solo nello sport per Pietrasanta: è il momento della Don Bosco. E la rivalità con la

Mazzola sboccia in maniera spontanea, nella maniera più naturale possibile. Così ogni sfida di campionato — che viene tramandata a voce oppure grazie a chi ha conservato ritagli di giornale — diventa «un piccolo grande evento» di quei giorni. Due scuole di calcio e di vita, la stessa passione per lo sport. La Mazzola ha una squadra che nella stagione calcistica 1966-67 ha furoreggiato nel campionato locale. «In quattordici partite — recita un ritaglio del 'Telegrafo', futuro 'Tirreno' — la Mazzola ha riportato tredici vittorie e un pareggio, un primato da fare invidia alle più grandi squadre». Della formazione, tra gli altri, facevano parte Giannelli, Bertucelli, Perrella, Lucarini, Lari, Bottari, Stagi, Lazzotti, Pancetti, Catabiani, Marcucci, Mutti, Maremmiani. La fase finale è impreziosita dalla vittoria contro la Don Bosco nella prima partita per 2-0 con doppietta di Marcucci, anche se poi gli storici rivali si rifanno al ritorno. Il titolo versiliese finirà nella mani della Mazzola con legittima soddisfazione e orgoglio di tutto il gruppo dirigente che stravede per quel gruppo di promettenti ragazzi che l'anno successivo, nella categoria Allievi, sbaraglia la concorrenza di tutta la Versilia.

Mentre la Mazzola cresce, la Don Bosco non è da meno e il 'vecchio' Pietrasanta 1911 continua i suoi campionati dilettanti in serie D, la città continua a cambiare fisionomia: nascono nuovi campi e la Mazzola viene destinata prima alle 'lare' e poi al campo 'Marconi' nella zona della pesa pubblica. La voglia di migliorarsi è molto presente nello staff dirigenziale, nonostante la scomparsa del presidente Guido Simi. Il suo posto viene preso da Giuseppe Belfiore che dagli anni '70 in avanti prenderà il timone del club con grande impegno e con sano realismo. E' proprio in quegli anni che la Mazzola compie un ulteriore passo in avanti, iscrivendo la squadra al settore dilettanti, con la partecipazione al campionato di Terza categoria. Sono anni frenetici, il calcio giovanili versiliese è una pentola in piena ebollizione, aumentano i campionati, aumentano le squadre, lievitano le spese, i dirigenti fanno i salti mortali, si impegnano con straordinaria dedizione per allestire formazioni competitive. Sono gli anni in cui nella Mazzola entrano altri dirigenti, anche se dopo un periodo di modesti risultati, la svolta arriva negli anni '80 quando un ex giocatore della Mazzola (per la verità, gioca ancora ed è un grande trascinatore), Valerio Baldacci entra in società, portando idee, risorse e progetti per rilanciare la società, dando una mano corposa a Belfiore & C. Fra i dirigenti di

quel periodo anche Vittorio Focacci, il popolare 'Cricco' che poi diventerà anche presidente del Pietrasanta.

La Mazzola riparte con i giovani e i giovanissimi: i ragazzini sono il cuore pulsante del club che torna a battere forte forte, ad essere un bel punto di riferimento per i ragazzi di Pietrasanta. Sono gli anni dei ragazzini 'terribili', autentiche promesse che poi hanno giocato anche in categorie superiori, togliendosi anche belle soddisfazioni, come il portiere Davide Luisi, il fantasista Alessandro Marsili e il difensore Gianni Grossi, un ragazzo che toccherà — come poi altri ragazzi della zona — il settore giovanile del Torino anche se poi non avrà la fortuna di debuttare in serie A. Nella Mazzola c'è anche un ragazzino che ha classe: si muove con eleganza. Ha anche classe. Si chiama Davide Venturelli. Anche lui — dopo qualche anno — finirà al Torino, indosserà la maglia della Nazionale Under 17 (con Buffon e Totti prenderà parte ai campionati mondiali in Giappone nel 1992) ma dovrà fare poi i conti con una sfortuna che si materializzerà in una incredibile serie di infortuni.

Sul finire degli anni '80 il calcio versiliese è scosso dal fenomeno delle fusioni: così fra Mazzola e Don Bosco, sboccia la Don Bosco Mazzola. I primi risultati sono entusiasmanti: la squadra Giovanissimi, allenata da Luciano Pardini (un portiere diventato un buon tecnico, ancora sulla breccia) vince il girone eliminatorio del campionato regionale, dopo avere trionfato l'anno prima a livello versiliese. I gioielli sono la punta Quiriconi e il centrocampista Baldacci (Simone, figlio di Valerio, l'uomo della svolta della 'vecchia' Mazzola) che l'anno dopo finiscono nel settore giovanile del Parma, allora presieduto da Callisto Tanzi, l'uomo del crac Parmalat; Venturelli va al Torino. Ma sono anni d'oro anche per le altre formazioni giovanili della Don Bosco Mazzola che sfornano uno dietro l'altro ragazzi molto interessanti che furoreggiano a livello regionale ma calamitano anche l'attenzione dei talent scout di mezza Italia. E' il caso dei fratelli Francesco e Federico Tosi, il primo tornante, il secondo attaccante (fra i professionisti ha giocato a Valenza Po in serie C2), di Andrea Pierotti, finito alla Sampdoria in serie A (dopo la gavetta nella Carrarese) ma fermato anche lui — una costante per molti ragazzi della Don Bosco Mazzola — da alcuni gravissimi infortuni; di Carminati, Ulivi (Pisa, Avellino, Lecce le tappe fra i professionisti). Fra i dilettanti, la squadra galleggia fra Seconda e Terza categoria ma nella seconda

metà degli anni '90, la Don Bosco Mazzola si fonde con il Marina di Pietrasanta. I 'vecchi' dirigenti della 'vecchia' Mazzola non sono d'accordo, preferiscono farsi da parte per conservare l'identità del passato: una scelta coraggiosa che Baldacci, Focacci & C. difendono a spada tratta, facendo risorgere la Mazzola 2000. Ovviamente la maglia è quella della prima volta, quella che padre Angelico Babucci aveva voluto per la sua creatura sportiva: neroverde. Ma sono anni un po' caotici per il calcio di Pietrasanta,

anche perchè la società regina del Comune ha deciso di fare la fusione con il Versilia. Morale: si riparte con la Don Bosco Mazzola, con presidente Roberto Moriconi. Nuovi aggiustamenti societari e nella stagione sul palcoscenico locale c'è lo Strettoia D.B.M. che prende parte al campionato dilettanti di Prima categoria e ai tornei giovanili e la Don Bosco Mazzola impegnata nel campionato provinciale di Terza categoria.

IL “GIUOCO DEL PALLONE” a Pietrasanta

In principio era il calcio. Ovvero il «giuoco del pallone per esercizio della gioventù di Pietrasanta, e per deviarla con questo mezzo da dei vizi che porta seco una vita molle e oziosa...» A Pietrasanta, la passione per il gioco del calcio risale al XVIII°. Parlando di pallone non bisogna però commettere l'errore di paragonarlo al moderno del gioco del calcio. A quei tempi, forse l'attività era molto più simile al calcio storico fiorentino di oggi. Le tappe non sono state molto semplici, come uno potrebbe immaginarsi: anche allora esisteva la burocrazia e il rispetto delle norme, anche — e non da meno — l'aspetto finanziario per trovare e eseguire opere per la realizzazione di un campo adatto a tale attività. Le notizie trovate negli archivi ci indicano — la preziosa ricerca è stata realizzata da Franco Balducchi dell'archivio storico comunale — che il gioco veniva svolto inizialmente nella piazza pubblica, l'attuale Piazza del Duomo, anche se «per le dimostranze» degli operai del Duomo di San Martino, non poté più essere praticato in quello stesso posto. I 'dilettanti' e appassionati del pallone, rimasti privi del terreno da gioco, si rivolsero quindi alle autorità per ottenere un'area idonea a tale scopo. L'istanza scoperta con grande cura negli archivi è l'atto con la quale i rappresentanti della 'Società dei dilettanti' inviarono al Gonfaloniere e ai Priori della Terra di Pietrasanta la richiesta per ottenere un locale qualunque atto al gioco del pallone: detto in termini attuali, la società aveva presentato una istanza al sindaco e alla giunta per ottenere uno spazio dove realizzare un campo da gioco del pallone.

Il Gonfaloniere e gli assessori accolsero questa istanza e incaricarono l'ingegnere comunale Gaetano Pasquini di provvedere a effettuare alcuni sopralluoghi per individuare un'area adatta a tale scopo. L'ingegnere effettuò dei sopralluoghi individuando come spazio idoneo a tale gioco un'area fuori da Porta a Lucca, un'area nella zona dei Verzieri e infine il Prato che restava fuori dalla Porta a

Massa. L'ingegnere indicò come soluzione migliore quella del Prato, però esistevano dei problemi perché doveva essere acquistata una parte del terreno, coltivato a olivi, di proprietà del marchese Ponticelli, avere il rispetto della strada che conduceva a Capriglia, avere il rispetto delle mura castellane, bonificare lo scolo della Carraia, provvedere allo sbassamento del campo, quindi anche costi e operazioni economiche non di poco conto.

Dopo tutta questa burocrazia, proprio come ai tempi moderni, i privati rappresentanti della 'Società del giuoco del pallone' riuscirono a realizzare il loro grande sogno, andando così a concretizzare quello che ritenevano un «esercizio della gioventù di Pietrasanta per domarla con questo mezzo a vizi che porta seco una vita molle e oziosa».

Vediamo dunque la lettera inviata, agli atti nell'archivio storico comunale di Pietrasanta,

“Illustrissimi Singori Gonfaloniere e Priori rappresentanti la comunità di Pietrasanta.

I sottoscritti riverentemente espongono e narrano alle SS.LL Ill.me. Come i dilettanti del Giuoco del Pallone di questa Terra umiliarono nel 1783 una supplica a S.A.R. colla quale domandavano di poter giuocare nella Pubblica Piazza di questa Terra di Pietrasanta. Come il Signor Vicario di quel tempo, cui venne rimessa detta Supplica per l'informazione, con Biglietto del 4 giugno anno suddetto trasmesse la medesima al Signor Cancelliere Comunicativo d'allora, all'oggetto, che dai Signori Rappresentanti il Magistrato, ai quali apparteneva la Soprintendenza dei Luoghi pubblici del paese, venisse detto quanto credevano di loro interesse non tanto per il pubblico che per il privato bene.

Come il Magistrato fatta attenzione al contenuto di detta Supplica e alle dichiarazioni in essa espresse con partito del dì 5 giugno 1783 convenne di condiscendere ai desideri di quei dilettanti e unendosi ai medesimi domandò

esso pure una tal grazie in conformità del preaccennato Partito del 5 giugno suddetto.

Come il Signor Auditor Fiscale della Città di Firenze con sua lettera del dì 18 giugno 1783 (quale in copia dal signor Vicario Regio fu partecipata al Magistrato tenuto il 26 detto) notificò a detto Signor Vicario che S.A.R. alla quale era stato reso conto del Memoriale di quei Dilettanti del Giuoco del Pallone, non difficultava che venisse loro permesso di giocare nella pubblica piazza in questa terra tutta volta che la Magistratura Comunicativa aderisse alle loro istanze.

Come detta Magistratura, inerendo alla Deliberazione fatta su di tal particolare sotto di 5 giugno 1873, aderì per quanto ad essa spettava, per Giuoco del Pallone in detta pubblica Piazza con Partito del 26 detto di voti tutti favorevoli.

Come dal 1783 sino ad una certa epoca fu continuato il Giuoco in detta pubblica piazza senza che da alcuno gli venisse impedito.

Come nel 1815 fu nuovamente rigiuocato nella pubblica Piazza di questa Terra in coerenza delle facoltà sopraccitate.

Come dopo varie premure datesi in quest'anno 1825 dagli attuali Dilettanti del Giuoco del Pallone di questa Terra di Pietrasanta per poter giuocara in questa pubblica Piazza, venne loro Superiormente risposto non essendogli impe-

dito di dirigere le loro istanze al Magistrato delle SS. Ill.me per la destinazione di un locale adatto a tal giuoco.

Come fu così loro risposto stante alcune rappresentanze dei SS. Operaj di San Martino, i quali credono che il Giuoco del Pallone nella pubblica Piazza, possa pregiudicare alla Fabbrica della Chiesa.

Come credendo savio questo loro riflesso non intendono i comparenti di opporsi al medesimo, abbenché non passa in verum modo derogare il risultato di quello al Rescritto del 1873, riportato da S.A.R. dai Dilettanti di quel tempo. Come loro preme soltanto che le venga assegnato un Locale qualunque atto al Giuoco del Pallone per esercizio della Gioventù di Pietrasanta. E per deviarla con questo mezzo da dei vizi che porta seco una vita molle e oziosa: perciò

Fanno i comparenti Reverenti Istanza alle SS. Ill.me, acciò venga destinato un Locale adatto a potervi giocare al Pallone, nell'attio che loro fanno devotissima reverenza".

Dott. Giorgio Vannucchi — supplica come sopra
 Pietro Tomei Albiani
 G. Batta Francescani
 Ludovico Masini
 Giulio Gamba Martelli
 Antonio Campana
 B. Legnetti Campana

LA STORIA DEL CALCIO LOCALE

Il calcio a Pietrasanta: storia di una passione. Una passione vera fatta, come la vita, di gioie e dolori, estati e tormenti, delusioni e trionfi. Una storia che si avvia a festeggiare il traguardo dei primi cento anni di vita, portandosi dietro il soffice peso di pagine che hanno visto per protagonisti moltissimi personaggi, ognuno dei quali ha indossato con 'l'orgoglio di appartenenza' la maglia biancoceleste.

Agli albori della storia del calcio locale, anno di grazia 1909, la prima squadra locale dello Sporting Club giocava in uno spazio che corrisponde all'attuale piazza Statuto. Fra i protagonisti di quelle prime sfide contro le rappresentative dei Comuni vicini anche un giovane americano,

il portiere Mc Bride, i cui genitori – impegnati nel mondo dell'arte e del marmo – si erano innamorati di Pietrasanta. Oltre a Mc Bride, c'erano anche Ubaldi, Del Cerro, Pellegrini, i fratelli Furlanetto, Bresciani, Tommasi, il fratello maggio di Mc Bride (che giocava attaccante), Genovesi e Nannini. Nella rosa anche Cardini, Del Debbio e Galeotti. La nascita e l'affiliazione alla Figc nazionale arriva invece nel 1911, l'Unione sportiva Pietrasanta 1911 il cui vessillo – sia pure con l'aggiunta del Marina – garrisce sempre nei campionati federali regionali. Sono gli anni pionieristici, anni in cui il calcio comincia a fare proseliti in tutto il litorale: le sfide paesane, soprattutto con i rivali di Forte dei Marmi, sono sempre molto sentite. A Pietrasanta





il calcio trova un altro 'impianto' dove si gioca al calcio: i cronisti e gli storici di quel tempo fissano al 27 giugno 1922 l'inaugurazione di un nuovo campo sportivo nella zona dell'attuale via Marconi. In quella occasione venne disputato un incontro di calcio arricchito dalla presenza di un giovane ungherese, Belah, che giunto all'impianto all'improvviso chiese di poter giocare entusiasmando il pubblico presente. Cose (e fatti) di un altro mondo (del calcio). Negli anni '20 il calcio di Pietrasanta vede la crescita di un giovane centrocampista destinato a far carriera e a segnare un'epoca: si chiamava Odoacre Pardini e per i tecnici di quel periodo era un giocatore dotato di classe e di spiccato senso del gol. Finirà alla Lazio in serie A, dove rimase salvo due brevi parentesi, prima nella Lucchese e poi nel Pisa, fino al campionato 1935-36 dimostrando tutto il suo valore che viene ancora riconosciuto dai cultori della storia del club della capitale.

Ma a livello locale si parla ancora di campionati su base provinciale, molto seguiti da sportivi appassionati: la stagione calcistica 1926-27, a livello provinciale, vede un'altra grande firma del calcio nazionale di quel periodo giocare a Pietrasanta. E' Guglielmo Tornabuoni che aveva militato a lungo nel Pisa e nell'Inter. I campionati locali sono comunque un'esaltazione del campanile: le soddisfazioni non mancano anche perché i giocatori quando scendono in campo sentono davvero in maniera viscerale di difendere i colori di un club importante. Nel 1927-1928 il Pietrasanta poteva contare su una rosa di giocatori che comprendeva tra gli altri Pesetti, Piccolomini, Gamba, Bracci, Focacci, Campioni, Viti, Tinti, Benedetti, Magri I, Magri II. L'anno dopo sboccia il talento dell'attaccante Nannini, considerato un attaccante dal gol facile, capa-

ce sempre di fare la differenza: ha innato il senso della rete, per gli avversari sono spesso dolori. Prima dell'arrivo degli anni '30, a Pietrasanta nasce un'altra società calcistica. E' la Fulminante, che milita nella categoria inferiore ai biancocelesti: di quel gruppo facevano parte Lazzotti, Gamba, Piccolomini, Docchi, Lucchesi.

Con la nascita del campionato di serie A a girone unico e la riorganizzazione dei tornei su base regionale, negli anni '30 il Pietrasanta è di scena nel campionato di Prima categoria toscana: dell'organico fanno parte tra gli altri, in ordine rigorosamente alfabetico, Banchieri, Bartolini, Benedetti Bertoneri, Docchi, Fambrini, Fratino, Galleni, Gamba, Giordani, Lazzotti, Mariani Paoli, Pacini, Piccolomini, Scali. I risultati sono alterni. La rivalità con le squadre della zona diventa sempre più decisa: sono gli anni che precedono l'inizio della Seconda guerra mondiale e a Pietrasanta c'è una squadra di prima qualità. Fra i pali c'è Enio Parissi, un giocatore viareggino destinato ad una lunga carriera che lo porterà a giocare anche all'estero: dopo l'inizio del secondo conflitto mondiale, Parissi viene richiamato militare, si imbarca sulla corazzata Roma che viene poi affondata. Lui è uno dei pochi che riesce a salvarsi: finirà prigioniero in Spagna, dove rimane anche per alcuni anni dopo la fine della Guerra essendo diventato nel frattempo portiere della formazione del massimo campionato (non ancora Liga) dell'Espanol Barcellona. Oltre a Parissi in quel Pietrasanta – stagione 1938-39 – che disputa il campionato regionale – vengono anche utilizzati Campioni, Piccini, Tabarrani, Bertelà, Tognetti, Scali, Santini, Benedetti, Buglioni, Menconi. Arriva la guerra. E il calcio finisce in seconda fila: i drammi umani sono quotidiani, c'è chi è partito per il fronte e non

tornerà più, lasciando nel dolore più cupo le famiglie. Ma non appena il fronte passa, lasciando come lutti un po' ovunque, la forza di volontà dei giovani fa da propellente per far ripartire la passione per il calcio. A Pietrasanta, nei mesi successivi al 25 aprile 1945, nasce un'altra società: è la Folgore che si piazza al secondo posto del campionato locale. In quel periodo, un altro giocatore locale finisce alla ribalta nazionale perché gli osservatori di Roma e Juventus lo vogliono... portare via: è Tommaso Galeotti. Non finirà nelle grandi del massimo campionato di serie A, ma alla Lucchese e alla Massese.

Per il Pietrasanta, gli anni '50 sono quelli di Promozione Interregionale, l'odierna serie D. Nella stagione 1949-50 arriva un onorevole sesto posto: è un squadra di temperamento con Landucci, Dati, Ricci, Bartoloni, Docchi, Tommasi, Puliti, Dazzi, Barbetti, Lazzotti e Tartarelli. Il tran tran continua: grande passione ma ma risultati non eccezionali. Arrivano i successi nel derby con il Viareggio come nel campionato di Promozione Toscana, con il gol decisivo messo a segno da Angelini nel campionato 1952-53: l'anno dopo c'è un quarto posto che vede emergere soprattutto il giovane attaccante Ettore Adami. Ma è un Pietrasanta che sfoggia giocatori di buon livello lungo tutto un periodo che vede i colori biancocelesti sempre alla ricerca del migliore palcoscenico per emergere. Per gli storici di quel periodo – che arriva anche agli anni 60 – i migliori elementi che calciano il terreno del Comunale sono Ferdinando Bertoni, Bruno Campioni, Giorgio Puccetti, Franco Lombardi, Paolo Tommasi (futuro presidente

della Banca di Credito cooperativo della Versilia), Ricci, il già citato Ettore Adami, Enzo Dati, Viacava, Luigi Marcelini, Franco Cortopassi, Delio Puccetti. Il Pietrasanta piazza due annate davvero superlative nella stagione 1958-59 con il successo in Prima categoria e l'anno dopo, con la conquista della prima posizione in Promozione e conseguente passaggio in serie D. Negli anni '60 alla guida del club c'è l'imprenditore Mario Coluccini che porta tutto il suo entusiasmo alla causa biancoceleste: la squadra è protagonista in serie D, il portiere Ferdinando Bertoni (scomparso di recente) è uno dei giocatori simbolo, ma anche Galeotti, Pirazzini, Ercolini, Mazzoni, Franchi, Ragolini, Isolani, Filippi e Adami sono i personaggi che lasciano il segno con prestazioni molto convincenti. In prima squadra debutta giovanissimo sul finire degli anni '50 anche l'attaccante Giovanni Tosi. Ha il gol nel sangue. Sente la porta come pochi. In Prima categoria e in Promozione lascia il segno con i gol. Poi lascerà il calcio per dedicarsi al lavoro diventando a lungo direttore della Banca di credito cooperativo della Versilia, sempre molto vicino comunque alle sorti del calcio biancoceleste. Il Pietrasanta diventa ben presto una sicurezza della serie D, con lampi di classe alternati momenti di modesta ispirazione. Nella stagione 1963-64 arriva un onorevole sesto posto: fra i protagonisti, oltre al portiere Pancetti e l'attaccante Becchini, anche il difensore Paolo Bergamo, che poi sarebbe diventato un arbitro in serie A. Il Pietrasanta Marina (questa l'esatta ragion sociale) retrocede nel campionato 1964-65 al termine di una stagione nella quale c'è da salvare





solo la valorizzazione di qualche giovane come il centrocampista Paolo Burlando che poi finirà in serie A: impressiona fra i pali il portiere Lugarà, destinato a segnare la sue stagioni con la maglia biancoceleste con prestazioni sempre molto convincenti. Il Pietrasanta riparte dai campionati regionali e torna dopo due stagioni di purgatorio in serie D: è il campionato 1967-68, con i biancocelesti che chiudono la stagione al dodicesimo posto: è la squadra di Dinelli, Tellini, Paolicchi, Bianchi, Zappelli, Bronzini, Picchi, Zucchini, Guerra, Betti, Gassani., Negli anni '70 si mettono in luce alcuni attaccanti come Picchi e Talini, i loro gol consentono al Pietrasanta di soggiornare nella parte medio alta della classifica: nel campionato 1973-74, spicca anche l'estro e la classe del centrocampista Alessandro Barbetti, uno dei pochi giocatori a collezionare 34 presenze su altrettante partite nel corso della stagione che lo consacra fra i migliori elementi della serie D. L'anno dopo Barbetti è vice-capocannoniere del campionato con 14 centri, uno in meno di Grilli della Pistoiese che vincerà il campionato e approderà in serie C. Sta comunque nascendo la squadra che fra qualche anno regalerà grandissime soddisfazioni: nel campionato 1975-76, Secchiari e Picci sono i sempre presenti di una squadra che comunque piazza anche Oreste Talini nelle prime posizioni della classifica dei cannonieri. Picci e Talini confermano le loro doti di bomber nelle due stagioni successive, anche se la

squadra galleggia a metà classifica. Il Pietrasanta comunque cresce, la società si rinforza, arrivano nuovi dirigenti e risorse: Il boom del Pietrasanta che ha al timone dirigenziale Sergio Bernardini, lo storico patron della Bussola di Focette, con al suo fianco i fidi Bruno Bartoli e Silvestro Navari, si concretizza al termine della stagione 1978-79: la formazione biancoceleste con Umberto Lembi in panchina (che dopo poche giornate aveva sostituito Quinto Bertoloni) conquista per la prima volta nella sua storia il passaggio fra i professionisti. Arriva dunque la serie C2: è un tripudio biancoceleste, pensando anche ai derby con le grandi formazioni del Granducato. Grande protagonista della cavalcata è l'attaccante classe '55 Claudio Ricciarelli: nell'arco di una stagione segna oltre trenta reti. Quei gol, frutto di spiccato senso della rete, gol di rapina e di potenza, di acrobazia e bruciando il tempo ai difensori fanno la differenza in un campionato nel quale fino all'ultimo la Rondinella Firenze (la seconda squadra del capoluogo toscano) e i sardi del Sant'Elena Quartu cercano di bloccare l'avanzata biancoceleste. E' una squadra, il Pietrasanta, che gioca un calcio spettacolare: oltre a Ricciarelli in prima linea si mette in luce il giovane pisano Bruzzone. A fine stagione per lui e per Ricciarelli si apriranno le porte della Fiorentina in serie A (per sancire l'accordo i viola giocheranno un'amichevole estiva in notturna al 'Comunale' di via del Crocioletto), ma c'è anche la



lucida regia difensiva di Marcello Tentorio, ex Bologna, a garantire solidità a tutta la squadra: Tentorio è un grande professionista, convinto da Bernardini ad accettare le proposte di chiudere la carriera a Pietrasanta. Lui accetta con entusiasmo: la precisione e la potenza dei suoi calci di punizione hanno fatto epoca. Il Pietrasanta è anche forte a centrocampo dove il fosforo e i polmoni di Lombardi e Nimis (quest'ultimo ex giovanili del Milan) garantiscono un adeguato equilibrio tattico alla squadra. Al termine del campionato, su 34 partite disputate il Pietrasanta ha collezionato 18 vittorie, 8 pareggi e 8 sconfitte, sono 53 i gol fatti, solo 23 quelli subiti. Nel corso della stagione vengono utilizzati 18 giocatori (il numero accanto indica il numero delle presenze): Bronzini 31, Bruzzone 34, Cantoni 11, Cerri 1, Coluccini 31, Gaina 19, Gemignani 4, Ginesi 18, Guerrini 30, Lombardi 34, Nimis 32, Picci 23, Ricciarelli 34, Rolla 34, Romei 7, Secchiari 32, Talini 2, Tentorio 34. La stagione 1979-80 è dunque quella del professionismo: la 'prima volta' è degna di tanta attenzione e di partecipazione collettiva dei tifosi. Nel girone del Pietrasanta ci sono anche Albese, Carrarese, Cerretese, Città di Castello, Derthona, Grosseto, Imperia, Lucchese, Montecatini,

Pavia, Prato, Rondinella Firenze, Sangiovese, Sansepolcro, Savona, Siena e Spezia. Un girone di lusso e molto impegnativo, con molte squadre attrezzate per la categoria superiore, ricche anche di giovani di club di serie A mandati a farsi le ossa in C2. Nel Savona, ad esempio, c'è un ragazzino di diciannove anni che fra i pali dimostra tutto il suo talento naturale: si chiama Walter Zenga. Diventerà una colonna dell'Inter e della Nazionale. Il Pietrasanta ha conservato l'ossatura del campionato precedente, sono arrivati giovani molto promettenti, fra questi il centrocampista di scuola Pisa, Gianluca Signorini. Diventerà un leader anche nel Pietrasanta, prima tappa di una prestigiosa carriera a livello professionistico, soprattutto con la maglia del Genoa, ma anche della Roma. Un mito per Genoa: il capitano delle 'battaglie' europee della formazione rossoblù: un mito anche nel dolore, perché stoicamente il giocatore ha sopportato la Sla, il terribile morbo di Lou-Ghering che l'ha portato prematuramente alla morte. In quel campionato di serie C2, il Pietrasanta finisce però al terz'ultimo posto che equivale alla retrocessione in serie D. In casa, la formazione biancoceleste ha un rendimento accettabile, sette vittorie (la più spettacolare, un 3-2 con lo Spezia), otto pareggi e due sole sconfitte con Carrarese e Montecatini. Con il Pietrasanta retrocedono anche l'Albese e l'Imperia. Nel corso della stagione alla guida della squadra si alternano gli allenatori Giampiero Mariani e Luciano Torri: i giocatori utilizzati sono Baglini, Bindi, Bronzini, Caponi, Cecilli, Coluccini, Filippi, Giani (che poi approderà al Varese), Guerrini, Guidugli, Lombardi, Marchi, Marchisio, Menichetti, Rolla, Secchiari, Signorini (per lui 29 presenze e un gol) e Tentorio che con sei reti, come Giani, sarà il capocannoniere della squadra. Ripartire dopo una retrocessione non è facile, ma il Pietrasanta ce la fa con grande determinazione: la segreteria della società è affidata al maestro Mario Tesconi, il 'maestro' un personaggio inimitabile, grande conoscitore delle carte federali ma dotato di una sottilissima ironia. Il Pietrasanta della rinascita vede in campo il giovane viareggino Niccolai che due anni dopo morirà tragicamente in un incidente stradale, mentre con un compagno di squadra stava andando ad allenarsi a Cecina, la sua nuova società. Nel campionato 1981-82 nel Pietrasanta debutta il giovanissimo Stefano Lotti: anche lui sarà vittima poi di una tragedia: morirà per un arresto cardiaco in campo indossando la maglia del Poggibonsi. Il Pietrasanta

di quegli anni aveva anche un altro giocatore molto devastante sulle corsie esterne: si tratta del difensore sinistro Amedeo De Fanti, prodotto del settore giovanile della Don Bosco Mazzola. Per lui una buona carriera fra i dilettanti e anche in serie C2 avendo indossato la maglia anche del Pontedera e della Pro Patria, sempre con risultati più che apprezzabili: probabilmente gli è mancata la fortuna di cogliere l'attimo fuggente che avrebbe potuto portarlo su altri palcoscenici visto che quando partita con la

sua andatura dirompente era molto difficile da fermare e dal suo piede partivano sempre suggerimenti molto invitanti per gli attaccanti. Il campionato 1982-83 propone anche un Pietrasanta di grande livello tecnico: in mezzo al campo crea l'ex aquilotto spezzino Biloni e in prima linea Toracca, un gigante di stampo anglosassone, sa fare la differenza. Sono anche gli anni di Resta, Gambuzza, Ceccarelli, tutti giocatori con un passato o con un futuro di qualità. Grazie ai gol di Gambuzza, nel campionato 1985-86





arriva un bel quarto posto: l'attaccante pisano deciderà anche un derby con il Viareggio, interrotto ad un certo punto della partita per permettere ad un elicottero dell'Eli-soccorso regionale di atterrare in mezzo al campo per consentire il trasferimento all'ospedale di un alpinista recuperato in montagna dopo una rovinosa caduta. Era il 28 gennaio 1986: fra i protagonisti di quel derby anche Bertoni e Riccardo Giannini, impeccabile leader difensivo, un giocatore che è stato a lungo bandiera del Pietrasanta e che poi, una volta chiuso la carriera, ha cominciato la carriera da allenatore nei campionati dilettanti, oltre ad essere un apprezzato insegnante di educazione fisica.. Ancora un ottimo piazzamento nella stagione successiva, 1986-87; fra i biancocelesti brilla il giovane attaccante viareggino Luigi Cecchi. E' un combattente nato e in campo dà il massimo: in campo anche il professionista Armando Cascione che nella parte finale della stagione darà un grande contributo. Ottimo anche il fantasista locale Giorgio Neri, un giocatore dotato di grande classe, passa-

to dalle giovanili della Fiorentina, percorso che ha avuto anche un altro giocatore di Pietrasanta, il fantasista Bertoni. Alla fine della stagione 1988-89, il Pietrasanta – classificatosi al quart'ultimo posto – retrocede dalla serie D finendo nei campionati regionali. Un anno di studio (con in panchina il tecnico Aurelio Andreazzoli, che poi finirà nello staff di Luciano Spallesi alla Roma), poi la grande stagione 1990-91 con la vittoria del campionato di Promozione e il ritorno in serie D.

Memorabili le sfide di Prato con la Sangiovese. Memorabile le prove dei ragazzi allenati dal tecnico Marco Bergamini: davanti Rosi illumina per Cacciatori e Cecchi, Rubinacci e Cortopassi assicurano qualità tecnica e polmoni, dietro c'è un muro invalicabile. Ricomincia così nella stagione 1991-92 l'avventura in serie D del Pietrasanta. Ma i primi due campionati sono di piccolo cabotaggio con piazzamenti a metà classifica. Va un po' meglio nella stagione 1993-94: quinto posto, con in evidenza il giovane attaccante Cristiano Mosti che finisce nelle pri-

me posizioni della classifica dei cannonieri e il portiere Andrea Prospetim uno dei meno battuti del campionato. Va peggio nella stagione 1994-95: il Pietrasanta finisce al quart'ultimo posto e retrocede in Eccellenza regionale. Ma la rinascita è immediata nella stagione successiva con Carlo Bresciani alla guida della squadra e un bellissimo duello contro l'Aglianese. Nel 1996-97 la matricola Pietrasanta è nuovamente protagonista in serie D: per alcune giornate mette alla frusta il favorito Viareggio.

Riesce a violare proprio lo stadio dei Pini con un 2-1 che non ammette repliche: la formazione che firma l'impresa è composta da Mancini, Nardini, Signego, Rubinacci, Adamoli, Benassi, Cusini, Cianci, Ghezzi, Mariani, Pieroni. I gol della vittoria sono di Rubinacci (già protagonista della promozione del 1990-91) e di Ghezzi: al termine della stagione comunque in Pietrasanta finisce al quinto posto. La stagione 1997-98 vede il Pietrasanta salvarsi fa-

ticamente all'ultima giornata. A livello dirigenziale – al timone c'è l'imprenditore Alessandro Quadrelli – c'è però molta stanchezza: così cominciano a balenare l'idea di una fusione con il Versilia, nata a sua volta dalla fusione del Seravezza, con il Pozzi e il Querceta.

Più che una fusione si tratta di una vera e propria incorporazione del Pietrasanta da parte del Versilia (che diventa Versilia '98) del presidente Renzo Turba: una parte della tifoseria del Pietrasanta ma anche soprattutto alcuni dirigenti che negli anni precedenti hanno guidato la società biancoceleste gridano al tradimento. La stagione 1998-99 non vede il Pietrasanta ai nastri di partenza di nessun campionato: il Versilia '98 è in serie D, con il titolo 'acquisito' dal Pietrasanta.

Ma il nome è scomparso. Tuoni e fulmini. Proteste. Nel 1999-2000 riparte il vecchio Pietrasanta, grazie alla collaborazione del Crociale e della Versiliese: fra i 'nuovi'



dirigenti, anche ex delle due società che fino all'anno precedente militavano in Seconda categoria. Pelliccioni, Cardini, Mori, Focacci, Babboni e tanti altri.

Primi tentativi di risalita infruttuosi poi alla fine del campionato 2000-2001 viene salito il primo gradino della rinascita: la promozione dalla Seconda alla Prima categoria. Alla guida della squadra – nella quale ci sono molti giocatori di Pietrasanta – c'è il tecnico Massimo Meini, ex giocatore (un jolly difensivo) della formazione biancoceleste in serie D. La squadra (che ha triunvirato al vertice societario con Ettore Babboni, Vittorio Focacci e Giovanni Cardini) vince alla grande con largo anticipo, mettendo in luce come fantasista Alessandro Marsili e come fromboliere Stefano Sodini. Dell'organico, tra gli altri, fanno parte Tessa, Viviani, Palagi, Mazzei, Luisi, Dati, Giorgi, Quiriconi, Marsili, Ricci, Sodini, Tommasi, Barsaglini, Vierucci. Nel frattempo i cugini del Marina di Pietrasanta si stanno comportando al meglio tanto da vincere il campionato di Prima categoria nella stagione 2004-2005 avendo la meglio proprio sul Pietrasanta. La rivalità viene però stemperata con la mediazione del Co-

mune che favorisce e ispira la fusione fra le due società: il resto è storia d'oggi. O meglio di ieri: nella stagione 2008-2007, il Pietrasanta Marina conquista la promozione in Eccellenza: al timone della società c'è Serafino Coluccini, figlio di Mario, presidente degli anni '60 e già alla guida del club negli anni '80 con alterna fortuna. Il gruppo di dirigenti che si assemblea attorno a Coluccini è compatto e giustamente ambizioso: tra gli altri Varia, Ciapponi, Cardini, tutti imprenditori che credono nel «nuovo» Pietrasanta Marina. La squadra ha in panchina nelle ultime giornate il direttore sportivo Nicola Bertoni, anche lui ex giocatore del Pietrasanta: grande protagonista del campionato è l'attaccante Matteo Bertaccini che a suon di gol fa la differenza. Nella stagione 2007-08, comincia l'avventura nel campionato di Eccellenza, con Davide Sassarini in panchina: la serie D è nuovamente nel mirino. I tempi bui dimenticati, il futuro molto ammiccante. Se sono rose...

Una storia intensa, ricca di molti nomi e personaggi: impossibili ricordarli tutti. Per tutti, la straordinaria passione e l'orgoglio di avere indossato la maglia biancoceleste.



LA DON BOSCO PIETRASANTA (Calcio)

C'è un libro di ricordi. Foto, ritagli di giornali, semplici appunti, verbali delle riunioni del consiglio, rendiconti finanziari. Un libro che può essere considerata la piccola grande storia di una società che a Pietrasanta ha segnato un'epoca, perché fare parte della grande famiglia della Don Bosco voleva dire molto. Un libro-cimelio nel quale emerge anche l'orgoglio dell'appartenenza ad un mondo nato prima attorno ad un semplice oratorio – un cliché consolidato sul finire degli anni '50 – e poi sviluppatosi sempre di più fino a diventare qualcosa di unico e irripetibile, sicuramente 'qualcosa' di indimenticabile per chi quei momenti li ha vissuti da protagonisti. Un libro, gelosamente realizzato passo dopo passo, e custodito con altrettante 'religiosità' sportiva che tratteggia gli episodi più noti, i momenti più esaltanti di tanti anni





di storia della società. Accanto agli eventi da copertina, ci sono tantissime spigolature che disegnano un quadro che dimostra come il 'mondo' della Don Bosco ha coinvolto centinaia e centinaia di famiglie, come il 'mondo' della Don Bosco sia stato davvero – soprattutto negli anni '60 e '70 – un incredibile collettore di entusiasmo e di attività, finalizzata alla crescita dei giovani locali.

La nascita del 'mondo' della Don Bosco a Pietrasanta è comunque legata ad una donazione fatta dalla signora Ada Rigacci all'ospizio salesiano 'San Vincenzo de' Paoli' di Genova: la donazione, nel ricordo del figlio Pier Jacopo Bertini Rigacci prematuramente scomparso, aveva come finalità l'organizzazione di un oratorio religioso che facesse da punto di riferimento per i giovani, in particolar modo quelle di famiglie meno abbienti. Ma il coinvolgimento è collettivo perché quando il 'treno' della Don Bosco si mette in moto comincia subito a raccogliere consensi e adesioni. La storia vuole che i primi cinque giovani di Pietrasanta a giocare sul campo dell'oratorio siano stati Roberto Giannotti, Giuseppe Celi, Lino Di Clemente, Luciano Cacia e Giovanni Pellegrini. E' Don Ferruccio Dagna che invita i ragazzi sui campi dell'oratorio salesiano: siamo nell'autunno del 1957. Il seme gettato in quel periodo non aspetta la primavera successiva per germogliare, Passano pochi giorni, l'oratorio Don Bosco diventa un punto di incontro per i giovani. Il divertimento è assicurato. E' il calcio ovviamente lo sport che traina l'attenzione dei ragazzi, i quali – non va dimenticato che siamo nell'oratorio di una chiesa – devono anche prendere parte anche alle lezioni di catechismo. Il direttore capisce che non basta più il gioco spontaneo nei campetti e capisce che è necessario allargare gli interessi e le frequentazioni. Sbocciano così i tornei interni: nella stagione 1959-60 viene allestito un primo campionato interno con i nomi delle squadre del massimo campionato di serie A, dalla Fiorentina alla Roma, dall'Inter alla Juventus, dal Milan alla Sampdoria. Proprio quest'ultima formazione vince il campionato con Cagnoni, Barbeti, Buratti, Carmignani, Giuseppe Galeotti, Pucci, Pasquini, Santini. La Roma si impone invece in quella che prende il nome della 'Coppa Italia' con Carella, Sanelli, Di Clemente, Pucci, Santini, Volterrani, Celi, Tartarelli. Non solo: il direttore si iscrive al Csi Lucca con la partecipazione di molti oratoriani alle gare che si svolgono al campo Coni di Lucca consentono di ottenere risultati lusinghieri. Don Dagna non si aspetta-



va di meglio, la risposta dei giovani di Pietrasanta diventa sempre più entusiastica, anche perché nel corso del mese vengono anche organizzati tornei interni che mettono in luce giocatori che poi saranno l'ossatura della formazione della Don Bosco che nella stagione 1961-62 comincia la sua grande avventura nei campionati giovanili organizzati dalla Lega Figc Versiliese. È il 4 novembre 1961, il giorno in cui l'Italia festeggia la vittoria nella Prima guerra mondiale, quando la Don Bosco ottiene il successo a Viareggio, il primo di una lunga serie. Quel giorno la formazione era composta da Landi, Di Clemente, Bresciani, Cagnoni, Nocetti, Mariani, Maretti, Giannelli, Stagi, Volterrani e Butti. Un successo che ha il potere di calamitare ancora maggiore attenzione attorno all'oratorio dei salesiani, visto che poco a poco vengono allestite anche altre formazioni, ma soprattutto – non è ancora l'epoca delle 'scuole calcio' – viene creato il Nacg, il nucleo addestramento dei giovani calciatori diretto da Sergio Mariani. È necessaria una organizzazione societaria e pur restando i vari direttori che propongono lo spirito educativo, si affidano all'azione competente di numerose persone nei ruoli di dirigenti. Alla presidenza si alternano Moreno Simonelli, Paolo Tommasi (ex giocatore del Pietrasanta e futuro presidente della Banca di Credito cooperativo della Versilia) e Gino Corsi. Alla presidenza onoraria c'è don Lucchesini, curato di Pietrasanta, sempre vicino alla squadra nata nei vicini oratorio. Passano gli anni, la Don Bosco cresce ancora, ottiene altri successi e propone all'attenzione generale quello che poi sarà sicuramente uno dei più forti giocatori che Pietrasanta abbia mai avuto, tanto da meri-

tarsi negli anni a venire, quando giocherà nelle file della prima squadra del Pietrasanta – con la firma di Manlio Cancogni, sulle pagine del 'Corriere della Sera' – un accostamento a Joan Crujff.

Barbetti veniva dalla Mazzola, storica rivale della Don Bosco: aveva classe cristallina, una lucida visione di gioco e soprattutto nelle vicinanze dell'area avversaria era sempre capace di estrarre giocate spettacolari ma di grande praticità.

Ma in quegli anni, la Don Bosco conquista anche la Coppa Disciplina, un 'primato' etico che indubbiamente non può che far piacere ai dirigenti religiosi dell'oratorio, a cominciare da don Ferruccio Dagna, colui che per primo aveva lanciato in orbita il mondo della Don Bosco. Un mondo comunque che si trova sempre più spesso di fronte quello dei rivali cittadini della Mazzola: è una sfida anche dal sapore religioso, visto che anche i rivali hanno fra i loro sostenitori il frate-fondatore padre Angelico Babbucci. Intanto nella Don Bosco, alla guida dell'oratorio c'è Don Bargioni, che prosegue sulla strada tracciata e ispirata dal suo predecessore, potenziando anche tutta una serie di attività esistenti che indubbiamente saranno ancora di più un motivo di attrazione per i giovani di Pietrasanta. Vengono incominciati nuovi filoni: nascerà infatti una squadra di pallavolo che prenderà parte ai campionati locali, arrivando anche alla serie C in Toscana e vengono organizzati anche tornei notturni che si svolgono sul campo della Rocca richiamando un folto pubblico con la partecipazione anche di atleti stranieri, in particolare della Cecoslovacchia e della Bulgaria, che si

stavano preparando per il successivo appuntamento olimpico. Fra le altre discipline che sbocciano anche il judo e l'atletica leggera femminile, guidata da Mario Vecoli. Tra l'altro le attività non riguardano solo l'ambito sportivo ma si rivolgono anche al teatro (commedie e operette in particolar modo), al Carnevale (con l'allestimento di carri allegorici) sempre per coinvolgere in modo più ampio possibile i giovani.

La Don Bosco vive a metà degli anni '60 un momento particolarmente esaltante: tutto nasce dall'amicizia che lega il presidente del sodalizio locale, il geometra Nevio Lari, con il responsabile del settore giovanile della Fiorentina, l'ex centrocampista gligiato e della Roma (per lui anche alcune presenze in Nazionale A), Egisto Pandolfini. La strategia dei viola è quella di creare in tutta la Toscana una serie di società satelliti, nelle quali far crescere i migliori elementi della zona: poi a fine stagioni, i più bravi saranno chiamati a Firenze, per tentare il grande salto fra i professionisti.

Affare fatto: così la Don Bosco entra di diritto nell'orbita della Fiorentina e le squadre giovanili vengono ammesse ai campionati regionali, una vetrina ancora più interessante e in grado davvero di regalare soddisfazioni supplementari.

Pandolfini sa di avere scelto le persone giuste per dare corpo e sostanza al suo progetto, del mondo della Don Bosco di Pietrasanta è rimasto affascinato, organizzazione ok, ambiente ideale per i giovani. Nello staff tecnico della squadra viene promosso Idilio Tartarelli, anche se alla guida della formazione impegnata nel campionato toscano c'è Mario Bechelli. Per sostenere questo impegno, occorrono attrezzature sportive più adeguate: finora gli allenamenti venivano svolti nel campo della Rocca. Nel 1967 viene infatti inaugurato il campo delle Iare. Ben presto, i risultati sgorgano in maniera copiosa, il nome della Don

Bosco finisce sulla bocca di tutti gli operatori del settore giovanile regionale, perché c'è la consapevolezza che il settore giovanile possiede davvero dei talenti. Arriva il titolo toscano con una squadra della quale facevano parte il portiere Massimo Pierotti (poi a lungo fra i professionisti), Giannelli, Gliori, Gavazzi, Sorbo, Moschetti ma soprattutto Paolo Rosi. Versiliese doc, è di Forte dei Marmi, Paolo Rosi ha una storia tutta particolare da raccontare: una volta passato dalla Don Bosco alla Fiorentina, con la maglia gligiata vincerà – segnando sempre gol decisivi – due edizioni della Coppa Carnevale di Viareggio nel 1973 e nel 1974.

L'anno dopo, promosso in prima squadra, segnerà il gol decisivo nella finalissima di Coppa Italia contro il Milan (incontro secco all'Olimpico, 3-2): poi Rosi continuerà a giocare ad alto livello in serie A e B (Sampdoria e Vicenza altre due tappe importanti) per poi chiudere la carriera con un'altra vittoria di campionato con la maglia del Pietrasanta, nello squadrone che dalla Promozione passò in serie D nella stagione 1989-90. Oltre a Rosi c'era al centro dell'attacco, Marco Cacciatori, l'attaccante di scuola apuana, arrivato giovanissimo in serie A e poi colpito da tumore, al quale aveva saputo rispondere con tanto coraggio e la voglia di vivere. Ma torniamo alla Don Bosco delle stelle; oltre a Rosi, altri due ragazzi presero il largo: Paolo Mariani, detto Chiodino, star a Pietrasanta e poi in mezza Italia, soprattutto nelle piazze di Genova, Rimini, Vicenza e Brescia e Giuseppe Novelli, anche lui finito con Rosi alla Fiorentina (vince l'edizione del 1973 della Coppa Carnevale) e poi smistato in squadre professionistiche del Sud in serie C. Anche Ermanno Sorbo, sinistro vellutato, sale di categoria, ottenendo soddisfazioni soprattutto nelle file del Forte de Marmi. Fra gli altri giocatori che sono sbocciati in quel periodo alla Don Bosco, il difensore Secchiari (in seguito grande protagonista nel Pietrasanta)



e la punta Piccotti. Per la Don Bosco sono davvero momenti fantastici vissuti con il giustificato orgoglio di essere protagonisti ma senza ostentare niente: è la filosofia della società nella quale si rispecchia anche la collaborazione con la Fiorentina.

Ma i successi – che alla Don Bosco non hanno mai dato alla testa – continuano a fioccare, visto che nel 1970 arriva anche il successo nel campionato nazionale delle Polisportive giovanili salesiane. In Versilia, i ragazzi non si fermano: non c'è albo d'oro di torneo che non abbia 'impresso' il nome della Don Bosco. Intanto la società fa un altro passo in avanti iscrivendosi al campionato di Terza categoria: manco a dirlo arriva subito la promozione in Seconda. Fra i giocatori e tecnici di quel periodo – nel mondo dilettantistico – ci sono Renato Giovannetti (il portiere-goleador, visto che aveva il vizio di spingersi in avanti e di giocare anche da punta), Guido Galeotti, Silvio Bresciani, Mauro Gliori, Roberto Tesconi e Marco Giannelli. Fra i dirigenti e gli allenatori, Gino Di Manno, Nando Bertoni e Saverio Paoli.

Nella seconda metà degli anni '70, finisce il gemellaggio con la Fiorentina: il club glielato ridimensiona il proprio settore giovanile e di questo taglio ne fanno le spese le società esterne. Per la Don Bosco è l'inizio di un momento di riflusso, che vede comunque i ragazzi della Don Bosco impegnati solo nelle gare dei campionati provinciali o versiliesi. L'attività, dunque, continua anche in questo nuovo e più problematico contesto (nuovo direttore don Zoppi, mutate condizioni socio-economiche) e grazie all'azione di alcuni dirigenti e sportivi della vecchia guardia come Sergio Mariani e Mario Giannelli (diventato poi dirigente federale della serie D con importanti e prestigiosi incarichi a livello nazionale), che trovano il sostegno di altre persone, tutte animate da uno straordinario impegno, quello di conservare la Don Bosco, garantirle un futuro. Impossibile

ricordare tutti questi personaggi, anche se come esempio emblematico di questa passione possiamo citare Gino Di Manno: memorabile il suo attaccamento che può essere sintetizzato nel racconto di quel giorno sul campo di Aulla, dove nelle veste di accompagnatore ufficiale e guardalinee rimase per tutto il tempo con una maglietta leggera sotto un vero e proprio nubifragio. Passione da record, insomma. Come spesso accade nei momenti difficili, per la Don Bosco si profila una prima fusione con la Lanterna, che vede in prima fila 'Cricco' Vittorio Focacci. Nasce la Don Bosco Lanterna ma è un fuoco di paglia perché l'intesa fra i due gruppi dirigenziali non sarà profonda come dovrebbe essere quando si uniscono due 'patrimoni' di entusiasmo e di esperienze.

Poi accade quel che nessuno – pochi anni prima – avrebbe mai pensato che potesse accadere, ma i tempi cambiano, certe spigoli vengono smussati. In altre parole, nuova fusione, stavolta gli storici rivali della Mazzola. Ecco dunque la Don Bosco Mazzola con Tessari, Dini, Belfiore, Baldacci e Focacci: i risultati sportivi sono incoraggianti, visto che la squadra impegnata nel campionato regionale Giovanissimi vince il proprio girone e sforna alcuni ragazzi destinati a fare carriera come Baldacci, Quiriconi, Venturelli e Grossi. Dal vivaio escono anche i fratelli Tosi, Ulivi e Dati, ragazzi che continuano ad essere elementi di grande interesse nei campionati professionisti e dilettantistici. La scuola calcio viene affidata a Paolo 'Chiodino' Mariani, personaggio che come poi conosce la storia del pallone locale, per esserne stato anche uno dei più grandi interpreti. Ancora una fusione nel 1996: con il Marina di Pietrasanta, che porta comunque all'uscita di scena del gruppo dirigente della 'vecchia' Mazzola, in particolar modo Belfiore e Baldacci. Non sono momenti facili per le società del comune di Pietrasanta, anche perché la prima squadra, il glorioso Us Pietrasanta 1911 si fonde con il



Versilia (nato a suo tempo dalla fusione di Pozzi, Seravezza e Querceta) per far nascere l'ambizioso Versilia '98. Rinasce dunque la Don Bosco Mazzola (presidente Roberto Moriconi), con la speranza che sia davvero la volta buona per ripartire verso la conquista di traguardi ambiziosi. I risultati sono contraddittori ma la voglia di conservare il

nome e il ricordo della Don Bosco e della Mazzola c'è: una squadra è impegnata, con alterna fortuna nel campionato di Terza categoria; un'altra, dopo un 'gemellaggio' comunale con lo Strettoia D.B.M. è impegnata nel campionato di Prima categoria, giocando sul campo in sintetico della 'Pruniccia'.



IL CALCIO A VALDICASTELLO

Campi improvvisati sul greto del torrente, sulle strade, nelle piazze; vetri in frantumi, lampade e canale rotte sulla traiettoria delle pallonate; palloni di cuoio deformati, mezzi scuciti; pesanti come macigni; scarpe sfondate; tacchetti di cuoio che spesso ferivano i piedi; e altre simili... comodità.

Questo è il gioco più bello del mondo nell'immediato dopoguerra a Valdicastello. Eppure il calcio è già una

passione. Una passione che regala spicchi di storia di calcio genuino come non mai.

Ogni domenica, immancabile come la messa, la consueta partita pomeridiana.

In queste occasioni il tifo paesano è alle stelle. Sfottò e incitamenti si susseguono per tutto il pomeriggio e i giocatori diventano dei piccoli eroi. Di minuto in minuto il campo si trasforma in una platea sulla quale recitano tanti personaggi,

1959-60 Campo Salesiani - Rocca- Pietrasanta.

Squadra vincitrice e coppa "Olivetti" organizzata da Salesiani. Francesco Cipriani "Ribot", Giorgio Da Prato "Pallino", Amedeo Antonucci "Tegamino", Marco Bigi "Barn", Enrico Venturelli "Pelo", Enzo Barberi "Ercolino", Lorenzo Coluccini "Scappella", Luigi Viviani (accompagnatore), Demo Bertola "Cappottino" (accompagnatore)





1



2

- (1) *Don Mirello, Francesco Cipriani, Enzo Barberi, Amedeo Antonucci, Giorgio Da Prato, Lorenzo Coluccini, Marco Bigi, Enrico Venturelli, Francesco Maremmani*
- (2) *1960- Campo Salesiani - Rocca - Pietrasanta
Francesco Cipriani e Amedeo Antonucci
prima di una gara*
- (3) *Anni 1960 - Stadio Comunale - Pietrasanta - "Fiorentina-Juve"
Fiorentina: Paolo Galeotti "Fiacca", Nado Lazzarini "Basetta",
Valter Lochmans "Frusino", Alfredo Farnocchia, Amedeo
Antonucci "Tegaminio", Fabrizio Biagi "Cartiera", Enzo Barberi
"Ercolino", Lauro Silicani "Capitano", Almo Maremmani
Boccione", Lido Antonucci "Nocca", Vinicio Alberti "Buffon"*

3



tutti attori più o meno protagonisti. Impossibile non ricordare Lauro Silicani, «Il Capitano». Con la sua atletica pancetta è il più attivo trascinatore della squadra, l'organizzatore del gruppo, quello che non può non giocare in attacco: «il centravanti per forza!». Fascia di capitano e ruolo sono indiscutibilmente suoi.

Della squadra fanno parte un gruppo di giovani che tra di loro si chiamano un po' alla moda brasiliana con un soprannome. Così Giulio Lazzeri è «Mingo»; Lido Bertozzi, «Piola»; Italiano Cipriani, «Noci»; Giancarlo Aventi, «Cureggia»; Almo Maremmani, «Boccione»; Giorgio Coluccini, «Ciocchetta»; Guglielmo Antonucci, «Chioccorina»; Amerigo Lazzarini, «Picone»; Amos Bacci, «Pipi»; Vincenzo Rovai, «La Chita»; Nado Lazzarini, «Basetta»; Luigi Alzetta, «Labbrone»; Ildo Bacilli, «Cippe»; Cesarino Tartarelli, «Gne»; Giovanni Nardini, «Ventolone»; Lido Bertola, «Cappottino»; Oriano Alberti, «Torello»; Vinicio Alberti, «Buffon» portiere del Milan e della Nazionale. E proprio da quei campi polverosi, Luigi Alzetta, Nado Lazzarini e Giorgio Coluccini spiccano il volo fino a vestire le maglie del Pietrasanta e Camaiore.

Sempre le stesse sfide domenicali, le stesse partitelle giornaliere, lo stesso fastidio arrecato al confinante detto «Ughetto» tanto irritata quanto immancabile comparsa sul solito palcoscenico. Una delle tante volte che il pallone finisce oltre il recinto del campo e invade il terreno adiacente, «Ughetto, ormai esasperato, tenta di rompere il pallone di cuoio con la falce. Un movimento troppo rabbioso e l'attrezzo rimbalza sulla fronte aggrottata dell'uomo.

Memorabili le sfide fra la Chiesa in su e Chiesa in giù; immancabili quelle tra scapoli e ammogliati, oppure tra bar Caporale contro bar Cro o tra tifosi della Fiorentina contro quelli della Juventus. Per arrivare alle partite con Baccatoio, Vecchiuccio, Pieve di San Giovanni. Nascono anche i primi derby con Capriglia e Capezzano Monte.

Spesso capita che lungo il sentiero pedonale che da Capezzano porta a Valdicastello, i Valdicastellotti vengano fatti oggetto di sassaiole da parte dei Capezzanotti, il 'Chiorpi' conosciuti forse più in qualità di abili tiratori di pietre che come validi calciatori.

Con il passare del tempo, il gruppo si organizza. E così i ragazzi a proprie spese acquistano palloni, divise e scarpette. Ancora in prima fila, Lauro Silicani «Il Capitano» disposto, come sempre in cambio della fascia di capitano e della maglia numero nove, a finanziare chi è senza soldi.

Comunque via Fillungo e la piazza della Chiesa continuano



4

ad essere usati come campetti sportivi. Giornalmente i ragazzi si trovano per le solite partitelle con grande disperazione della Cori e della Alfreda di cui mettono a dura prova la pazienza con il loro chiasso continuo, facendole temere soprattutto per l'incolumità dei propri vetri e dei vasi di fiori, dei quali sono molto fiere. Negli anni '60 la squadra può usufruire del campo sportivo di Pietrasanta e frequenti sono anche le partite giocate a Capezzano Pianore contro la squadra locale.

In quegli anni con l'aiuto del parroco Don Mirello viene organizzata la «Virtus Valdicastello» che vince la coppa «Olivetti» organizzata dai Salesiani di Pietrasanta. Tra gli accompagnatori della squadra ci sono Luigi Viviani e Remo Bertola, «Cappottino». Della squadra fanno parte Francesco Cipriani, Enro Barberi, Amedeo Antonucci, Giorgio Da Prato,

(4) 1960 - Campo Cavanis - Capezzano Pianore,
 «Valdicastello-Capezzano Pianore»
 Lauro Silicani "Capitano per forza", Giorgio Da Prato "Pallino"
 Amos Bacci "Pipi", Riccardo Antonucci "Scimmietta",
 Sergio Mazzocchi "Cacciavite", Giovanni Lazzerini "Mugnaio",
 Amerigo Lazzerini "Picone"

(5) 1961-62 - Stadio Pietrasanta
 L'ala sinistra Lino Antonucci insieme al
 centravanti Enrico Venturelli
 prima di una gara di calcio



5



6

(6) 1972/73 - Polisportiva Valdicastello. Si riconoscono tra gli altri: Roberto Bigi, Mauro Giori, Orlando Maremmanni, Mario Carmagnini, Vinicio Tartarelli. Hanno fatto parte della squadra anche: Enrico Pieri, Fabrizio Alberti, Ilio Ansaldo, Vittoriano Antonucci, Rodolfo Carmagnini, Filiberto Bertola, Pietro Bigi, Dorian Marcucci, Fabrizio Paolini. Oltre a vari "stranieri" fra i quali: Caneschi, F.lli Cortopassi, Bertacca, Raffagnagi, Rossi, Tomei, Funel, Trasatti, Possi, Pascale, Mencacci. Allenatori: Viacava, Vannucchi.

(7) Campionato 1990/91 - CRO Valdicastello - UISP serie "C"
Si riconoscono tra gli altri: Marco Sarti (Dirigente), Giorgio Manni (Dirigente), Marco Bonuccelli, Alessio Cinquini, Andrea Barberi, Marcello Mazzocchi, Luca Tornabuoni, Alessandro Viviani, Alfredo Bresciani, Fabrizio Alberti (Dirigente), Daniele Filiè, Andrea Celeri, Marco Tognocchi

7





(8) 1990/91 - CRO Valdicastello - Campionato UISP serie "C"
 Si riconoscono tra gli altri: Giorgio Manni (Dirigente), Cristiano Tartarelli, Luca Tornabuoni, Marco Bonuccelli, Lauro Bonuccelli, Sacchelli (Dirigente), Fabrizio Alberti (Dirigente), Delio Alberti (Segnalinee), Daniele Filiè, Simone Raffaetà, Alfredo Bresciani, Andrea Barberi, Alessandro Viviani.

Lorenzo Coluccini, Marco Bigi, Francesco Maremmanni, Paolo Galeotti, Enrico Venturelli. Proprio quest'ultimo in seguito arriverà a vestire le maglie del Siena, Sangiovese, Pietrasanta e Carrarese.

Negli anni '70 nasce la Polisportiva Valdicastello alla cui presidenza si alternano Ivo Bisogni e Aristide Bresciani. Si spera nel campo da calcio che resta un sogno. Partono infatti i lavori di disboscamento su un terreno in località «Molino Rosso-Regnalla» messo a disposizione dalla famiglia Digerini Nuti.

Tanto entusiasmo, tanto lavoro, ma purtroppo alla fine il sogno del campo svanisce tristemente nelle pastoie politiche e il terreno promesso viene usato per scopi diversi.

Nonostante questo la squadra di calcio partecipa al campionato di Terza categoria. Si allena e gioca sul campo di Capezzano. Oltre a Bisogni e Bresciani, la dirigenza annovera Francesco Cipriani, Enio Mancini, Adriano Pieri, Giancarlo Paolini (mitico massaggiatore), Faustino Quadrelli, Demio Alberti, Paolo Navari, Enrico Leonardi. Nella stagione 1973-74, il Valdicastello sfiora la promozione in Seconda categoria.

Nel 1973 il Cro Enal Valdicastello partecipa con onore al torneo dei bar organizzato dall'U.S. Pietrasantamarina, con l'ossatura della squadra rimasta invariata. Negli anni '80, Valdicastello attraversa un periodo di inattività, dovuta anche e soprattutto alla mancanza del tanto sospirato e desiderato campo sportivo. La passione per il calcio è comunque sempre forte fra i giovani della frazione. Molti ragazzi frequentano le scuole calcio e società giovanili della Don Bosco Mazzola, del Marina e altre. Alcuni di questi si propongono sul palcoscenico calcistico che conta: Cristiano Tartarelli dalla

Don Bosco Mazzola al Pietrasanta dove all'età di 17 anni esordirà in prima squadra nel campionato di serie D. Davide Venturelli che dalla Don Bosco Mazzola passa al Torino dove rimane diversi anni partecipando ai campionati giovanili di quella società e indossando la maglia azzurra al campionato del mondo Under 16 che si svolse in Giappone.

Altri vanno a far parte di formazioni giovanili della Don Bosco Mazzola e Pietrasanta come Ivo Cipriani, Nicola e Gabriele Bigi, Matteo Bonuccelli, Luca Tartarelli, Emanuele Viviani, Nicola Fiocco, Alessio Raffaetà, Luca Tornabuoni e altri.

Dagli anni 1990 al 1996 il Cro organizza una squadra che partecipa ai campionati Uisp serie C con lusinghieri risultati. Promotori di questa iniziativa Giorgio Manni, Giuliano Sacchelli, Marco Sarti, Vinicio Tartarelli, Demio Alberti, Fabrizio Alberti.

Nel 2000, su iniziativa di Giovanni Bresciani, viene allestita una squadra che parteciperà con onore, e per cinque stagioni, al campionato Uisp di calcetto a 5. Oltre a Giovanni Bresciani fanno parte di questo gruppo Ivan e Filippo Fambrini, Alessio Cinquini, Andrea Vecoli, Nicola Fiocco, Alessio Raffaetà, Emanuele Viviani.

L'8 maggio 2004 il sogno diventerà realtà: finalmente il paese ha il suo campo! Viene inaugurato il campo di calcetto in materiale sintetico di Valdicastello in località Regnalla. Si tratta di una struttura da completare e regolamentare ma che comunque ripaga in parte il paese annose iniziative e richieste dirette alla realizzazione di un impianto che possa garantire anche ai propri giovani una struttura idonea alla pratica sportiva ed educativa più diffusa.



9

(9) 1990/91 - CRO Valdicastello - Campionato UISP serie "C"
 Si riconoscono tra gli altri: Vinicio Tartarelli (Dirigente), Alfredo Bresciani, Damiano Gabrielli, Gianni Antonucci, Andrea Celeri, Giorgio Manni (Dirigente), Delio Alberti (Segnalinee), Alessandro Lamberti, Simone Raffaetà, Andrea Barberi, Cristiano Tartarelli, Massimo Forli, Alfredo Bresciani, Marco Tognocchi.

(10) 1995/96 - CRO Valdicastello - Campionato UISP serie "C"
 Si riconoscono tra gli altri: Gianni Antonucci, Alberti Fabrizio (Dirigente), Marco Bonuccelli, Giorgio Manni (Dirigente), Marco Sarti (Dirigente), Alessandro Viviani, Cristiano Tartarelli, Andrea Celeri, Daniele Filiè, Giuliano Sacchelli (Dirigente), Marcello Mazzocchi, Andrea Barberi, Alessio Cinquini, Marco Tognocchi.

10







Foto d'epoca dall'Archivio Fornari





















TORNEO DEI BAR 1934 - G.S. POLVERE.
IL TORNEO 1954 FU VINTO DAL G.S. TEMPESTA P. LUCCO

















A high jumper is captured in mid-air, performing a Fosbury Flop over a horizontal bar. The athlete's body is arched, with one leg tucked and the other extended. The background is a blurred stadium setting with bright lights. A dark teal horizontal bar is overlaid on the image, containing the word "Personaggi" in white serif font.

Personaggi

Ettore Adami

Definire Ettore Adami la bandiera del calcio pietrasantino non è eccessivo. Per quattordici stagioni ha infatti vestito la casacca biancoceleste e come sostiene con orgoglio “sono il pietrasantino che ha giocato più partite nel Pietrasanta”.

Nato a Pietrasanta nel 1932 Adami inizia a tirare i primi calci al pallone nell'immediato dopoguerra nella prima squadra giovanile del comune, l'A.R.S. acronimo di Associazione Ragazzi Sportivi.

“Avevamo trovato un completo di maglie con la M di Mussolini di svariati colori” racconta “e allora per cercare di uniformare quell'improvvisata divisa ci avevamo applicato una striscia orizzontale di colore rosso”.

Dalle prime esperienze con l'A.R.S. al Pietrasanta il passaggio è breve. Ed il giovane Adami dimostra subito di saperci fare tanto che ad appena sedici anni fa l'esordio nel campionato di Promozione. Mediano di grande forza fisica e con una discreta tecnica di base mette subito in luce grandi doti di trasciatore che gli valgono la convocazione nella Rappresentativa del Centro Giovani Calciatori che partecipa alle prime tre edizioni della Coppa Carnevale.

Poi a diciotto anni viene acquistato dall'Empoli, che milita in serie B, di seguito veste anche le maglie della Lucchese e del Pescia prima di ritornare a Pietrasanta. Nonostante gli impegni in categorie importanti Adami non molla il suo distributore di benzina ma non ha rimpianti per una carriera che probabilmente avrebbe potuto dargli qualche soddisfazione in più.

“Rimpianti? Qualcuno forse ma non più di tanto. Nei miei anni migliori ho ricevuto offerte anche da società a quel tempo importanti come Salernitana e Potenza ma ho sempre preferito

continuare a lavorare perché capivo che poi sarebbe arrivato il momento di dire basta con il calcio”.

Torna dunque a vestire la maglia del Pietrasanta con il quale vince due campionati di fila di Promozione, nel 1959 e nel 1960. “Il primo anno ottenemmo la promozione in serie D dopo lo spareggio contro il Camaiole a Pisa ma la società dovette rinunciare alla categoria per l'inagibilità dello stadio. Comunque rivincemmo il campionato anche l'anno seguente dopo una serie interminabili di spareggi con le vincenti degli altri gironi. Ricordo che lo stadio era sempre pieno ed i tifosi ci seguivano in massa anche in trasferta”.

Durante la milizia con il Pietrasanta, Adami inizia anche l'attività di allenatore come tecnico della formazione “Berretti”. Poi per sei anni veste i panni di allenatore in seconda. Dopo Pietrasanta arrivano le esperienze di Serevezza, Castelnuovo, Querceta (sei anni), Lanciotto, Bagni di Lucca, Rosignano e Ponte Buggianese. Con Bagni di Lucca e Castelnuovo ottiene anche le vittorie nei rispettivi campionati. Viene descritto come un sergente di ferro, definizione che accetta a metà. “Credo di avere sempre usato, come si suol dire, il bastone e la carota. Insomma al momento opportuno mi facevo sentire. Però i ragazzi che ho avuto modo di allenare mi hanno sempre voltuto bene”. Grande amante del calcio ha trasmesso la passione al figlio Maurizio, apprezzato attaccante che ha vestito come il padre anche la maglia del Pietrasanta, e negli anni '70 assieme ad un gruppo di amici creò la squadra degli avvocati di Pietrasanta che assieme a due formazioni di Viareggio dette vita ad un mini torneo antesignano degli attuali campionati amatoriali.

Aliverti Fiorenzo

Da venti anni vive e lavora a Pietrasanta. E anche se nato in Lombardia Fiorenzo Aliverti si può ormai considerare pietrasantino d'adozione. Aliverti vede la luce a Cantù e fin da ragazzo si dedica con grande passione alla pratica del ciclismo. Che con il passare degli anni diviene la sua professione. Passita scalatore di buon livello, scala tutte le categorie giovanile fino ad affacciarsi tra i dilettanti, si piazza al secondo posto del Giro baby nel 1979, preludio del passaggio tra i professionisti che avviene nel 1981.

Per due stagioni corre con la maglia della Honved ed ha il privilegio di gareggiare con compagni di assoluto valore come Didi Thurau, Mario Beccia e Van Linden. Per la stagione 1983 viene ingaggiato dall'Alfa Lum formazione che ha il suo uomo di punta nell'iberico Marino Lejarreta. In quell'anno corre tra l'altro la Vuelta dove si piazza al secondo posto nella classifica del Gran Premio della Montagna. Le ultime stagioni da professionista sono con la maglia dell'Atala nella quale trova altri corridori di prestigio come Urs Freuler e Pierino Gavazzi.

Terminata la carriera agonistica Aliverti si trasferisce in Versilia dove apre un'avviata attività commerciale, naturalmente nel settore

delle biciclette e nel 1993 decide di allestire una formazione femminile.

Perché femminile? "Sono sempre stato un appassionato del ciclismo femminile" ricorda "fino dai tempi in cui seguivo mia sorella Adriana che disputò anche un mondiale a Praga e quindi mi intrigava mettere su una squadra ciclistica di donne".

Dal 1993 al 2007 Fiorenzo Aliverti e la sua squadra si fanno conoscere in tutta la penisola e non solo. E così per l'ex gregario di Beccia arrivano tante soddisfazioni. "Quando si fanno tanti sacrifici si spera sempre di poter arrivare a qualche risultato importante. Ed effettivamente qualche soddisfazione posso dire di essermela tolta grazie soprattutto alle ragazze che negli anni hanno fatto parte della mia squadra".

Tra i successi di maggior prestigio ottenuti dal Team Aliverti vanno senza dubbio ricordati la vittoria nel Giro d'Italia del 2002 con Svetlana Boubnenkova, il Ghirò di Toscana con la Ljungsko ed il Campionato Italiano con la Pizzolotto.

Tanta passione per la bicicletta e per il ciclismo che hanno portato Aliverti, una volta chiusa la passione con le senior, ad occuparsi del settore giovanile e ad allestire formazioni a livello allieve ed esordienti.

Alessandro Barbetti

Se chiedere ad un tifoso del Pietrasanta con i capelli grigi, che ha seguito gli anni d'oro del club, qual è stato il giocatore più spettacolare che ha indossato la maglia biancoceleste, siamo sicuri che ci sarebbe una concordanza di consensi per Alessandro Barbetti, soprannominato — in uno storico articolo sul 'Corriere della Sera' firmato da Manlio Cancogni — come 'Il Crujff della Versilia'. Un centrocampista di classe pura che, misteri del calcio di allora come d'oggi, non ha avuto la possibilità di approdare in serie B o A anche se in possesso di un tasso tecnico e spettacolare da copertina.

«Sono cresciuto nelle file della Mazzola — ricorda Alessandro Barbetti — poi sono passato ai 'rivali' di quel periodo, la Don Bosco. Quindi il trasferimento nelle file del Cgc Viareggio allenato da Carmelo Santini, impegnato nel campionato regionale. E' stata una bellissima esperienza che mi ha poi consentito di approdare al Viareggio: sono rimasto con i bianconeri alcune stagioni, trovando anche l'opportunità di debuttare in serie C». Alessandro Barbetti diventa quindi un pezzo importante: c'è la possibilità di approdare al Siena, ma l'affare va a monte. Così, Barbetti decide di tornare a casa, indossando la maglia del «suo» Pietrasanta. Anni importanti, sempre in serie D nel corso dei quali Alessandro Barbetti diventa una bandiera della squadra. «Erano gli anni — ricorda — del presidentissimo Sergio Bernardini, di Navari, di Bartoli come dirigenti. La squadra ha avuto spesso un

rendimento buono, ma non siamo mai riusciti a vincere il campionato di serie D. Sono state comunque stagioni bellissime che vivevo con grande intensità e soprattutto con orgoglio per indossare la maglia della mia città». E' proprio in quel periodo che Cancogni 'celebra' sul Corriere della Sera il 'Crujff della Versilia'. «Fisicamente gli assomigliavo — afferma Barbetti — ma lui era un campionissimo...». Dal Pietrasanta il passaggio all'ambizioso Montecatini in serie D, dove era approdato come allenatore Quinto Bertoloni. «Un tecnico — prosegue Barbetti — che non mi vedeva tutta: ero stato alle sue dipendenze prima a Viareggio e poi a Montecatini». Nella città termale, Barbetti conquista i tifosi con giocate sopraffine: la squadra viene promossa in serie C2 per la prima volta. Un evento storico. Il centrocampista versiliese rimane l'anno dopo, il primo da «professionista», poi l'anno dopo accetta l'offerta del Pescia, in Promozione toscana che punta decisamente a salire di categoria, ci rimane due stagioni contribuendo a centrare anche questo obiettivo. Per Barbetti (quattro promozioni in carriera) sono gli ultimi anni da protagonista, sempre vissuti nel segno di una grande professionalità e di una classe cristallina. «Mi sarebbe piaciuto rimanere nel calcio come allenatore dei ragazzi ma non ho avuto questa opportunità» è l'ultima riflessione del 'Crujff della Versilia', un giocatore che ha fatto divertire un'intera generazione con le sue giocate sopraffine e con i gol mai banali ma sempre spettacolari.

Francesco Benassi

Ha trent'anni abita a Marina di Pietrasanta diplomato Isef e fino all'anno scorso era collaboratore nello staff del fisioterapista Marco Terzi nel suo centro alle Bocchette. Poi all'improvviso è arrivata una telefonata da parte di Enrico Mendo, ex allenatore del Forte dei Marmi collaboratore stretto di Enzo Glerean, tecnico del Bassano e così per Francesco Benassi, ex giocatore di buon livello nel settore giovanile versiliese ma poi rapito dallo studio, è giunto il salto inaspettato nel calcio professionistico come preparatore atletico del Bassano in C/2. «Sono felice di questa grande opportunità che ho avuto – dice Benassi – anche se sono rimasto ovviamente legato alla mia terra, nonostante adesso debba vivere in Veneto per questa opportunità che ha avuto. La mia carriera l'ho iniziata collaborando con alcune società locali, il Versilia in serie D con Cristiano Ciardelli allenatore.

Una bella partenza, ma poi ci fu l'esonero. Ho ricominciato a Forte dei Marmi in Eccellenza, dove ho avuto l'opportunità di conoscere Mendo che ha allenato i nerazzurri per un certo periodo. Siamo rimasti in contatto e questo mi è servito poi in futuro. Le strade con Cristiano Ciardelli si sono incrociate nuova-

mente tanto che ci siamo ritrovati insieme a Forte dei Marmi. Abbiamo vinto un campionato di Eccellenza, poi in serie D siamo stati esonerati. Adesso sono a Bassano è una realtà diversa dai dilettanti, sono arrivato in una società di prim'ordine che punta in alto. C'è la possibilità di lavorare con la massima professionalità, ci sono palestre, piscine, attrezzature a livelli massimi, insomma dal punto di vista professionale è una bella opportunità quella che ho avuto e spero di poter proseguire centrando risultati importanti».

A proposito il rapporto con alcuni elementi che hanno calcato anche categorie importanti com'è? «Buono, sono stato accettato subito bene fin dal primo momento da tutti, compreso Glerean che ho conosciuto quest'anno, lascia piuttosto spazio ai suoi collaboratori pur avendo una supervisione del lavoro e questo è un altro fattore da non sottovalutare».

Un professionista del pallone che incredibilmente ha trovato lo spazio che merita — per la passione e la competenza che ha sempre dimostrato in ogni squadra in cui ha lavorato — lontano da casa: una singolare situazione che comunque Francesco Benassi sta vivendo con un grande senso di responsabilità e con le giuste motivazioni per continuare la carriera.

Alessio Bibolotti

E' stata una grande promessa dell'atletica leggera non solo versiliese ma nazionale, un atleta dotato di classe e talento che — secondo i tecnici che l'hanno allenato e visto crescere — saltava con grande naturalezza gli ostacoli. Fino a 18 anni, Alessio Bibolotti era uno dei migliori specialisti, anche se poi intorno ai 20 anni, il giovane versiliese ha deciso di chiudere con l'atletica leggera attiva. «E' stata una scelta di vita — racconta Alessio Bibolotti che ora vive a Milano —: comunque non mi posso lamentare perché nell'arco della mia 'piccola' carriera non sono mancate le soddisfazioni durante le competizioni sportive a cui ho partecipato». La più bella è sicuramente stata la vittoria nel Criterium nazionale giovanile svoltosi nel 1987 a Modena. «Vinsi la gara — ricorda — dei trecento metri a ostacoli, al termine di una prova molto impegnativa anche perché la concorrenza era molto qualificata». Per due volte,

proprio nel periodo di maggiore fulgore tecnico, Alessio Bibolotti ha partecipato ai collegiali del Club Italia, dove in pratica venivano convocate le promesse di tutte le specialità.

«Il mio avvicinamento all'atletica leggera — racconta ancora — è cominciato nel periodo in cui frequentavo le scuole medie anche poi il passaggio decisivo l'ho fatto tesserandomi con il Centro Atletico Versilia, seguito dalla professoressa Donatella Dinelli». E nel Cav — anche con tecnico Daniele Dinelli —, Alessio Bibolotti aveva come compagni di squadra anche altri atleti che poi sono riusciti a collezionare importanti riconoscimenti e a raggiungere prestigiosi traguardi a livello mondiale e nazionale come Nicola Vizzoni, Giacomo Mazzoni e Simone Poli. Nella memoria collettiva di chi ha vissuto i momenti d'oro del Centro Atletico Versilia rimane la gioia e l'entusiasmo di Alessio dopo avere trionfato nella gara di Modena: un giorno indimenticabile.



Carlo Cassina

Nato a Camaiore il 13 ottobre 1960 è uno dei nomi di spicco nel mondo del Rally nazionale ed internazionale per essere uno dei più valenti navigatori oltre che organizzatore di competizioni di livello.

Ha scelto di vivere a Pietrasanta per un ampio lasso di tempo (dal 1960 al 1978) per poi trasferirsi a Forte dei Marmi, Querceta e definitivamente a Viareggio.

Il primo Rally disputato risale al 1980 (Rally dello Zoccolo a Lucca) ed è ricco il palmares di vittorie: nel 1985 Rally della Lana e Rally di Mantova, nel 1987 è stato incoronato campione Italiano Rally, nel 1988 ha vinto il Rally del Portogallo (gara più importante del Campionato del Mondo) e poi sono seguiti il primo piazzamento nel 1990 al Rally di Adria e Rally di Cremona, nel 2000 al Rally di Madeira, nel 2001 al Rally del Libano, nel 2006 al Rally di Monza per concludere nel 2007

con la vittoria anche al Rally di Monza.

Durante la sua lunga carriera sportiva ha corso con una cinquantina di piloti al vertice della disciplina come Maurizio Verini, Federico Ormezzano, Michele Rayneri, Alessandro Fascina, Miki Biasion, Paolo Andreucci, Dario Cerrato, Piero Liatti. Consolidata anche la sua collaborazione nientemeno che con Valentino Rossi: quando il supercampione di motociclismo si diletta per passione nei Rally immancabilmente ripone la sua fiducia in Carlo Cassina, amico di famiglia per aver corso dagli anni Ottanta assieme al padre Graziano Rossi.

Cassina ha corso per le più illustri case automobilistiche come Team Opel Italia, Fiat, Lancia, Seat, Ford, Hyundai, Subaru ed è impegnato anche come organizzatore di competizioni seguitissime come il Rally Italia Sardegna, il Rally di Sanremo e la suggestiva 1000 Miglia Storica.

Elisa Cosci

Si chiama Matteo, il giovanissimo studente delle elementari che ha fatto... nascere una campionessa di judo. Sì, proprio così. Perché Elisa Cosci, 26enne talento della palestra Fujiyama, ha cominciato a frequentare la palestra, convinta dall'amichetto che già da qualche tempo andava in pedana a cimentarsi in questa disciplina. «Non avevo ancora otto anni: andrai a provare.

Quest'anno festeggio... i diciannove anni di attività con lo judo» racconta la giovane atleta, che alterna il suo lavoro alla biblioteca del comune di Forte dei Marmi con gli allenamenti e le gare per difendere i colori della «sua» palestra, una sorta di seconda casa tecnica e agonistica, che ha già sfornato molti altri talenti lungo tutto l'arco della sua storia. «Mi sono subito appassionata a questa disciplina — aggiunge Elisa Cosci — anche perché riesco a vincere spesso, anzi dire quasi sempre. Non solo: battevo anche i maschietti. E questa era un'altra soddisfazione». Orgogliosa ma mai «cattiva» come vuole la disciplina del judo, o meglio un'arte che ha bisogno di cerimoniali e di una preparazione molto specifica, Elisa Cosci non si è mai fermata, sospinta dalla passione e dall'impe-

gno. Diciannove anni dopo le prime gare, la passione per il judo è ancora lo stesso come il primo giorno. «Le occasioni per mettermi in mostra non sono mai mancate, ho sempre cercato di dare il massimo — afferma ancora Elisa Cosci — sono stata seguita da insegnanti e istruttori che hanno cercato di valorizzare le mie risorse tecniche e agonistiche». Ora che Elisa è diventata una delle migliori atlete italiane — per il suo maestro Massimo Da Prato la ragazza ha ancora margini di miglioramento —, la passione è rimasta intatta come il primo giorno in cui è entrata in una palestra per capire che cosa era questo judo. «Mi sono classificata al terzo posto alle finali nazionali Cadette — ricorda ancora — un risultato lusinghiero che mi ha permesso anche di cimentarmi in altre gare importanti e nelle prove di Coppa Italia dove non sono mancate soddisfazioni». Piazzamenti di prestigio, vittorie nelle gare regionale e interregionali, il nome di Elisa costantemente alla ribalta nelle classifiche nazionali. Nel suo albo d'oro ci sono anche la vittoria nel campionato universitario. Insomma, una ragazza d'oro, un talento che nobilita lo sport locale.

Massimo Da Prato

Massimo Da Prato è un altro nome illustre della storia sportiva di Pietrasanta. Un nome legato alle arti marziali, in particolar modo al judo. Per lui allori, prestazioni ad alto livello, titoli nazionali ai campionati militari — con la ‘maglia’ dell’Arma — e ora, nella veste di istruttore anche altre soddisfazioni che arrivano dai suoi allievi. Un nome su tutti, Elisa Cosci di Pietrasanta, che continua a primeggiare nelle competizioni nazionali, con prospettive europee.

«Ho cominciato a praticare questa disciplina sportiva nell’allora palestra dello Judo Club Don Bosco — ricorda Massimo Da Prato, architetto e titolare di una fonderia d’arte nella ‘Piccola Atene’ — che in un secondo momento sarebbe diventata la palestra Fujiyama: era il 1965, avevo dieci anni. Il judo è uno sport che mi ha sempre appassionato anche per la sua ritualità e per il rispetto che c’è fra i concorrenti». Le prime soddisfazioni per Massimo Da Prato arrivano quando fa parte della rappresentativa dei Carabinieri: è il 1979. Anche se nella stessa stagione, nei campionati assoluti arriva il terzo posto, una medaglia di bronzo di grande qualità. E’ un momento d’oro, che non arriva isolato: difatti due stagioni prima, Massimo Da Prato era arrivato al secondo posto nelle gare individuali di categoria. Fra i suoi avversari anche Ezio Gamba, l’azzurro che nel 1980 si impose alle Olimpiadi... dimezzate (per l’assenza di molte nazioni, a co-

minciare dagli Stati Uniti) di Mosca. Un altro successo arriva sempre nel 1980, con il primo posto nel campionato italiano Universitario con la squadra del Cus Firenze. Una serie di piazzamenti che confermano come Massimo Da Prato sia stato un grande interprete del movimento sportivo del judo nel nostro paese, visto che ripetutamente nel suo decennio d’oro è stato convocato per le gare della Nazionale italiana. «Sono stato più volte campione regionale a cavallo degli anni ‘70 e ‘80 — aggiunge Massimo Da Prato — le soddisfazioni non mi sono mai mancate, anche se ho sempre cercato di migliorarmi anno dopo anno. E’ questa la filosofia che mi ha sempre sostenuto da quando ha cominciato a gareggiare». Fra gli episodi gustosi, il sale e il pepe di una carriera agonistica, c’è anche un’autosospensione... collettiva della squadra italiana impegnata ai campionati europei universitari in programma a Belgrado per protesta dei confronti di alcune decisioni dei giudici di gara che avevano penalizzato la selezione azzurra.

Una volta ‘allentata’ la pressione agonistica, Massimo Da Prato — cintura nera di V Dan — si è lanciato nel vortice dell’insegnamento, collezionando anche da questo punto di vista molte soddisfazioni: oltre ad essere responsabile agonistico dello staff tecnico della palestra Fujiyama, è coordinatore provinciale di Lucca e Massa Carrara della Federazione Judo Lotta Karate Arti marziali.

Luciano Dati



È un personaggio da copertina. Conosciuto come «Lucianino» dalle nostre parti ha iniziato a massaggiare il 'vecchio' Pietrasanta negli anni '80, sempre con grande passione e entusiasmo, prima di raggiungere anche lui come altri versiliesi la serie A. Anni con la maglia biancoceleste, anni eroici da un certo punto di vista. Giocatori che si chiamavano Lotti (il povero Stefano scomparso sul campo tradito dal cuore), De Fanti, Gambuzza o Toracca. Giocatori che Luciano Dati ha trattato sempre con lo stesso garbo, lo stesso tatto, la stessa professionalità. Un impegno di non poco conto, proseguito anche nel calcio professionistico ad alto livello, in serie A: prima con la Fiorentina ed ora con il Siena. Si era preso un periodo di riposo, anche se regolarmente ha svolta la sua attività professionale nel centro con sede a Pietrasanta, frequentato non solo da sportivi. Luciano Dati è sicuramente un personaggio che ha contribuito anche lui a far conoscere il nome di Pietrasanta in mezzo mondo. Quando ha avuto l'opportunità ha cercato — riuscendovi — di far venire dalle nostre parti le squadre in cui ha lavorato, proprio per il profondo legame che ha con Pietrasanta. La conferma si è avuta in alcuni episodi che hanno visto come protagonista un grande interprete del calcio internazionale: Luciano Dati è stato molto legato a Omar Gabriel Batistuta l'attaccante della Fiorentina che è stato il simbolo dei viola nel periodo in cui ha indossato la maglia gigliata. Il centravanti viola è venuto a volte a curarsi nello studio di Pietrasanta di Dati ed anche questo è un segnale della fiducia, non solo di questo giocatore, ma di coloro che sono stati alle «dipendenze» di Dati. Uno dei suoi aspetti fondamentali, non solo dal punto di vista professionale di Dati è quello di avere il pregio di saper fare gruppo e in una squadra questo è un fatto determinante. Luciano Dati ha legato i suoi trascorsi anche al Pietrasanta, la squadra della sua città e ricorda sempre con affetto i periodi che gli sono serviti per maturare l'esperienza neces-

saria per poi poter approdare a livelli sicuramente superiori. Momenti indimenticabili, i preparativi, le piccole grandi sfide con i rivali storici del Viareggio in serie D, tanti piccoli episodi che nel loro insieme hanno sempre contribuito a disegnare il grande romanzo sportivo locale. E' servita inoltre l'esperienza di Viareggio (con allenatore Enzo Riccomini) e poi ovviamente quella della Spezia e di Pisa, dove ha avuto la possibilità di poter entrare nel giro che conta. Adesso è tornato ancora in serie A con il Siena, una società che ha raggiunto la massima serie disputando un campionato di alti e bassi. «Ho avuto questa opportunità e sono felice — dice Dati — seguo comunque sempre con molta attenzione anche le vicissitudini del calcio versiliese. Ho notato con piacere che c'è stato un risveglio ed un interesse anche se rispetto ad un tempo c'è molta concorrenza e diverse distrazioni. Sono arrivati nel calcio professionistico anche alcuni ragazzi della nostra zona e questo è un buon segnale anche per il futuro. Si tratta infatti di un veicolo promozionale soprattutto per i tanti giovani che praticano calcio a livelli inferiori. Non ci vuole furia, occorre lavorare con serietà e sacrificarsi e prima o poi arriveranno anche le soddisfazioni. Ci sono alcuni esempi che lo stanno a dimostrare». Il suo ruolo è quello di confidente anche a volte dei giocatori. «Vivere lo spogliatoio in prima persona non è da tutti e specialmente quando ci sono calciatori che sono costretti a stare fermi per infortuni hanno bisogno di essere tenuti su con il morale ed allora il ruolo del massaggiatore in alcuni casi può essere importante con alcuni ragazzi che magari ricevere una parola di incoraggiamento in certe situazioni particolari può essere importante. Ecco perché poi una volta avvenuti trasferimenti in altre società da parte di alcuni giocatori restano i contatti e le amicizie. I rapporti umani anche a certi livelli hanno pur sempre il loro valore ed io sono un a cui tiene molto coltivare amicizie anche in futuro».

Alessandro Giannelli

Un personaggio di primissimo piano nel mondo del ciclismo nazionale e internazionale, che prima da corridore e poi da direttore sportivo ha caratterizzato la sua carriera per la grande professionalità e per l'impegno dimostrato in ogni appuntamento. Alessandro Giannelli, nato a Seravezza il 9 settembre 1963, può essere considerato a pieno titolo un pietrasantino doc, legatissimo alla terra versiliese. La passione per le due ruote lo 'rapisce' da giovanissimo e un passo alla volta conquista la fiducia dei tecnici che lo convincono, una volta fatta tutta la trafila fra i giovani fino ai dilettanti, a debuttare fra i professionisti. E' la metà degli anni '80: brillano le stelle di Moser e di Saronni. Alessandro Giannelli veste nella stagione del suo esordio, il 1986, la maglia della Magniflex, società toscana del patron Magni di Prato. L'esordio è convincente, Manca l'acuto della vittoria ma ci sono soddisfazioni. L'anno dopo, Giannelli rimane alla Magniflex, poi il passaggio alla Alba Cucine e alla Titanbonifica. E' il 1989. Una stagione importante, nel corso della quale conferma tutto il suo valore: è un buon passista che si mette al servizio della squadra, il compagno ideale per chi vuole puntare in alto. Nel 1990 arriva la 'chiamata' importante che segna la carriera di Alessandro Giannelli: finisce nella squadrone della Carrera del 'diavolo' Chiappucci. Due stagioni importanti che lo caratterizza-

no come un atleta di sicuro affidamento non solo nelle corse a tappe ma anche in quelle di un giorno. La stagione d'oro di Alessandro Giannelli è il 1993 quando finalmente riesce a cogliere i successi più importanti della sua carriera: la maglia che indossa è ancora quella della Carrera anche se in questo caso c'è il doppio sponsor, Carrera-Tassoni: nel corso del 1993, dunque, Alessandro Giannelli vinse due corse, la prima in Italia, il Giro del Friuli, poi si concede il lusso di bissare nella classica Rcn in Colombia, imponendosi alla grande nella tappa della Fusagasuga.

Ma le soddisfazioni di Alessandro Giannelli devono fare i conti anche con problemi fisici che lo costringeranno ad una prematura addio al ciclismo attivo. Ma la passione e l'impegno dimostrato nell'arco di questi anni, non sfuggono ai personaggi di primo piano del team del Mercatone Uno, dove debutta poi come direttore sportivo: è la squadra, tanto per fare un nome, dove brilla un giovane scalatore che si chiama Marco Pantani. Nella squadra ci sono anche altri atleti di prima qualità come Stefano Garzelli, Roberto Conti e Massimo Podenzana: Giannelli è il collante del gruppo, mette a disposizione della squadra, la sua esperienza accumulata in tante gare. Un binomio vincente.

Alessandro Giannelli ancora oggi continua ad essere un personaggio di spicco nel mondo delle due ruote.

Robert Kubica



Da Cracovia, passando per le piste del campionato mondiale di Formula Uno, a Pietrasanta. E da Pietrasanta verso la conquista di altre belle soddisfazioni nel mondo dei motori, dopo essere stato protagonista anche di uno spettacolare incidente in occasione del Gran premio del Canada. In quella occasione Roberto Kubica, polacco 24enne, versiliese di adozione, ha riportato solo lievi ferite rispetto al terribile impatto avvenuto al tornante 'L'Épingle' contro le barriere: la cellula di sopravvivenza dell'abitacolo e il collare Hans sono stati determinanti per la salute del pilota. Le uniche conseguenze che ha avuto sono state una leggera contusione alla spalla e la distorsione alla caviglia. Il breve periodo di convalescenza, Kubica l'ha trascorso nella sua casa di Pietrasanta, dove risiede ormai da due anni e mezzo, da quando giovanissimo pilota, desideroso di affermarsi a livello professionistico, aveva cominciato a frequentare il centro di formazione Formula Medicine di Capezzano Pianore, diretto dal dottor Riccardo Ceccarelli. Kubica ha avuto

sempre parole di stima per gli sportivi locali che non gli hanno mai fatto mancare il sostegno nel momento più difficile della sua carriera. Non solo: Kubica potrebbe essere una testa di ponte per altri giovani piloti dell'Est europeo che vogliono fermarsi in Versilia e frequentare i corsi alla Formula Medicine, in un ambiente di grande professionisti. Senza dimenticare il valore mediatico di Kubica per Pietrasanta, visto che più volte in occasione delle telecronache delle gare di campionato mondiale di Formula Uno, è stato fatto presente che il pilota polacco abita nella 'Piccola Atene' versiliese.

Intanto Kubica si prepara alla nuova avventura nel campionato mondiale di Formula Uno per il 2008, dopo essere stato protagonista anche di numerose prove di buon livello, con molti piazzamenti a punti nel corso del 2007. Proprio per questi risultati, il polacco-pietrasantino Robert Kubica riceverà nel 2008 il premio dedicato alla memoria di Lorenzo Bandini, destinato al pilota che si è distinto nell'anno precedente.

Paolo Lazzotti

Non ha mai giocato nel Pietrasanta pur abitando a pochi metri dallo glorioso stadio Comunale di via del Crocioletto, teatro di moltissime e indimenticabili sfide sportive. Paolo Lazzotti ha iniziato a dare i primi calci a 14 anni nel Camaiole: era talmente bravo che dopo poco tempo avere indossato la maglia bluamaranto è stato subito dirottato in prima squadra disputando campionati a livello dilettantistico, mettendosi in grande evidenza tanto da richiamare l'attenzione degli osservatori di club professionistici. Poi è approdato a 17 anni alla Fiorentina da dove facendo tutta la trafila delle giovanili è arrivato fino alla prima squadra. «Per un ragazzo a quei tempi non era facile poter debuttare in serie A – dice – però ci sono riuscito e sono orgoglioso di questo. Ho giocato con campioni del calibro di Hamrin, Da Costa, Castelletti, Alberatosi: di quella esperienza, di quei giorni con la maglia della Fiorentina conservo ottimi ricordi. Poi sono andato in serie B nel Messina dove ho trovato il viareggino Eugenio Fascetti che giocava con me. La Fiorentina mi riportò alla casa madre per poi dirottarmi al Foggia in serie B, ci sono stato due stagioni vincendo il campionato e arrivando in serie A. In quell'epoca fui premiato come miglior centrocampista del campionato. Una bella soddi-

sfazione, una di quelle gioie che rimangono in assoluto nella carriera di un giocatore»,. Lazzotti è poi passato alla Spal, all'Atalanta per concludere la carriera nella Lucchese, sempre a livello professionistico, fra B e C, caratterizzando sempre le sue partite con una lucida regia e con la capacità di dettare passaggi al bacio ai suoi compagni di squadra. Nella sua carriera agonistica fra i professionisti, Paolo Lazzotti ha disputato oltre 300 partite. «Ricordo con piacere — prosegue nel suo racconto — anche della Rappresentativa nazionale di serie B. Fra le soddisfazioni più importante, il debutto internazionale con la Fiorentina, impegnata nella Coppa delle Coppe». Chiuso con l'attività agonistica, Lazzotti non è rimasto nel mondo del calcio: ha preferito intraprendere un'altra attività professionale. Adesso vive e lavora a Firenze. «In pratica sono tornato in quella città che mi aveva ospitato da giovane — racconta —. Mi trovo bene ormai mi sono ambientato. A Pietrasanta abita mio fratello, ho una casa a Forte dei Marmi, quindi ovviamente alla Versilia ci sono legato. Seguo anche come posso le sorti del calcio locale e mi ha fatto piacere vedere che a Pietrasanta il calcio è tornato protagonista dopo stagioni in cui ci sono stati problemi».

Marianna Lorenzoni



Ha scoperto il ciclismo non da giovanissima, ma nei dieci anni in cui è rimasta in attività, il suo nome è stato spesso, anzi molto spesso, fra le grandi protagoniste del movimento ciclistico femminile nazionale e internazionale. E' questo il sintetico identikit di Marianna Lorenzoni, nata nel 1969, che nel 2006 dopo un'infinità di corse ha deciso di appendere la bicicletta al chiodo. «Non che mancasse la passione ma era necessario pensare anche al futuro — racconta — uno degli sponsor (lo Zap n.d.c.) della mia squadra sapeva che mi sarebbe piaciuto lavorare in un negozio di abbigliamento, loro erano intenzionati ad aprirne uno a Forte dei Marmi...». Et voilà: Marianna scende dalla bicicletta, si toglie la tuta e d'ora in poi la vedremo nella gestione del negozio, con la stessa passione con la quale correva in bicicletta.

«Il ciclismo — racconta — è stata una 'stagione' importante della mia vita. E' vero che ho affrontato le prime gare quando non ero più una ragazzina, ma vi posso assicurare che a tutte le gare a cui ho partecipato, le ho disputate con l'entusiasmo di una principiante». Insomma, sudore e fatica, ma anche tanti chilometri nelle gambe. Per allenarsi bene e per emergere. Al termine della carriera, si possono fare bilanci numerici: Marianna ha al suo attivo tre vittorie, oltre ad uno straordinario numero di piazzamenti. «Il primo successo — ricorda - non si scorda mai: è del 2000. Ho

vinto il titolo di campionessa della Toscana. Nello stesso anno, un successo alla Rominger Class, infine del 2005 una vittoria nel giro della Repubblica Ceca, mettendomi alle spalle tutte le migliori. Era una corsa vallona, sono sempre stata davanti, poi nel finale ce l'ho fatta a prendere il largo e vincere con un leggero vantaggio».

Un'altra corsa a cui Marianna Lorenzoni tiene moltissimo è quella del circuito iridato nel 2001 a Lisbona. «Arrivare quattordicesima in un mondiale — ricorda ancora — non è impresa da poco: c'era l'emozione della prima maglia azzurra e soprattutto la voglia di mettersi a disposizione della squadra». Obiettivo raggiunto, con complimenti pubblici del selezionatore della formazione italiana. Fra il 2000 e il 2001 l'atleta versiliese prende parte anche ad altre importanti manifestazioni, a cominciare dalle corse a tappe: nel 2000 arriva ottava nella classifica finale del Tour de France, mettendosi in luce in particolar modo nelle terribili tappe di montagna; al Giro d'Italia, fra il 2000 e il 2003 finisce per tre volte nei primi quindici, finendo otto volte fra i primi cinque nelle classifiche parziali di tappa. Sono le stagioni in cui l'atleta di Pietrasanta difende i colori del Cicli Aliverti. Poi il passaggio ad altri due club nazionali, il Frw e poi, per il gran finale, al Chirio Forno D'Asolo, società con la quale Marianna Lorenzoni ha chiuso la sua carriera agonistica.

Fabrizio Maganzi

Questo titolo mondiale è il frutto del lavoro di molte persone che hanno lavorato con me. Li voglio ringraziare tutti pubblicamente: senza di loro non sarei qui a festeggiare'. Le parole pronunciate due anni fa dal campione mondiale della Formula Uno, l'asturiano Fernando Alonso devono avere riempito di gioia il giovane preparatore atletico Fabrizio Maganzi, pietrasantino doc, uno dei personaggi di spicco della Formula Medicine, la 'fabbrica di piloti' di Capezzano Pianore del dottor Riccardo Ceccarelli, con il quale collabora da diverso tempo con ottimi risultati a livello professionale. Fabrizio Maganzi è arrivato ai motori – in veste di personal trainer – dopo essere stato una promessa del calcio (faceva parte del settore giovanile della Don Bosco Mazzola, negli anni '90) ed essere stato anche un punto di riferimento per la pallavolo locale. Grande impegno, grande determinazione, solide basi tecniche, ma il futuro doveva essere da un'altra parte, rimanendo comunque a contatto con lo sport, dopo

avere conseguito la laurea in Scienze motorie. Quindi il passaggio professionale nell'orbita della Formula Uno, con la ciliegina sulla torta di avere preparato al meglio Fernando Alonso durante i suoi soggiorni versiliesi (sempre in gran segreto, con molta discrezione), per ritrovare la migliore condizione fisica e atletica per gareggiare al meglio nell'impegnativa gara successiva. 'Fernando Alonso – aveva detto Fabrizio Maganzi, che con il fisioterapista Armando Bendinelli, si erano occupati del futuro campione – è un ragazzo come tanti: non si dà arie. Gli piaceva passare inosservato. Aveva una passione smisurata per il calcetto e andare a mangiare nei ristoranti un po' fuori mano'. Alonso è stato anche a Pietrasanta: nessuno l'ha riconosciuto anche se si trovava in compagnia di Fabrizio Maganzi, un ragazzo che con grande sacrificio e alto senso di responsabilità si è creato un posto importante nel mondo dello sport, dimostrando che la professionalità è un qualità che viene riconosciuta e apprezzata.

Micaela Mariani

Era praticamente impossibile che in una terra dove è nato un campione come Nicola Vizzoni, non ci fosse qualcuno che cercasse di emularlo nel lancio del martello, la sua specialità. La singolarità è nel fatto che ad ispirarli a lui è la giovanissima Micaela Mariani, un vero talento dell'atletica leggera nazionale. A soli diciannove anni, Micaela ha già un ricco palmares, arricchito da due titoli italiani della categoria Juniores e una partecipazione («non brillantissima» ammette la diretta interessata) ai mondiali Allievi svoltisi a Marrakesh, in Marocco.

«Prima di dedicarmi al lancio del martello — racconta Micaela — ho affrontato altre specialità, dagli ostacoli alla corsa, ai salti». Poi sono arrivati i lanci ed è stata subito una folgorazione. «Non pensavo di appassionarmi così — racconta Micaela —: quando poi ci sono stati i primi risultati, la passione e l'impegno sono aumentati». Tra l'altro i miglioramenti hanno anche un nome che Micaela non esita a fare: Nicola Vizzoni. «E' il mio allenatore — rivela — e mi dà sempre i giusti consigli, come muovermi, come lanciare. Credo di averli sfruttati al punto giusto. Nicola ha anche un'altra qualità. Quando mi vede un po' abbattuta, perchè un lancio non è riuscito al meglio trova sempre il modo di incorag-

giarmi». Un feeling perfetto: allenatore-atleta, atleta-allenatore che sta funzionando.

Il primo sorriso arriva con la convocazione in Nazionale per i mondiali Allievi in Marocco. «Ma non sono riuscita a rendere al meglio» racconta Micaela che dopo questa mezza delusione, salendo di categoria, potenziandosi nel fisico e nella tecnica, ha cominciato a brillare ancora di più: due titoli Juniores nel 2006 e nel 2007, centrando anche il record personale di 58,63, ma soprattutto la costanza di un rendimento che l'ha portata già una quindicina di volta a lanciare oltre i 55 metri. «Sono particolarmente soddisfatta — prosegue Micaela — perchè ho anche vinto due manifestazioni internazionali giovanili che si sono svolte a Firenze e a Tunisi: confrontarsi con i giovani provenienti da mezza Europa e dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, e poi riuscire a vincere è una soddisfazione doppia».

Micaela, che ha compiuto 20 anni nel 2008, ha il futuro davanti a sé: le Olimpiadi di Londra del 2012 potrebbero essere il suo obiettivo a lunga scadenza. Intanto, dopo essere cresciuta nelle file dell'Atletica Pietrasanta Versilia, è passata alla società Iaki Apuania: ma oltre all'impegno sportivo, studia — con profitto — «ingegneria gestionale» all'Università.

Paolo Mariani

Per tutti è semplicemente «Chiodino». Un attaccante che come i chiodini... sa pungere. E fare del male — sportivamente parlando — agli avversari, soprattutto ai portieri, ma anche ai difensori che spesso, per fermarlo, non andavano tanto per il sottile. Aveva cominciato nelle formazioni giovanili locali, poi giovanissimo il debutto nel Pietrasanta, in serie D. Lui, classe 1954 — per la precisione nato il 23 giugno — era stato lanciato in prima squadra nel campionato di serie D della stagione 1970-71. «Non avevo ancora compiuto diciassette anni — ricorda Paolo Mariani, attuale responsabile della scuola calcio dello Strettoia Don Bosco Mazzola —: quando sento dire che bisogna stare attenti a lanciare i giovani sorrido». Un battesimo del fuoco niente male. Da quel giorno, il suo è stato un trampolino di lancio, visto che è arrivato a giocare in serie A, indossando una maglia gloriosa come quella del Genoa. Non solo: con il Genoa — singolare il fatto che il gol l'abbia messo a segno sul campo neutro di Pisa, con il Cesena che si impose per 2-1 — è anche andato a segno in serie nella stagione 1973-74. Era un Genoa grandi firme: fra i compagni di squadra di Paolo Mariani, tra gli altri, Masetti, Pruzzo e Corso, tutti personaggi che indubbiamente potevano incutere un certo timore reverenziale, ma «Chiodino» non era infatti tipo da farsi mettere in soggezione. Nella sua carriera agonistica fra i professionisti, oltre 400 partite disputate e una cinquantina di reti, «Chiodino» ha anche un altro particolare primato: ha vinto cinque campionati con la maglia del Genoa, Triestina (due), Rimini, Brescia però al termine di ogni stagione trionfale ha cambiato sempre maglia. «Ai miei tempi — dice Paolo — occorreva più diplomazia cosa che non avevo. Voi che mi conoscete bene sapete che ho sempre detto 'pane al pane e vino al vino': penso che è possibile avere un atteggiamento del genere, perché ne paghi le conseguenze, sono però fiero del mio carattere, perché nella vita ho voluto comportarmi in questo modo e non tornei indietro. Sono rimasto orfano di mio padre all'età di cinque anni, quindi ho conosciuto subito la sofferenza e poi una volta cresciuto dovevo cercare di aiutare la mia famiglia, con il calcio ci sono riuscito, dovevo quindi mandare a casa i soldi ne-

cessari e in certi momenti proprio per questo fatto non mi sono potuto permettere di fare delle scelte. In pratica avevo bisogno di lavorare, dovevo badare al concreto. Non ho rimpianti, anche se forse se fossi stato come detto più diplomatico avrei potuto ottenere qualcosa di più. Nella vita però va accettato quello che ti viene dato. Ora mi dedico alla famiglia e ai giovani. Da diversi anni una volta che ho appeso le scarpe al chiodo faccio parte della scuola calcio della Don Bosco Strettoia Dbm».

Nella carriera di Paolo Mariani ci sono importanti tappe, cominciate dunque a Pietrasanta in serie D, con il massimo nella stagione 1972-73 (22 reti e quattro gol), quindi il passaggio al Genoa in serie A, nell'anno successivo: cinque gettoni e un gol. Ma per il tecnico di allora, Sandokan Silvestri, Mariani aveva ancora bisogno di fare esperienza in serie C: il passaggio al Trento, dove segna 14 reti. È il suo primato, che gli consente di essere richiamato a Genoa, dove in serie B gioca tredici partite. Due annate al Modena in serie B, quindi ancora nel campionato cadetto, destinazione Taranto, dove le due serpentine infiammano uno stadio caldo e adrenalinico. Il passaggio all'ambizioso Rimini nel campionato 1979-80 in serie C1, dove dà ancora spettacolo: tutti ne parlano, tutti vogliono 'Chiodino' ma il maradonino di Pietrasanta non va in A, ma rimane in C a Trieste, dove comunque contribuisce alla conquista della promozione alla serie cadetta. Ancora una stagione in C a Giulianova, prima di tornare nella città giuliana, dove incanta di nuovo. Ma il suo peregrinare sportivo non è ancora finito visto che galleggia fra B e C1 in piazze importanti lasciando comunque la traccia di gol vincenti ma anche di una mutazione tattica, non più attaccante ma al servizio della squadra, sulla fascia. A Vicenza e a Brescia, dà il suo contributo ai successi della squadra, ma poi preferisce avvicinarsi in Toscana dove comincia la fase finale della sua carriera. Quando decide di appendere le scarpe al chiodo, il suo pensiero è «insegnare ai ragazzi». «Credo di poter offrire loro un bel po' di consigli per affrontare il calcio — conclude Paolo Mariani — senza 'pressioni' ma con la convinzione che prima viene il divertimento e poi vengono i risultati: un calcio con meno pressioni più godibile è quello che mi piacerebbe vedere nel futuro».

Giacomo Mazzoni

La sua ultima... corsa da copertina è stata inseguendo un ladruncolo che aveva compiuto un furto nella boutique di Forte dei Marmi dove lavora: con passo felpato, con quell'andatura classica e potente, Giacomo Mazzoni era riuscito ad acciuffare il responsabile del colpo e a consegnarlo alla polizia. Applausi di tutti, visto che quel giorno, in piena estate a Forte dei Marmi, un'impresa del genere non poteva passare inosservata. E, quasi tutti, soprattutto a domandarsi chi era quel giovane così bravo nella corsa... Giacomo Mazzoni è stato un ottimo mezzofondista, cresciuto nelle file del Centro Atletico Versilia del presidente Gino Dinelli: un atleta che faceva parte di un gruppo di ragazzi molto promettenti che nella seconda metà degli anni '80 hanno regalato moltissime soddisfazioni al club versiliese. 'Il mio anno più bello – ricorda oggi Giacomo Mazzoni – è stata il 1998: in quei mesi ho avuto l'opportunità di collezionare una serie di risultati molto significativi che mi spalancarono le porte alla convocazione per i campionati europei di Budapest'. Il suo primato personale sugli 800 metri è di 1.45.31 centrato il 14 luglio 1998 in occasione del Golden Gala a Roma. La sua seconda prestazione personale è invece un eloquente 1.45.93 realizzato all'Arena di Milano nel giugno dello stesso anno. E sempre in altre manifestazioni europee, compreso un terzo posto in Coppa Europa sempre sulla stessa distanza, Mazzoni ha confermato di essere un elemento di sicuro affidamento nel panorama del mezzofondo azzurro. Il titolo italiano sugli 800 nel 2000 è invece giunto a tavolino dopo la squalifica di Andrea Longo: proprio in quella stagione,

nel momento di maggiore fulgore, Giacomo Mazzoni sperava di andare alle Olimpiadi di Sydney, il sogno di una vita da atleta che si realizza. Invece la Fidal portò solo il vincitore in pista degli 800 metri (Longo), salvo poi dopo qualche anno squalificarlo per comportamento contrario ai doveri di un atleta. Fra gli altri risultati importanti ottenuti da Mazzoni – per lui quattro maglie azzurre con la Nazionale A e altrettante per quella giovanili – c'è anche il prestigioso successo nell'edizione del 1998 del Gran Galà della Versilia, la manifestazione svoltasi allo stadio dei Pini di Viareggio sulle ceneri del precedente meeting internazionale 'Riviera della Versilia' che aveva segnato un'epoca negli anni '70 e '80.

Dopo essere partito con la maglia del Centro Atletico Versilia con gli amici Alessio Bibolotti e Simone Poli, Giacomo Mazzoni è entrato a far parte della squadra militare delle Fiamme Gialle di Roma: anni di soddisfazione prima del finale un po' più amaro. 'Avevo un allenatore che non era ben visto ai vertici della Fidal: lo mettevano continuamente in difficoltà e per solidarietà nei suoi confronti non me la sono sentita di andare avanti'. A poco più di trenta anni, Giacomo Mazzoni ha deciso di dire basta e di gettare la sua grinta e il suo entusiasmo nel lavoro, non dimenticando comunque il suo passato da atleta di buon livello: quando può, una sgambatella nel vicino parco della Versiliana – è nato a Marina di Pietrasanta – trova sempre il modo di farla, ripensando comunque senza rimpianti ma con grande orgoglio alle sue stagioni d'oro quando sugli 800 metri era uno dei migliori interpreti del mezzofondo azzurro.

Nicola Neri

Una metamorfosi sportiva... che vale nuove emozioni e la maglia azzurra. E' la singolare storia di Nicola Neri, classe '76, di Pietrasanta, prima calciatore e poi velocista di atleta leggera, tanto bravo e promettente da raggiungere importanti traguardi nazionali. Traguardi che sono sempre stati il frutto di passione e impegno, di sudore e fatica, anche se indubbiamente abbinati ad un «impianto» tecnico e atletico di primissima qualità. Ecco la sua singolare storia, che ha come denominatore comune anche l'amore per la sua città. Che comincia sui campi di calcio del comune di Pietrasanta, quando la Don Bosco Mazzola — formazione di ottima qualità soprattutto per il settore giovanile — dominava non solo a livello locale ma anche regionale. «Facevo parte — ricorda Nicola Neri, che oggi, dopo la laurea in Fisica lavora all'Università — di una squadra nella quale c'erano indubbiamente molti ragazzi promettenti alcuni dei quali poi sono stati acquistati da società professionistiche: il difensore Venturelli andò al Torino, il centrocampista Baldacci e la punta Quiriconi al Parma. Io giocavo sulla fascia e davo il mio contributo dinamico alla squadra che era allenata da Luciano Pardini, un bravo allenatore di Capezzano Pianore». Alla fine del campionato 1990-91, dopo il successo nel girone regionale Giovanissimi, la Don Bosco Mazzola viene «smembrata», proprio perchè molti ragazzi cambiano maglia. Nicola Neri... fa di più. Cambia anche sport. Eccolo «rapi-

to» dalla passione dell'atletica leggera con la società Cav, il Centro Atletico Versilia. «I miei allenatori erano i componenti della famiglia Dinelli: il papà Gino, il figlio Fabrizio e la professoressa Donatella. Ricordo con grande piacere i giorni in cui mi avvicinai al campo di allenamenti. Ai loro occhi erano un giovane sul quale bisognava puntare, di incoraggiavano, mi davano tanti bei consigli su come muovermi e affrontare la gara». In effetti Nicola Neri dimostra subito di avere il passo e lo stile per emergere. Inizia con il lungo, ma poi durante gli allenamenti, il cronometro ferma spesso le lancette su numeri «interessanti» nella gare di velocità, in particolare i 100 e i 200 piani ma anche sui 400. «Con il passare del tempo mi appassionavo sempre di più — ricorda Nicola Neri — anche perchè arrivavano i risultati. Nell'arco di tre stagioni ho avuto molte belle soddisfazioni nelle gare più importanti. con la disputa delle finali italiani per le categorie giovanili sui 100 e 200 piani e la convocazione per la selezione nazionale». Poi anche per l'atletica leggera c'è sempre meno tempo a disposizione: lo studio ha preteso molto impegno e applicazione, con risultati (anche in questo caso) molto rilevanti. Ora Nicola Neri — giovane astrofisico di valore mondiale —, una delle magnifiche eccellenze del comune di Pietrasanta, ha scoperto un'altra passione sportiva: il golf. E' infatti presidente del Golf Club Alisei di Marina di Pietrasanta. Come dire uno sportivo in (e per) tutte le stagioni.

Maria Vittoria Palattella

Due anni d'oro, il 2006 e il 2007: due annate da incorniciare e da rivedere, fra qualche tempo, con gli occhi di chi sa di avere vissuto momenti esaltanti, molto spettacolari soprattutto per chi pratica lo sport. Maria Vittoria Palattella, ventunenne atleta dell'Atletica Pietrasanta Versilia, si è classificata all'8° posto ai campionati assoluti del 2006 svoltisi a Torino con il suo record di 1,78 (la vittoria era andata ad Antonietta Di Martino, poi medaglia d'argento ai mondiali di Osaka); l'anno dopo, nella categoria Promesse, la giovane versiliese ha collezionato una importantissima vittoria nei nazionali di Bressanone, imponendosi con la misura di 1,73. Ora guarda al futuro con grande entusiasmo e con la voglia di aumentare il suo spessore tecnico.

«Il mio approccio con l'atletica leggera — ricorda Maria Vittoria — è stato a livello scolastico: in prima media, l'insegnante Giannoni di educazione fisica mi convinse a prendere parte alle gare dei Giochi della Gioventù. All'inizio non era molto convinta». Ma poi la gara rivela il talento acerbo ma sicuro della giovane Maria Vittoria che si impone nella gara di salto in alto, con un tecnica tutta da raffinare, con la misura di 1 metro e 35 centi-

metri. Un esordio del genere non poteva che essere foriero di soddisfazioni per il futuro. E così è stato.

Fra l'atletica leggera e Maria Vittoria è una specie di colpo di fulmine: da quel giorno, la giovane versiliese si avvicina con grande entusiasmo a questa disciplina sportiva. Poi a 13 anni, il passaggio nelle file dell'Atletica Pietrasanta Versilia, dove nel tempo ha consolidato il suo ruolo di «promessa» del salto in alto, diventando una certezza che ha contribuito ad arricchire l'albo d'oro della società, a cominciare dal titolo nazionale Promesse. «Sono seguita da Ruggero Viacava: mi sta seguendo con grande passione dandomi sempre i suggerimenti giusti — prosegue Maria Vittoria — per migliorare l'impostazione tecnica e per affinare lo stile del salto». Le ottime prestazioni le sono vale convocazioni per i raduni delle selezioni giovanili nazionali: dunque, un'altra nota di grande merito.

Il 2008 si apre quindi con una ragazza motivatissima che ha ancora tanta voglia di cogliere altri importanti risultati: Maria Vittoria — che fa parte di una famiglia di sportivi, il fratello Francesco è campione di surf — studia all'Università di Pisa scienza della comunicazione.

Odoacre Pardini

Odoacre Pardini è stato il primo giocatore versiliese ad assaporare il palcoscenico della serie A. Quando il calcio era ancora un gioco, il campionato non era ancora unificato e si giocava due tornei distinti: una Lega Nord ed una Sud con le vincenti dei rispettivi raggruppamenti che andavano poi a giocarsi il titolo.

Erano gli anni del Genoa di De Prà e Burlando del Bologna di Gianni e Schiavio della Juventus di Combi, Rosetta e Allemandi e del Torino di Baloncieri e Libonatti. Ma anche della Lazio di Fulvio Bernardini, il "Dottore" come veniva chiamato perché alla pratica del calcio abbinava con successo gli studi in Economia e Commercio.

Pardini approda alla Lazio non ancora ventenne, nel 1924 e gioca il suo primo campionato di quella che allora viene chiamata Prima Divisione proprio al fianco di Bernardini che cinquanta anni dopo, quando il mitico "Fuffo" era alla guida della Nazionale, spenderà parole di elogio per il giocatore pietrasantino tanto da definirlo uno dei più grandi giocatori che avesse incontrato nella sua carriera. In quel campionato la Lazio si piazza al secondo posto del girone laziale e si qualifica per il girone semifinale dove viene preceduto dal Savoia Mediano dotato di grande forza fisica, gioca la stagione 1925/1926 in prestito alla Lucchese

che milita in Seconda Divisione (la serie B). Dopo l'esperienza in rossonero Pardini torna a vestire la maglia biancazzurra e nel campionato 1926/1927 si mette in luce anche come realizzatore segnando sei reti in undici gare. Una rete la realizza anche nel campionato 1928/1929, l'ultimo strutturato su gironi di qualificazione.

La vera serie A inizia con il campionato 1929/1930. Il nostro gioca 27 partite contribuendo alla salvezza della Lazio che si piazza al 15°. L'esordio ufficiale nella vera serie A per Odoacre è datato 6 ottobre 1929 quando la Lazio supera il Bologna di Schiavio per 3-0.

Pardini rimane in biancazzurro per altre cinque stagioni (tranne una parentesi nella stagione 1933/1934 quando veste la maglia del Pisa) dimostrando a più riprese di essere uno dei migliori interpreti del ruolo al fianco di compagni di grande prestigio come Piola, Levratto, Blason, Ferrarsi IV, Guarisi e Pastore ribattezzato Rodolfo Valentino per la somiglianza con il celebre divo del cinema. Odoacre gioca la sua ultima partita nella massima serie il 10 maggio 1936, è un Lazio - Fiorentina che vede prevalere i romani per 1-0. Pardini lascia la Lazio con 105 presenze nei campionati a girone unico alle quali vanno sommate le 59 dei campionati prima dell'avvento del girone unico.

Marco Pedonese

Quando ne parla, si commuove ancora. Perché il ricordo va ad un giorno drammatico della vita di una società sportiva. «La morte di un atleta, anzi di un giovanissimo e promettente atleta, dopo un infortunio di gioco, è qualcosa di indimenticabile» racconta Moreno Tetti, storico dirigente marinello, colui che ha vissuto l'epopea dello Stipeto e dei Delfini, la fusione, la nascita del Marina-Stipeto, poi del Marina di Pietrasanta e infine del Pietrasanta Marina, sempre sulla breccia, senza mollare neppure per un attimo la passione per il calcio «di casa sua».

Si chiamava Marco Pedonese, aveva 18 anni, il ragazzo tesserato per il Marina Stipeto (così si chiamava allora la formazione marinella) che morì per un'emorragia cerebrale dopo uno scontro di gioco con un compagno. Una tragica fatalità. Una fatalità che, racconta Moreno Tetti, facendo un bel balzo all'indietro, l'8 febbraio 1977, cominciò con un fortuito scontro di gioco fra due compagni di squadra. «La partita era contro la Pontremolese, campionato di Seconda categoria: il campo era quello di Villafranca Lunigiana. Una gara molto intensa, contro un'ottima formazione: anche noi eravamo forti, in corsa per le prime posizioni. Lo scontro di gioco fu molto fortuito: una testa nel corso di un'azione di gioco. I due giocatori rimasero a terra: Marco Pedonese fu il primo a riprendersi mentre il suo compagno di squadra venne accompagnato fuori. Un medico presente allo stadio consigliò di portare il giocatore all'ospedale

per fare accertamenti».

Marco Pedonese, dunque, continua a giocare, contribuisce con la sua esubenza e il suo entusiasmo straripante alla vittoria esterna del Marina Stipeto. 2-1: festeggiamenti e entusiasmo negli spogliatoi con un pensiero all'amico che era fino all'ospedale. «Ci dissero che stava meglio e lo avrebbero dimesso in serata» ricorda ancora Tetti.

Ma il dramma, il vero dramma doveva ancora conumarsi. Marco Pedonese tornò a casa ma verso le 20 cominciò ad accusare un violento mal di testa, uno di quei mal di testa che ti toglie il lume dagli occhi. La corsa all'ospedale per capire che cosa dietro quel dolore insopportabile. I medici, dopo i primi accertamenti radiografici, capirono subito che il quadro clinico era drammatico: un'emorragia cerebrale provocata quasi certamente dallo scontro di gioco. Nel cuore della notte, Marco Pedonese venne trasferito all'ospedale di Pisa, intervento disperato nel reparto di neurochirurgia. La lotta per la vita, i medici che tentano l'impossibile, le preghiere e le speranze. Niente: Marco non ce la fece. Si spense la luce di un giovane: era il 9 febbraio 1977. Marco non aveva ancora compiuto 18 anni, era una speranza del calcio. Per Marina di Pietrasanta, per tutta la Versilia e per coloro che amano il calcio fu un choc tremendo. Ecco la storia, la triste storia, di un ragazzo sfortunatissimo al quale l'amministrazione comunale ha dedicato alla memoria l'impianto di Marina di Pietrasanta.

Massimo Pierotti

Ha giocato nel Pietrasanta per due stagioni, la squadra della sua città difendendo con grande abilità la porta dei biancocelesti: erano i campionati di serie D, con i locali che cercavano di farsi largo per la conquista di un posto al sole. Poi la carriera di Massimo Pierotti a livello professionisti l'ha portato in giro per mezza Toscana: le tappe di Pisa, Lucca, Massa, Viareggio sono quelle più importanti di una carriera più che decorosa improntata sempre alla massima professionalità. In campo dava sempre tutto: fra i pali sapeva guidare con grande qualità il pacchetto difensivo. Una volta appese le scarpette al chiodo è diventato preparatore dei portieri mettendo a disposizione la sua preziosa esperienza maturata negli anni in cui ha militato in formazioni importanti. E quello che non ha potuto raccogliere per una sua scelta di vita da protagonista in campo, lo ha raccolto con il ruolo di preparatore. E' stato ben 11 anni a Pisa nel periodo in cui i nerazzurri hanno militato in serie A, la favola della piccola provinciale che si permetteva il lusso di mettere in difficoltà i grandi squadroni del Nord e il Napoli di Maradona. «Quella è stata una bella esperienza, visto che potuto seguire campioni molto avvincenti – ricorda volentieri Pierotti – nel corso dei quali, anche in panchina ho imparato moltissimo. Per quanto riguarda la carriera da giocatore, sono felice di quel-

lo che ho ottenuto. Se avessi voluto lasciare in quel periodo la famiglia e il lavoro, visto che nel frattempo ero entrato a scuola come insegnante di educazione fisica, c'erano state delle attenzioni da parte di squadra molto importanti come la Lazio e il Palermo. In quegli anni erano in serie B anche se si trattava di club di un certo spessore nel nostro calcio. Era il periodo in cui giocavo nella Lucchese, anni importanti per la mia carriera. Non me le sono sentita di lasciare tutto, anche perché non era come adesso che circolano molti soldi ed allora rischiare vale anche la pena. Ho pensato al futuro, che poi è il presente tutt'ora, quello di insegnante di educazione fisica. Fino a poco tempo fa avevo continuato a svolgere il ruolo di preparatore dei portieri in formazioni della zona, però adesso dopo alcune esperienze negative sul piano professionale ho preferito abbandonare tutto e dedicarmi alla famiglia. Il calcio lo seguo ma da spettatore».

Nel vedere tanti portieri stranieri, non solo in prima squadra, ma anche a livello giovanile cosa provi? «Dispiacere, perché non credo che in Italia non ci siano ragazzi per poter ricoprire questo ruolo, basterebbe solo volere puntare su questi giocatori. Non mi pare poi neppure che sia esclusivamente un problema economico, sono mode che la maggior parte delle società intendono percorrere, però alla lunga ci rimette il nostro calcio e i vivai».

Alessandro Ponzanelli

Per i tecnici, non solo quelli locali, è uno dei migliori interpreti del surf italiano, un vero talento nell'arte di 'domare' il surf, riducendolo ad uno strumento alle sue dipendenze in grado di regalare emozioni e soddisfazioni. Come quella che il 20 ottobre 2006, in occasione della finale del campionato nazionale, Alessandro ha regalato a tutti i suoi estimatori, ai compagni di squadra e ai dirigenti del Nimbus Surfing Club di Marina di Pietrasanta: quel giorno, sul mare increspato di Andora in Liguria, Alessandro Ponzanelli ha centrato il prestigioso traguardo di campione italiano, categoria Longboard. Non è stato in quella occasione un successo a sorpresa, perché ormai da tempo il giovane versiliese – nato nel 1983 – era stabilmente nella hit parade del surf azzurro: non a caso, l'anno prima di laurearsi campione italiano, aveva conquistato un importante settimo posto ai campionati europei, in occasione del Surf festival organizzato a Biarritz, in Francia. Nella storia del surf italiano, mai nessuno prima di Alessandro Ponzanelli aveva raggiunto un risultato del genere, a causa del divario tecnico con gli altri atleti abituati alle onde oceaniche.

Insomma, un risultato entrato nella storia, bisato – a livello nazionale – l'hanno dopo con la conquista del titolo e ancora oggi con la

conferma di un talento che continua a brillare di luce vivida.

Il giovane atleta del Surfing Nimbus Club di Marina di Pietrasanta ha cominciato ad avvicinarsi al surf proprio sulla spiaggia di casa: i tecnici lo ricordano come uno dei giovani che si avvicinava al surf con l'entusiasmo del principiante desideroso di scoprire i segreti di questa disciplina sportiva. Anno dopo anno, Alessandro Ponzanelli è migliorato, affinando il suo stile e dimostrando di essere in possesso di numeri d'alta scuola. Detto e fatto: il ragazzo è piano piano entrato nell'orbita giusta, trasformandosi da grande promessa in una splendida certezza, nel segno della tradizione che ha visto passare dal Nimbus Surfing Club di Marina di Pietrasanta anche altri superlativi interpreti del surf italiano, da Stefano Giuliani e Jacopo Migliorini, per non parlare di Francesco Palattella, tutti atleti versiliesi che hanno vinto il titolo nella categoria Shortboard. I risultati ottenuti nelle ultime stagioni da Alessandro Ponzanelli confermano a pieno titolo la validità della scuola locale: il giovane sta girando il mondo – dalla California all'Australia, dal Costa Rica alle Maldive, i grandi 'teatri' naturali del surf - arricchendo la sua esperienza di surfista ma diventando ad un testimonial inimitabile di Pietrasanta e del resto della Versilia.

Gabriele Ulivi

Alla soglia dei trenta anni — è infatti nato il 23 giugno 1979 a Pietrasanta — può già esibire un curriculum calcistico di tutto rispetto, con alcune «punte» di soddisfazioni di grande rilievo. Gabriele Ulivi è un'altra delle promesse cresciute nel settore giovanile della Don Bosco (in questo caso Don Bosco Mazzola) che ha compiuto il salto fra i professionisti. Nel caso specifico in due riprese, a distanza di otto anni dalla prima apparizione il ritorno in pompa magna nel calcio che conta, quello dei titoloni e della... schedina.

«Dopo avere fatto tutta la trafila nel settore giovanile della Don Bosco — ricorda Gabriele — sono andato alla Massese: la prima squadra era in serie C2, io ho giocato prima nella Berretti poi ho debuttato fra i professionisti nella stagione 1996-97, collezionando due presenze». Da Massa il ritorno fra i dilettanti, passando — sempre in serie D — prima al Pietrasanta (prima dell'accorpamento con il Versilia), quindi il passaggio al Forte dei Marmi in Eccellenza per poi ritornare, per due stagioni, in serie D a Camaiore. «In queste stagioni sono cresciuto, ho cercato sempre di migliorarmi — spiega —. Ho trovato tecnici che mi hanno dato fiducia sulla corsia difensiva di sinistra».

Ma Massa, dove aveva debuttato nei professionisti, doveva essere per Gabriele la culla del definitivo rilancio: i propositi di rilancio della squadra apauana fanno sì che il giovane esterno sinistro di Pietrasanta diventi una delle pedine importanti del mercato, prima in Eccellenza, poi in serie D. In tre stagioni, Gabriele Ulivi contribuisce alla doppia promozione degli apuani. Sono gli anni d'oro con in panchina Indiani, con in prima linea Vitaliano Bonuccelli e Edoardo Micchi, una coppia di cannoni da gol. Da Massa il passaggio in serie C1 in una piazza importante come quella di Pisa: sotto la Torre Pendente, Gabriele Ulivi conferma di essere uno dei migliori esterni sinistri del campionato di serie C1. Sulla fascia, sia nel modulo 4-4-2, che nel 3-4-1-2 (in questo caso come esterno di centrocampo) dà l'impressione di avere un passo in più. Due stagioni fruttuose con i nerazzurri poi il passaggio all'Avellino dove contribuisce al ritorno in serie B dei 'lupi' dell'Irpinia. Al momento è a Lecco sempre in serie C1, dove spesso innesta il turbo sulla corsia di sinistra. Ma l'avventura fra i professionisti è destinata a continuare con grande entusiasmo e con la voglia di essere ancora protagonisti su quella fascia sinistra che è un po'... la sua seconda casa.

Giuliano Vannucci

Quando dice di non ricordarsi quanti titoli italiani ha conquistato nella sua lunga e spettacolare carriera, Giuliano Vannucci non fa... la burletta per darsi un tono da personaggio. E' proprio così: ha primeggiato in tutta Italia, dall'Alpi alla Sicilia, e ha perso il conto perché di titoli ne ha vinti a bizzeffe visto che del judo è stato (e lo è ancora) un «grande».

Nato il 5 aprile 1953, segno zodiacale ariete (quindi gente di carattere e di temperamento, ma anche interprete di lealtà sportiva), ben presto è approdato sulla pedana. «Avevo sei anni, quel mondo mi affascinava — ricorda —: trovai subito maestri che mi davano consigli e mi aiutavano a crescere, affinando allenamento dopo allenamento la mia tecnica». Un pensiero va subito al maestro Alberto Panichi. «E' stato il primo a convincermi che potevo fare strada: aveva ragione lui», afferma ancora Giuliano Vannucci che a 55 anni compiuti non ha ancora voglia di smettere, la passione per il judo e per lo sport... è il suo carburante quotidiano, quello che lo mette in moto per dargli la giusta carica.

La carriera ha il primo grandissimo acuto a 14 anni. «Nel 1967 — ricorda — vinsi il primo titolo italiano giovanile: le gare si svolgevano in un paese del Friuli, a Spilimbergo. Fu una gioia immensa, una di quelle soddisfazioni giovanili che non sai neppure quantificare. Non vedevo l'ora di tornare a casa e di mostrare a tutti la

medaglia d'oro che avevo vinto».

Un giorno che può essere considerato di partenza. Perché da quel titolo conquistato nell'ombroso Friuli, Giuliano Vannucci ha cominciato a collezionare, uno dopo l'altro, altri titoli, sia giovanili che assoluti. «La ricetta di questi successi? Semplice: passione, grande preparazione fisica e una naturale predisposizione per queste discipline sportive che richiedono anche una particolare concentrazione prima e durante la gara» ricorda ancora Giuliano Vannucci che dal suo album personale estrae ancora momenti di gloria, momenti in cui il suo nome brilla di luce propria, sospinto dai risultati. «Non posso dimenticare anche le convocazioni in azzurro, quando indossi la maglia e difendi il colore del tuo paese, c'è un'emozione supplementare» afferma ancora Giuliano Vannucci. Una dietro l'altra le sfide contro la Turchia e il Portogallo, le più spettacolari, le più avvincenti. «Ho vinto anche in quelle occasioni» prosegue con orgoglio il «nostro» personaggio. Per i giovani e giovanissimi, Giuliano Vannucci è un personaggio a cui ispirarsi, uno sportivo che ha indubbiamente un curriculum che tutti vorrebbero avere. «Mi piace sapere che qualcuno mi veda come un esempio a cui ispirarsi per fare sport» conclude Giuliano Vannucci, che nello sport continua ad essere coinvolto dall'alba al tramonto: non solo è infatti istruttore di judo ma anche titolare della palestra Life Energy di Querceta.

Gabriele Verona

Da una vita... vive con grande impegno e con una dedizione quasi sacrale il mondo delle arti marziali. Un impegno che in passato dal punto di vista agonistico gli ha regalato molte soddisfazioni. Satisfazioni che ora non mancano da quei giovani che ha preso sotto la sua ala protettrice per lanciarli nell'orbita regionale e nazionale. Gabriele Verona è un altro dei grandi personaggi dello sport locale, con una straordinaria passione per le arti marziali, judo in particolare. Dei suoi trentasei anni, molti ne ha passato in pedana: divertendosi e insegnando come si diventa buoni judoki.

«Il mio maestro alla palestra Ren Shu Kan — esordisce — è stato l'indimenticabile Marino Lorenzoni, una persona che sapeva come motivare i giovani, sempre pronto a dare i giusti suggerimenti sia nel corso degli allenamenti che nelle gare». Un maestro che alla sua scomparsa — alla guida della palestra Ren Shu Kan di via del Sale a Marina di Pietrasanta — ha passato il testimone alla nipote Monica Giuliani, che ha assunto la presidenza della società. Ma torniamo alla carriera di Gabriele Verona: molti anni di attività, piccole e grandi soddisfazioni nelle gare regionali e nazionali, anche se è mancato l'acuto del titolo italiano. «Ho fatto incetta di piazzamenti: più volte sono arrivato secondo e terzo, l'ultima volta nel 2005 a Bologna — afferma Verona —: è chiaro che arrivare ad un passo dal podio e

non vincere lascia sempre un po' d'amaro in bocca, ma l'importante in queste situazioni, ed è il mio caso, non è anteporre il risultato a tutto il resto. Quando scendo in pedana, l'ho sempre fatto dalla prima volta in cui ho debuttato, cerco sempre di dare il massimo, rispettando gli avversari». In fin dei conti, le arti marziali — con il loro rituale — hanno proprio anche questa filosofia che viene applicata nei fatti concreti quando due atleti si confrontano. Gabriele Verona, quando è fuori dalla pedana e dalla palestra, è un operaio specializzato. «Far combinare il tempi del lavoro — spiega — con la passione per il judo non è facile: serve molta forza di volontà e soprattutto quel senso del dovere che è fondamentale per chi pratica sport». Da allenatore, Gabriele Verona sta avendo molte soddisfazioni: i suoi giovani allievi stanno crescendo a vista d'occhio collezionando — si vede che la mano del maestro è quella buona — ottimi risultati, tanto è vero che alcuni giovani, come Maria Elisa Balderi (che ha fatto parte della rappresentativa regionale della Toscana), Simona Lucarini, Michele Della Rossa e Giacomo De Guttry hanno già collezionato importanti affermazioni e risultati nelle gare a cui hanno preso parte. Non solo per qualcuno di questi ragazzi si sono aperte addirittura anche le porte della partecipazione ai campionati giovanili europei... La tradizione del judo locale ha trovato altri interpreti per il futuro.

Nicola Vizzoni



C'è chi dice che nella data di nascita di una persona è scritta la sua vita futura. Beh, per Nicola Vizzoni — il più grande atleta della storia del comune di Pietrasanta — questa considerazione calza a pennello, visto che il 'gigante di Marina' (193 centimetri di potenza, 122 chili di muscoli), il giovane che ha vinto in maniera prodigiosa la medaglia di argento alle Olimpiadi di Sydney nel 2000 nel lancio del martello, è nato il 4 novembre 1973. 4 Novembre, la data della vittoria italiana nella Prima guerra mondiale: la Vittoria.

Anche se alle Olimpiadi, l'oro non è arrivato («essere arrivati al secondo posto è stato un risultato eccezionale — ricorda ancora Nicola Vizzoni — visto che c'erano molti atleti accreditati di misure migliori»), la carriera del nostro campione è stata caratterizzata da moltissimi successi in tutto il mondo, dopo avere primeggiato nelle gare nazionali, sia a livello giovanili che assoluti, nel lancio del martello. Impossibile ricordare tutti i successi di Vizzoni, impossibile perchè ci vorrebbe un libro a parte. Una carriera, una vita, comunque, fatta di grande impegno, di dedizione solenne, di quella passione e quell'amore per l'atletica leggera che solo un «predestinato» può avere. Anche se, vale la pena di ricordarlo, il primo approccio con lo sport, il futuro argento olimpico, l'aveva avuto con il calcio con la formazione Pulcini della Mazzola di Valerio Baldacci.

«Quando frequentavo le scuole medie — ha

raccontato Nicola Vizzoni — ho cominciato a praticare atletica leggera, nel settore ma non il martello. Il primo attrezzo è stato il peso. Poi il primo allenatore di quei tempi, il professor Beretta, capì che con il martello avrei potuto avere possibilità maggiori, affinando la tecnica e puntando sull'esplosività del lancio». Mai intuito fu più azzeccato, perchè quel giorno in cui per la prima volta Nicola Vizzoni è andato sulla pedana del martello... è nata una stella e una futura medaglia d'argento olimpica. Ben presto la presenza di un atleta giovane che lancia bene il martello non passa inosservata in Versilia dove il professor Roberto Guidi — a lungo campione toscano della specialità — insegna educazione fisica nelle scuole medie e superiori. Fra il 'prof' e Nicola Vizzoni — che nel frattempo è tesserato per il Centro Atletico Versilia — nasce una profonda unione: nel 1989, grazie agli insegnamenti di Guidi, Vizzoni riesce ad ottenere il minimo per la partecipazione ai campionati italiani Allievi. Gli mancavano quattro metri per la misura richiesta: un mese di intensi allenamenti e quello che sembrava un miracolo venne realizzato. Da quel momento, comincia — ad alto livello — la carriera di Nicola Vizzoni. «Ho sempre cercato di dare il massimo — racconta il campione — a cominciare dagli allenamenti: chi mi ha seguito, fra i suggerimenti e i consigli che mi ha dato, c'è proprio quello che un buon allenamento, fatto con grande intensità e applicazione è foriero di grandi risultati».

È chiaro che nella carriera di Nicola Vizzoni

Nicola Vizzoni

c'è anche il giorno più bello: la finale Olimpica a Sydney nel settembre del 2000 è stata sicuramente qualcosa di speciale. «Indimenticabile» ripete Nicola Vizzoni, ripensando a quel lancio a 79,64 che di fronte agli occhi di mezzo mondo gli spalancò la porta del paradiso, il secondo posto sul gradino del podio, la notorietà, il trionfale ritorno, un posto nella storia. «Era una giornata piovviginosa — ricorda Nicola —: ero sicuro di poter entrare nei primi otto, ma non avrei mai osato pensare ad una medaglia. Invece arrivò... Mi sono ispirato al mio campione preferito Michael Schumacher che con la Ferrari, quando c'era la pioggia, dava il massimo». E quel giorno, la carriera di Nicola Vizzoni è cambiata radicalmente: una medaglia d'argento alle Olimpiadi è il sogno di qualsiasi giovane che si avvicina allo sport. «Sono diventato un po' il 'modello' a cui ispirarsi, tanta volontà, tanti allenamenti, tanta fatica premiata da qualcosa di unico» ricorda Nicola Vizzoni. Il trionfale ritorno a casa, la festa grande a Pietrasanta, i giovani e i giovanissimi che incorniciano la piazza per acclamare lui, il 'gigante di Marina di Pietrasanta' vice-campione Olimpico.

Nella carriera di Nicola Vizzoni non c'è solo il secondo posto alle Olimpiadi di Sydney anche se quel piazzamento rimarrà in eterno il suo biglietto da visita più significativo ed effervescente: facendo il conto — in sintesi — va anche sottolineato che Nicola ha partecipato anche all'edizione del 2004 ad Atene giungendo in finale ma non andando al di là di un decimo posto. C'è anche da

sottolineare che Vizzoni ha preso parte a sei edizioni dei campionati mondiali, con il miglior piazzamento il 4° posto, a tredici centimetri dal podio a Edmonton. Tre presenze agli Europei (miglior piazzamento 9° nel 2006), cinque alle Universiadi con il successo nel 2001. E sempre nel 2001 è arrivata la vittoria ai Giochi del Mediterraneo. Per trentasette volte ha indossato la maglia azzurra (dato aggiornato al 31 dicembre 2007) senza dimenticare le convocazioni per le selezioni nazionali giovanili, il 5° posto ai campionati mondiali Juniores nel 1992 e l'8° agli Europei Juniores dell'anno precedente. E ancora un secondo e un primo posto ai Giochi mondiali militari nel 1999 e nel 2003 — Nicola fa parte della Guardia di Finanza — e un primo e secondo posto ai campionati mondiali militari nel 2001 e nel 2007. In assoluto il suo primato personale è di 80,50 realizzato al meeting di Formia il 14 luglio 2007.

Nelle ultime stagioni, Nicola Vizzoni è stato martoriato e martirizzato da una lunga serie di infortuni che hanno condizionato il rendimento e le prestazioni: la passione è rimasta la stessa, l'entusiasmo con cui affronta le gare è identico alla prima volta, l'obiettivo di questi mesi è prendere parte alla terza Olimpiade. Dopo Sydney, Atene, ora c'è Pechino nel mirino. Intanto, aspettando il biglietto per la Cina, Nicola ha cominciato a fare l'allenatore. E i suoi giovani allievi Micaela Mariani e Lorenzo Rocchi gli stanno dando grandi soddisfazioni. Se sono rose... fioriranno come il maestro Nicola Vizzoni.